



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 83 n. 181 - martedì 4 luglio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**I valori prima di tutto. «Pm: «Pure Sacchi voleva i soldi?». Lady Asl: «Non solo, voleva pure le stanze per le signorine». Pm: «Allo**



**Sheraton?». Lady Asl: «Si presentava e diceva: «Mi serve una stanza oggi con una amichetta». Ho dovuto buttarlo**

**fuori due volte perché è venuto davanti a un Cardinale a dire una cosa del genere»».**

Anna Iannuzzi (Lady Asl) racconta lo scandalo della Sanità a Roma ai tempi del Polo, Corriere della Sera, 3 luglio

## Taxi selvaggio contro i cittadini

Da Roma a Milano, da Torino a Napoli, la rivolta provoca gravissimi disagi e caos Prodi: protesta assurda. Ordini professionali, Mastella minaccia: appoggio esterno

**ISOLATI AEROPORTI E STAZIONI** Niente servizi per i passeggeri, traffico bloccato. Il premier: andremo avanti, le liberalizzazioni sono necessarie, ho l'ossessione dell'equità. Il ministro della Giustizia: gli ordini professionali toccano a me **Ripamonti, Andriolo e Caruso alle pagine 2 e 3**

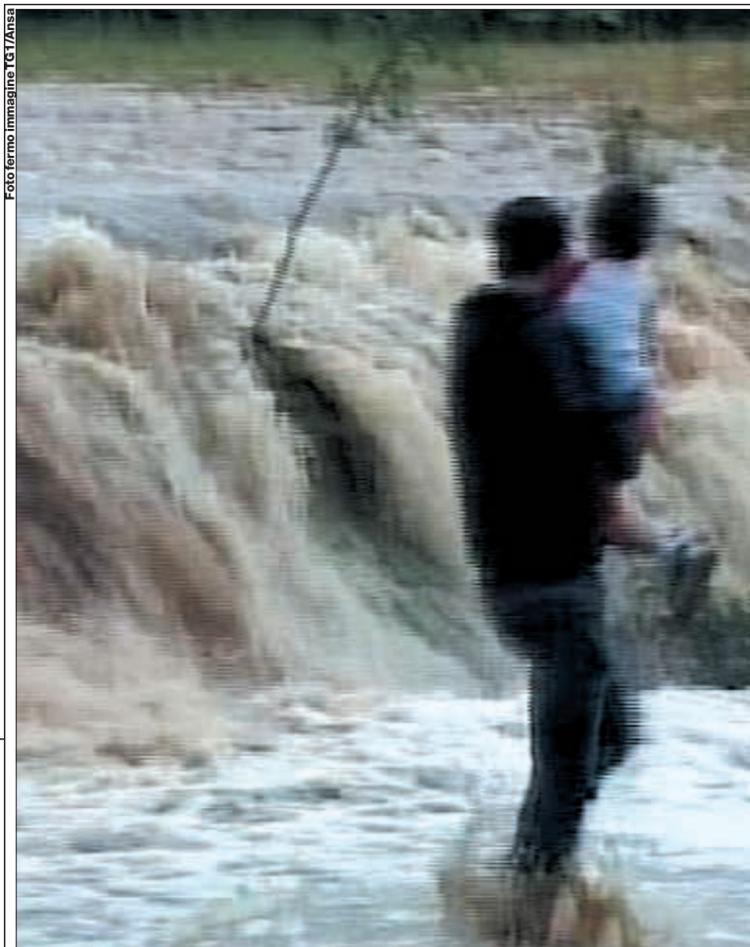
### Liberalizzazioni

#### VIETATO FERMARSI

PIER CARLO PADOAN

Le misure di liberalizzazione approvate la scorsa settimana dal governo fanno parte di quelle «riforme che non costano» che non solo sono estremamente utili in una economia ingessata come la nostra ma sono anche una scelta obbligata se si vuole coniugare crescita e aggiustamento di bilancio. La violenta reazione di coloro che si sono sentiti danneggiati dalle misure, i tassisti in primo luogo, ma non solo, richiede però che accanto a una valutazione economica delle misure se ne affianchi una politica. Misure di liberalizzazione come quelle approvate beneficiano i consumatori perché prima o poi, abbassano i prezzi dei servizi e ne aumentano la disponibilità. Ma sono anche misure che rendono più facile «fare impresa», aprire un esercizio commerciale, migliorare l'efficienza dei servizi professionali. Ma l'impatto economico non si ferma qui.

segue a pagina 27



### CALABRIA

#### Nubifragio, 4 morti a Vibo Valentia

SI CHIAMAVA Salvatore Galiotti, aveva appena 16 mesi. Il piccolo è stato strappato via dalle braccia della madre dalla furia dell'acqua. Il nubifragio che ha investito ieri mattina Vibo Valentia e provincia ha provocato quattro morti e numerosi feriti. I danni sono ingenti. Per il responsabile della protezione civile, Guido Bertolaso, si è trattato di «un evento eccezionale e assolutamente imprevedibile». Oggi Romano Prodi, accompagnato dal presidente della Regione Loiero, farà un sopralluogo nel Vibonese. **Iervasi a pagina 9**

### Maramotti



## Faccia a faccia a Milano Napolitano fa ragionare Bossi

**LA LEGA** ripiega la bandiera secessionista. E dopo un faccia a faccia in prefettura fra il presidente della Repubblica e il leader leghista, Giorgio Napolitano dice: «Ho ascoltato dall'onorevole Bossi parole di grande realismo e senso di responsabilità sui temi istituzionali». A Bossi Napolitano ripete quanto ha raccomandato agli altri leader politici nei giorni scorsi: costruire o recuperare un clima di confronto sui problemi del Paese. **Vasile a pagina 5**

### Valencia

**STRAGE NEL METRÒ DERAGLIA LOCOMOTORE 41 MORTI DECINE DI FERITI**  
Fontana a pagina 11



**L'Unità d'Italia si fa viaggiando...** In vendita con L'Unità a euro 1,90 in più  
Domani la seconda cartina stradale **EMILIA ROMAGNA** In scala 1:225.000  
Nella prossima uscita: Umbria e Marche  
Puoi acquistare questa cartina anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti (tel. 02.66505065) (lunedì - venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

## RAIDUE, IL REALITY FINISCE IN VACCA

ROBERTO BRUNELLI

Puzzolenti vacche. Polvere. Deserto. Caldo. Sudore. Anche tu, bocciato alle quattromila-seicentotrentisei selezioni del Grande Fratello, puoi tentare la fortuna passando l'apposito casting per farti deportare nel deserto dell'Arizona (bello ma non esattamente ospitale)... a fare cosa? Ma è ovvio: il mandriano. A cavalcare col sole in faccia. A fare il «cowboy». Il bovaro, insomma. Quello col cappellaccio, gli stivaloni, gli speroni. A tuffarti in mezzo a un'intera mandria di vacche da condurre a un'asta di bestiame dall'altra parte del deserto, a vincere l'apposito premio e diventare famoso per circa sei mesi in tutta Italia.

segue a pagina 20

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### L'americano

**UBI CALCIO, POLITICA CESSAT.** A parte i tg (pure loro in gran parte dedicati all'impegno della patria in calzoncini) è sparita quasi del tutto l'informazione. Succede sempre in questa stagione, ma stavolta lo shock è maggiore, perché preceduto da sei mesi di dibattiti intensivi. Anche Mediaset aveva moltiplicato gli appuntamenti, al disinteressato scopo di soccorrere il padrone editore. E forse non si sottolinea abbastanza quante risorse (anche televisive) abbia speso il povero Berlusconi allo scopo (fallito) di invertire la tendenza che emergeva da tutti i sondaggi. A parte quelli americani, che secondo alcuni erano i soli azzeccati. Forse perché, come dice Andreotti, a pensare male si fa peccato, ma ci si azzecca quasi sempre. O perché i sondaggi hanno funzionato bene come arma di propaganda, o per qualche altro inghippo che noi non conosciamo, ma Berlusconi sì. A proposito: tutti hanno sorvolato sul fatto che Piepoli, nell'exit poll referendario, ha sottostimato i NO. I casi sono due: o gli italiani mentono prima e dopo il voto, oppure Piepoli voleva fare l'americano. W l'Italia.

### Commenti

#### Partito democratico

#### LE STRADE SBAGLIATE

GAVINO ANGIUS

Aumentano i miei dubbi sul dibattito che si sta sviluppando sul Partito Democratico. Premetto che non condivido né subitane accelerazioni, né frettolosi arretramenti e neanche repentine rinunzie su un tema così delicato e complesso come la nascita di un nuovo grande partito politico. Mi sembra innegabile, però, che si stia sviluppando sui giornali una discussione piuttosto confusa, che va da affermazioni solenni del tipo «si discute di nulla» ad altre nelle quali i padri fondatori del «partito democratico» annunciano l'avvenuta sua nascita.

segue a pagina 27

### Parlamento

#### QUEL CHE CI UNISCE

SERGIO ZAVOLI

Ai di là di ogni pessimistica previsione la protesta inscenata a Palazzo Madama contro Franco Marini, presidente del Senato, si è rivelata una manifestazione di temeraria platealità. L'immagine stucchevole della «bamboniera del Parlamento», usata per quel rosso e accogliente emiciclo, ne è stata messa a dura prova. Ciò che restava di un galateo parlamentare sopravvissuto a mille sconquassi è uscito ancora una volta malconco. Non era bastato il collaudo di scontri vissuti, va detto, con diverso stile, compreso il riconoscimento di avere ecceduto e l'offerta delle scuse.

segue a pagina 26

### All'interno

#### ROMA

5 anni, uccisa a percosse  
Fermato convivente madre  
Camuso a pagina 10

### INTERVISTA A FUENTES

«Per il Messico dei poveri la speranza è Obrador»  
Sacchetti a pagina 11

### GAZA

Israele respinge ultimatum per il soldato rapito  
De Giovannangeli a pagina 12

### MONDIALI DI CALCIO

Italia-Germania, il giorno della partitissima  
Bucciantini e Cotroneo pag. 17-18

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**  
parola di Roberto Carlinio



Tel. 06.8549911

[www.immobiliare.it](http://www.immobiliare.it)

**Immobiliare.it**  
Sede Legale: Roma - Via Bari, 2

Roberto Carlinio  
Presidente della Immobiliare.it SPA

Sede Legale:  
Roma - Via Bari, 2



Foto Ansa

LE METROPOLI

## Milano accantona il decreto, per ora Veltroni chiede la concertazione

■ Due grandi città, ma due politiche diverse nei confronti dei tassisti. Mentre il comune meneghino comunica per bocca dell'assessore alla mobilità Edoardo Croci che non applicherà il decreto Bersani,

il sindaco Veltroni comunica che le nuove norme verranno applicate, sebbene dopo una concertazione con i diretti interessati. A Milano la giunta della Cdl guidata dal sindaco Letizia Moratti, che fino a ieri si dichiarava libera-

le, prende una strada opposta, proteggendo gli interessi corporativi. «Non intendiamo ricorrere al decreto Bersani» ha spiegato l'assessore Croci «ma intavolare una discussione per raggiungere comunque l'obiettivo di un maggiore utilizzo dei taxi per più ore con una rimodulazione dei turni. Gli strumenti attuali sono già sufficienti. Pensiamo di liberalizzare i turni e incentivare la guida dei taxi da parte dei familiari dei titola-

ri delle licenze. Intendiamo poi insediare una commissione di lavoro tecnica sulle corsie preferenziali, sulla lotta all'abusivismo e migliorare il servizio negli orari di punta». Il segretario provinciale dei Democratici di Sinistra, Franco Mirabelli, risponde definendo «illiberal l'idea di aumentare il numero delle ore di servizio coinvolgendo i familiari dei tassisti. E' illiberal creare un nuovo monopolio contrario a

quanto da sempre predicato da Borghini e dalla Moratti». Dalla capitale il sindaco Walter Veltroni spiega invece come le «nuove normative nazionali, che verranno applicate attraverso la concertazione, potranno produrre non solo maggiore soddisfazione da parte dei cittadini e dei turisti, ma anche un nuovo impulso alla crescita dell'attività e dei redditi del settore». «L'obiettivo» spiega ancora

Veltroni «è sempre quello di coniugare due esigenze fondamentali: da un lato rendere il servizio più compatibile con le necessità dei cittadini e dall'altro quello di tutelare e valorizzare il ruolo e il lavoro dei tassisti romani. Sono certo che in un clima positivo di concertazione non c'è problema che non possa essere risolto tenendo insieme questi due aspetti».

gi.ca.

# La rivolta dei taxi blocca le città

## Colpiti soprattutto i collegamenti con gli aeroporti e le stazioni. Gravissimi disagi ai cittadini

■ di Susanna Ripamonti / Milano

**TAXI IN RIVOLTA**, in tutta Italia, ma soprattutto nelle grandi città, contro la liberalizzazione delle licenze decisa dal governo Prodi.

Aeroporti in tilt, traffico bloccato sulle principali arterie che collegano gli scali al centro cittadino e anche se i Comuni hanno raffor-

zato i mezzi pubblici, gli autobus procedono incolonnati a passo d'uomo, a Milano in viale Forlanini o a Roma, sull'autostrada, accodati a centinaia di taxi che sfilano a 30 all'ora. I tassisti infuriati hanno scelto come bersaglio «obiettivi civili»: i passeggeri in arrivo e in partenza negli aeroporti e nelle stazioni ferroviarie, ma anche i malcapitati invalidi, le persone che per un'emergenza notturna cercano disperatamente, e inutilmente, un'auto bianca. Dicono, bontà loro, di aver accolto una donna incinta, famiglie con bambini, anziani e disabili. Ma non si sa quante donne incinte, quanti anziani e quanti disabili siano rimasti intrappolati nel traffico o appiedati. E a questo punto lo sciopero indetto per l'11 luglio dai sindacati confederali indica solo lo scollamento tra i sindacati e la categoria, che ha deciso autonomamente di mandare in tilt le città. Le organizzazioni sindacali hanno richiesto un incontro con i ministri competenti, annunciando una «protesta durissima». Ma la protesta è già in atto, incontrollata, ai danni soprattutto dei cittadini. Le associazioni dei consumatori rispondono dichiarando guerra alla guerra: il Codacons ha denunciato i tassisti per blocco stradale e turbativa di pubblico servizio e invita gli automobilisti e i cittadini danneggiati dalle proteste a chiedere il risarcimento danni ai responsabili. Si prospetta uno sciopero dei consumatori: tutti a piedi, anche quando sarà tornata la pace.

### A Torino, botte al crumiro

Un tassista è stato bloccato da altri quattro colleghi che lo hanno obbligato a fermarsi, in pieno centro. Hanno fatto scendere i passeggeri e hanno spaccato il tassametro dell'auto. A Torino, bloccato l'aeroporto di Caselle, ma la calma è apparentemente tornata dopo che in prefettura, il sindaco Sergio Chiamparino ha incontrato i delegati dei tassisti. «Ho dato la disponibilità a una riunione in Comune, giovedì prossimo, con l'assessore competente. Certo, condizione preliminare è che finiscano le proteste che tengono sotto scacco la città. Torino ha sempre percorso la strada della concertazione». Il sindaco ha poi spiegato che in città «l'aumento delle licenze dei taxi non è una priorità e, d'altronde, il decreto governativo non obbliga a darne di nuove, ma dà questa possibilità ai Comuni».

### Roma: il nemico è l'africano

I tassisti romani, tirano fuori il peggio. Sui cartelli appesi si leggono slogan razzisti: «Grazie a Prodi e a Bersani, sui taxi ci andranno con gli africani» e ancora: «Vo-

glio toglierli le licenze e darle agli extracomunitari». Lo sciopero è nei fatti, ma non c'è niente di ufficiale: poco prima delle 11, un lungo corteo di un centinaio di vetture prima si è fermato all'altezza dell'aerostazione, arrivi internazionali e poi lentamente ha compiuto un lungo giro nell'area aeroportuale. «Ma noi non siamo in sciopero - sostiene Pietro Marinelli, rappresentante nazionale Ugl - Ci siamo soltanto fermati dalle 9 alle 11 per una assemblea, alla quale hanno preso parte circa 3.900 tassisti, con un paio di migliaia di vetture. Adesso ognuno è libero di riprendere servizio. Ma certo non li portiamo per le orecchie ai parcheggi, ciascuno va do-

ve crede più opportuno». In assenza di taxi, i collegamenti ferroviari sono stati presi d'assalto. Qualcuno in viaggio di affari rinuncia, fa dietrofront e torna sull'aereo che l'ha portato nella Capitale. Solidarietà per i tassisti, vicina allo zero, anche perché la categoria non incontra le simpatie del pubblico: «Con quello che prendono per una corsa - dice una signora carica di bagagli - ci credo che si imbufaliscano per un decreto che punta a creare un servizio più efficiente e magari più accessibile».

### A Milano 84enne appiedata

In stazione Centrale c'è voluto il «caso» perché i tassisti decisero di caricare almeno anziani e disabili. Una signora di 84 anni, Se-

ti, milanese, provata dal viaggio in treno Genova - Milano e con due vistose fasciature all'addome, chiede a tre tassisti di salire su un taxi. Di fronte al rifiuto dei tre scioperanti, che temono di «essere pestati» dai colleghi per crumiraggio, la donna scoppia in lacrime. C'è voluta la mediazione di una ragazza che ha assistito alla scena per sbloccare la situazione e ottenere una deroga, dopo aver negoziato col gruppo degli irriducibili una tregua.

### Ieri incontro col sindaco Moratti

che ha proposto una liberalizzazione senza decreto. Prima, escalation della protesta con viale Forlanini occupato, urla e insulti contro il ministro Bersani, ma di fatto,

danni ai cittadini che nella mattinata non hanno potuto accedere all'aeroporto per le lunghe code che si sono create. «Andremo avanti ad oltranza fino allo sciopero nazionale dell'11 luglio» è il coro unanime.

### Genova, l'assessore media

Traffico bloccato ma solo per qualche ora, nelle vie del centro di Genova. Poi, i quasi 800 tassisti genovesi si sono diretti a bassa velocità verso ponente e si sono concentrati nel piazzale dell'aeroporto. L'assessore al Traffico, Arcangelo Merella promette: «Siamo favorevoli ai principi di liberalizzazione ma pensiamo che lascerà spazi di manovra alle amministrazioni comunali per salvare le licen-

ze ei tassisti».

### Napoli, solo malati a bordo

A Napoli monta la protesta. L'assemblea ha deciso: servizio garantito solo ai malati. Massimiliano Pagano, responsabile regionale Unicitaxi Filt Cgil di ritorno dal direttivo nazionale che si è tenuto a Roma dice: «abbiamo elaborato un documento in cui spieghiamo che siamo assolutamente contrari alla misura del governo Prodi che non farebbe che creare un esercito di lavoratori precari, magari extracomunitari, usando gli strumenti più deteriori della legge 30. Inoltre, Prodi ha calpestato totalmente la via della concertazione di cui aveva tanto assicurato in campagna elettorale».



Foto di Claudio Perri/Ansa



Foto Emmevi/Ansa

I tassisti contro il provvedimento del governo da sinistra: cartelli contro Bersani a Roma; i disagi alla stazione ferroviaria di Milano; il giro tondo a Piazza Venezia e la protesta a Milano



Foto Emmevi/Ansa



Foto di Daphne Tesse/Ansa

## In arrivo multe e precettazioni se continua il blocco del servizio pubblico

La Commissione di garanzia sugli scioperi si riunirà domani. Attesa un'informativa dei prefetti, ma prevale la linea della prudenza

Taxi: città a confronto			
Livello di offerta dei taxi nelle principali città			
Città	Numero taxi	Taxi per 1.000 autovetture private	Taxi ogni 1.000 abitanti
Roma	5.820	3,00	2,19
Milano	4.571	5,73	3,50
Napoli	2.370	3,87	2,37
New York	42.894	23,28	5,36
Londra	61.212	26,26	8,30
Parigi	17.087	13,21	7,89

Le tariffe			
Costo medio di una corsa tipo di 5 km, in un giorno festivo e con una valigia al seguito			
Città	Tariffa	Città	Tariffa
Roma	19/20 euro	Parigi	14 euro
Milano	18 euro	Madrid	12/14 euro
New York	16/17 euro	Londra	11/12 euro

P&G Infograph / Unità Fonte: CODACONS-ACI

E adesso i tassisti rischiano. A spiegarlo, senza troppi giri di parole, è il presidente della Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero, Antonio Martone. «Il rifiuto delle prestazioni da parte dei tassisti sarebbe uno sciopero irregolare - ha spiegato Martone - e la Commissione di garanzia sugli scioperi è convocata domani mattina». Se l'atteggiamento dei conducenti delle auto pubbliche non cambierà, con forti disagi ovunque ed in particolar modo nelle più grandi città italiane, fra le sanzioni che potrebbero colpire i tassisti ci sono quelle previste nei confronti delle organizzazioni, ma anche la precettazione, con multe di 500 euro per chi si rifiuta di fornire il servizio. Se quindi la strada intrapresa è quella del muro contro muro, con i tassisti da una parte che difendono i loro privilegi ed il governo dall'altra che punta a far abbassare il costo medio delle

«corse», le multe diventeranno una realtà. «Le sanzioni pecuniarie che possiamo adottare nei confronti delle organizzazioni - spiega ancora Martone - possono arrivare fino a 50 milioni di vecchie lire. Mentre se si passa alla precettazione, il mancato rispetto comporta per i singoli una sanzione di un milione di vecchie lire. Però al momento, e parlo a nome della Commissione che presiedo, è bene far prevalere la linea della prudenza. Prima di prendere qualsiasi decisione vogliamo essere ragguagliati attraverso un'informativa da parte dei prefetti». «Nel caso in cui dovesse continuare la situazione attuale - continua Martone - valuteremo cosa fare. Le organizzazioni sindacali hanno programmato una protesta per l'11 luglio. Una protesta legittima, visto che è stato rispettato il preavviso. Dovranno soltanto garantire le prestazioni minime, come il trasporto degli am-

malati, dei diversamente abili e il servizio notturno». Ma i tassisti non si sono limitati ad annunciare la protesta di martedì prossimo: diversi cortei ieri hanno messo in difficoltà metropoli come Roma, Milano e Torino, con strade congestionate e soprattutto pesanti disagi per gli aeroporti. «Ora ci sono questi scioperi spontanei - spiega ancora Martone - ma bisogna fare un distinguo. I blocchi alla circolazione sono un problema di ordine pubblico, mentre il rifiuto delle prestazioni sarebbe uno sciopero irregolare. Per questo motivo la Commissione sugli scioperi ha chiesto urgentemente notizie ai prefetti competenti. Se la situazione non cambierà, domani mattina la Commissione prenderà le sue decisioni. Nel frattempo spero che i fenomeni spontanei rientrino».

Giuseppe Caruso



Foto Ansa

**FEDERFARMA**

**Una giornata di sciopero nazionale  
Chiesto un incontro con il governo**

■ Federfarma ha proclamato lo stato di agitazione delle farmacie contro le misure contenute nel decreto-legge Bersani che «stravolgono l'assetto del servizio farmaceutico». «Il Consiglio di Presidenza - si legge in una nota -, con-

vocato in riunione permanente, ha deciso una serie di iniziative di protesta, tra le quali una giornata di chiusura delle farmacie, in una data che sarà decisa dall'Assemblea nazionale nei prossimi giorni. Nel frattempo - continua la no-

ta - Federfarma chiede un incontro urgente al Presidente del Consiglio Prodi». La Federazione nazionale delle farmacie critica «il fatto che le misure siano state varate, dopo un blitz notturno, senza la concertazione preannunciata più volte dallo stesso Presidente del Consiglio e senza tenere minimamente conto delle proposte formulate dai farmacisti per migliorare il servizio e ridurre i costi a carico dei cittadini».

**PANIFICATORI**

**«Non siamo come i tassisti, da noi manca la manodopera»**

■ «Fra i panificatori non c'è il clima che si respira fra i tassisti. Come Assopanificatori abbiamo fissato una riunione per metà mese e prima di giudicare aspettiamo di conoscere il decreto delle liberalizzazioni nel dettaglio

quando sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale». Lo ha dichiarato Gaetano Pergamo segretario nazionale della Fiessa-Assopanificatori (associata a Confesercenti). Con l'entrata in vigore del decre-

to sulle liberalizzazioni non ci saranno più limiti quantitativi alla produzione del pane e all'apertura di nuovi panifici, per aprire uno basterà inviare al Comune una dichiarazione di inizio attività. «La situazione dei panificatori è diversa da quella dei tassisti - afferma Pergamo - nel nostro settore manca manodopera e sono pochi quelli che vogliono fare questo mestiere».

# Prodi va avanti, ma Mastella frena

**Il ministro della Giustizia minaccia l'appoggio esterno: gli ordini professionali toccano a me**

■ di Ninni Andriolo / Roma

**PRODI L'AVEVA PROMESSO.** L'Unione al governo avrebbe rivoltato l'Italia come un calzino. Troppi privilegi, troppi tappi corporativi, troppe disuguaglianze. E un esecutivo che vuol cambiare le cose deve farlo subito, appena insediato. Gli anni che separano

dalla scadenza elettorale del 2011 serviranno ad ammortizzare, a riequilibrare, a far rientrare le proteste nell'alveo del «benessere complessivo» prodotto da «risanamento e crescita». Ieri, parlando al congresso delle Comunità ebraiche e alla platea della Confesercenti, il Premier non ha usato i pannicelli caldi. Nessun ripensamento, ma impegno per «convincere» anche chi si crede colpito dalle scelte del governo. Un «vedrete che anche per voi andrà meglio» come ha detto Bersani ai tassisti che scendono in piazza: «Quando conosceranno i provvedimenti nel merito si renderanno conto...». «Abbiamo cominciato a mostrare come vogliamo cambiare il Paese», ha rivendicato il premier. A Prodi non piace la parola «liberalizzazioni». Preferisce parlare di «riforme». E di una «ratio» che le legghi tra loro. La chiama «ossessione per l'equità»: maggiore giustizia sociale tra ricchi e poveri. E «nuova concorrenza nei mercati, nelle professioni, nella società», per superare squilibri e privilegi che frenano lo sviluppo. Così da determinare un maggiore dinamismo sociale. «Si è sempre detto che l'Italia è una società chiusa, dove i figli fanno gli stessi lavori dei padri - dice - Ma non se ne esce con politiche deboli».

**Il premier giudica «assurda» la protesta dei taxi: «Ho l'ossessione dell'equità»**

La battaglia per «modernizzare» il Paese anche dal punto di vista sociale, però, si vince se a marciare nella stessa direzione saranno l'intero governo e la sua maggioranza. Qualche mal di pancia, quello di Mastella ad esempio, però si avverte. Il ministro della Giustizia, giovedì scorso, aveva partecipato alla cena nella quale Bersani e Prodi avevano illustrato il «pacchetto per la concorrenza» e già Mastella aveva esternato alcune perplessità. Ieri, però - dopo il via libera dato «per senso di responsabilità» durante il Consiglio dei ministri - il leader Udeur è tornato sull'argomento, lamentando le «continue espropriazioni di titolarità che mi toccano, una volta con un ministro e un'altra volta con un altro». La polemica è innanzitutto con Bersani a proposito di avvocati e notai. Alt, quindi, al sovvertimento di «professioni e ordini di competenza del Guardasigilli». «Se altri la pensano diversamente, si accomodino pure - incalza Mastella - Possono prendere il mio posto, perché magari a settembre si sarà liberato...». Parole accompagnate dal richiamo a un eventuale appoggio esterno al governo. Ma ieri pomeriggio Bersani ha cercato il Guardasigilli, dopo aver sentito anche il sottosegretario Enrico Letta. Con l'intento è quello di rassicurare il Guardasigilli: a cui spetterà il compito di riformare gli ordini professionali. Quanto alle misure nel pacchetto, spiegano al ministero delle attività produttive, rispondono a una sollecitazione della Commissione europea e dell'Antitrust. Livia Turco, intanto, rende pubblica una richiesta d'incontro annunciata dai farmacisti. «Questo vuol dire che un po' di credibilità l'abbiamo...», commenta. La sfida, intanto, per Prodi dev'essere pari a quella dell'Euro. Anche per questo il premier chiede «proposte innovative» e «grande sforzo unitario». Si comprendono le proteste, si usa il dialogo per spiegare,



Foto di Giulia Muir/Ansa

ma si va avanti, «verso nuove riforme». Le liberalizzazioni otterranno il via libera dal Parlamento, assicura. Perché le Camere e l'opinione pubblica «si renderanno conto che il Paese ha bisogno di cambiamenti». Poi la risposta alla Destra che attacca: l'Unione colpisce le categorie più deboli (notai, farmacisti, ecc., secondo Fini). «Non abbiamo voluto colpire nessuno, abbiamo voluto tutelare i diritti di tutti». Perché cominciare da lì? «Siamo fuori linea, per questo abbiamo cercato di attaccare prima alcuni settori», le assicurazioni auto e i conti bancari, «i cui costi sono troppo elevati per i cittadini e ci fanno diversi dagli altri paesi europei». Le misure «riguardano casi limitati, ed è per que-

sto che dobbiamo andare avanti». Ma facendo «uno sforzo per tutelare il consumatore». Le proteste, quindi. «Mi chiedo se i tassisti non sono cittadini che godono di benefici della liberalizzazione del settore assicurativo e se gli assicuratori non si avvantaggeranno delle altre liberalizzazioni, come quello dei taxi...». Le proteste «sono sempre ragionevoli e comprensibili, non bisogna drammatizzare». Ma Prodi non si limita a rilanciare. È convinto che la sfida per «una nuova Italia», si vincerà se chi «regge il timone darà l'esempio». Rigore, quindi, anche sui costi della politica: «Ho posto subito la questione perché o si comincia dall'alto o il Paese ha il dovere di non seguire il governo».

I risparmi per le famiglie		
Il decreto sulla competitività consentirà, secondo l'Adusbef, un risparmio di quasi 1.000 euro a famiglia a regime		
	minimo	massimo
Commercio	300	350
Banche	200	250
Assicurazioni	120	150
Farmaci	100	110
Professioni ed antitrust	80	100
Notai	40	50
TOTALE	840	1.010

P&G / Unità

**FASE DUE**

**Bersani: ora tocca a energia, banche, comunicazioni e assicurazioni**

■ Sul fronte delle liberalizzazioni «adesso tocca ad altri». Lo ha annunciato il ministro per lo Sviluppo Economico, Pier Luigi Bersani, sottolineando che «l'immobile è andato fuori controllo» e aggiungendo che in alcuni campi, come l'energia, le telecomunicazioni, le banche, le assicurazioni «bisogna dare un'occhiata». «Ci sono dei sistemi d'impresa» ha spiegato Bersani «per cui i conti alla fine tornano sempre». Il ministro, che parlava all'assemblea di Confesercenti, ha fatto anche riferimento agli ordini professionali, sottolineando che «dopo la riforma del '98, un giovane che vuole aprire un negozio lo apre. Allora perché nelle altre professioni i giovani devono mettersi in fila per andarsi ad infilare in un pertugio, in fondo al quale c'è qualcuno che tiene le chiavi?». Bersani si è anche detto d'accordo «con la troppo facile accusa sulla crescita dei prezzi che ha riguardato la vendita al

dettaglio» sottolineando che in parte si è trattato di «un diversivo perché la colpa è anche di chi non ha dato un occhio ai prezzi». In proposito, secondo il ministro, «bisogna guardare a certi elementi della filiera che non girano e al carico dei costi». Dopo aver annunciato che le liberalizzazioni toccheranno anche altri settori, Bersani ha comunque ricordato che «anche il commercio deve fare la sua parte». Davanti all'assemblea di Confesercenti, l'esponente del governo ha assunto come primo impegno quello di «ricominciare con un dialogo concreto e prezioso» tra parti sociali ed esecutivo. Bersani ha anche stilato una «agenda» degli impegni, mettendo in cima alla lista la necessità «di migliorare le condizioni dei consumatori, specialmente della fascia di reddito medio-basso, perché tornino ad avere una libertà che consenta loro un margine più ampio nella spesa». Nell'elenco Bersani ha incluso anche il turismo.

# Clemente da Ceppaloni, lo stregone inaffondabile tra le tempeste della politica

**Con la sindrome dell'eterna Cenerentola individua secondo il caso le sorellastre contro cui accanirsi. Il ricatto come arma per alzare la posta**

■ di Natalia Lombardo / Roma

**NON LASCIA E RADDOPPIA** Clemente Mastella, ovvero: il Teatro della Politica. Quando non è al centro della scena, l'uomo di

Ceppaloni gira la schiena, strabuzza gli occhi, avvolge il mantello con ampio gesto rotondo e si dirige a passi sonori dietro le quinte. Postazione libera dalla quale minaccia, alla bisogna, l'appoggio esterno. Contrattazione politica collaudata, ricatto che non spaventa più nessuno, ma che funziona per alzare la posta. Annunciato il titolo della Festa di Telesse: «Appoggio esterno, a settembre». Questa volta la minaccia parte da una

posizione nobile, il ministero della Giustizia, conquistato a sua volta dal precente spauracchio di appoggio esterno. Quando, pochi giorni dopo le politiche, il 28 aprile, nella notte nera di Palazzo Madama per l'elezione di Marini, la caccia al «Francesco tiratore» puntava dritto sui Ceppaloni boys. Giammai, «io faccio le battaglie le faccio a viso aperto», replicava rifiutando il ruolo del «maggioromo» assassino. Mastella in quelle ore contrattava la poltrona ministeriale e la deroga per restare senatore, al grido di «chiediamo rispetto per il centro della coalizione», piedistallo sul quale saliva come conquistador di voti (del Sud). Un ministero di peso tanto quanto pesa il leader del

Campanile, o niente, «proporrò all'ufficio politico l'appoggio esterno al governo». Il braccio di ferro con Emma Bonino per la Difesa, tra i due litiganti vince il sardo Parisi, Mastella è più che soddisfatto alla Giustizia, salutato con sollievo da tutti i garantisti. Studiato in tutti i passaggi il copione del gran coup de théâtre sul palco del congresso dell'Udeur a Napoli, il 27 gennaio 2006. L'appoggio esterno era già sulla carta, nei fogli che il leader dell'Udeur stava per leggere ai militanti già pronti alla guerra. I sussurri di contatti con Casini scivolavano come gas fuori dalla sala, calcolato nel copione anche il ritardo di tre ore dell'attore protagonista. Ecco, alle sette di sera, Clemente butta via i fogli e parla a braccio, gli occhi da scugnizzo cresciuto so-

lo in dimensioni lanciano vampi bruni, il fondale torna quello sereno degli acquarelli napoletani. La moltiplicazione dei candidati è avvenuta: da tre a cinque, l'apoteosi si celebra nel filo diretto del sussurro di Prodi che conforta la platea: «Siamo una grande famiglia». La minaccia della minaccia funziona. Quasi sempre. A volte si disinnescava da

**La minaccia dell'appoggio esterno è il «leit motiv» del leader dell'Udeur Salvo poi disinnescare da solo la miccia**

sola. Come la bomba a mano sulle primarie dell'ottobre 2005, nel feudo di Ceppaloni, Clemente per giorni amplifica sospetti di brogli: «Mancano le schede. Se non ci vogliono lo dicano». L'appoggio minacciato non è dall'esterno dell'Unione ma «dal centro». Un paradosso fisico-politico. «Non mi avranno più fra i piedi alle riunioni. Parlerò con il loro leader, li appoggeremo dall'esterno». Annunciata una conferenza stampa a scrutini avvenuti per denunciare l'ennesima esclusione, in quel caso il colpo di teatro lo ha fatto il popolo dell'Unione. Clemente Mastella terzo fra i preferiti, scavalca il volto nuovo Scalfarotto, Di Pietro e Pecoraro Scania. La conferenza stampa non viene annullata, Mastella trionfante per

l'amore dimostrato dà il meglio di sé nella commedia dell'arte che non cancella del tutto l'equivoco: i brogli? ma sì, ci sono stati, però tutto è bene quel che finisce bene. Soddisfatto e rimborsato. Insomma, con la sindrome dell'eterna Cenerentola, Clemente individua secondo il caso le sorellastre contro le quali accanirsi. Francesco Rutelli, per esempio. O quando, con la migrazione dell'Udr di Cossiga rese possibile il governo D'Alema nel '98, Mastella sbuffava «stufato» di sentirsi un «corpo estraneo» pure all'Ulivo, nonostante garantisse la maggioranza. Così, provocando tempeste su tempeste come uno stregone della politica, Clemente da Ceppaloni non affonda mai. E naviga sulla cresta dell'onda.



Mario Resca Foto Ansa

**DISTRIBUZIONE MODERNA**

**Confimprese: bravo Bersani, la liberalizzazione aiuta lo sviluppo**

«Riteniamo le misure varate dal governo per favorire le liberalizzazioni come un buon inizio. Vanno nella giusta direzione». Mario Resca, presidente di Confimprese, l'associazione privata del commercio moderno, nata 8

anni or sono e che riunisce alcuni tra i più importanti gruppi distributivi che operano in Italia (Adidas, Autogrill, Coca Cola, Lavazza, Barilla, Geox, Natuzzi, Mondadori e Mc Donald's, solo per citarne alcuni) guarda con ap-

prezzamento al decreto: «un processo a lungo auspicato da confimprese». «In un mercato, qual è quello italiano, che ha sempre difeso le corporazioni ed è rimasto chiuso per anni dai lacci e laccioli di un eccesso di burocrazia - dice Resca - finalmente vediamo usare il termine liberalizzazione, con il cliente al centro dell'attenzione. Anche se è un inizio, è un buon inizio; apprezziamo lo sforzo».

**CONAD**

**«Così ci avviciniamo all'Europa Ora servono interventi sui carburanti»**

«Mi auguro che l'orientamento del governo possa estendersi ad altri mercati e prodotti di largo consumo come, ad esempio, i carburanti». È questo l'auspicio dell'amministratore delegato di Conad, Ca-

millo De Berardinis, che ha definito «un decreto che avvicina l'Italia all'Europa» le misure prese dal governo Prodi sulla competitività, ritenute «una scossa ad un sistema ancora troppo ingessato».

Il primo distributore che Conad ha aperto, pur tra mille difficoltà, a Galliciano (Lucca) - ha ricordato l'esponente cooperativo - «ha permesso agli automobilisti un consistente risparmio valutabile fino a 5 euro al pieno, creando nuove condizioni di competitività già consolidate in altri paesi europei». Secondo l'esponente cooperativo, sarebbe importante che si trattasse dell'inizio di un percorso.

# Un Dpef a favore dei più poveri

**Correzione di 40-45 miliardi entro la fine del 2007. Inflazione programmata al 2 per cento**

di Bianca Di Giovanni / Roma

**UN DPEF** basato sull'equità. Nel documento che il Tesoro sta elaborando ci sarà un esplicito riferimento alle disuguaglianze sociali. Ieri lo stesso Romano Prodi ha alzato il velo sulle intenzioni dell'esecutivo al riguardo. «L'ultimo governo ha provocato un ulterio-

re aumento di differenza di reddito tra le diverse categorie - ha dichiarato il premier intervenendo all'assemblea della Confesercenti - rendendo l'Italia uno dei Paesi con la distribuzione del reddito più iniqua a livello europeo. Abbiamo superato anche la Gran Bretagna». Poi il premier fa un solo un breve accenno alle politiche fiscali. «Ricordo il secondo modulo della riforma di Tremonti». Stop, Prodi non va oltre. Ma è chiaro che quelle misure con il taglio dell'aliquota Ire più alta dal 45% al 43) non gli piacciono proprio. Nella maggioranza sono già in molti a chiederne la revoca, e non è escluso che il Tesoro ci stia pensando. Non tutti però vogliono un semplice ritorno indietro. «Il problema vero è che c'è bi-

sogno di una rivisitazione complessiva delle aliquote», spiega il sottosegretario Alfiero Grandi. Tanto più che il viceministro Vincenzo Visco ribadisce di non avere alcuna intenzione di alzare le tasse. Dunque, neanche quelle sui più ricchi. Probabilmente all'ora quell'equità che punta al riequilibrio del le nuove disuguaglianze - segnalate peraltro anche dall'ultimo rapporto Istat - sarà perseguita con nuove azioni sui ceti medio-bassi (e non su quelli medio-alti) e sul welfare.

In ogni caso, garantisce Prodi, «faremo il risanamento dei conti cercando di ricomporre il senso di giu-

**Migliora il fabbisogno dello Stato  
Si lavora all'ipotesi di un taglio dell'Irap sul costo del lavoro**



Il Ministro delle Finanze Padoa-Schioppa all'uscita dell'assemblea annuale della Consob Foto di Daniele La Monaca/Reuters

stizia». Il prossimo appuntamento sulla strada del risanamento è quello con il Dpef quinquennale, che sarà varato dal consiglio dei ministri di venerdì. Il documento anticiperà le linee guida su cui si baserà la Finanziaria 2007. Una manovra che si annuncia pesantissima, senza alcuno sconto al lussuoso finanziario. «Voglio essere chiaro - dichiara Prodi davanti agli esercenti - non ci sarà nessuna ripresa senza i conti in ordine. Quando il ministro dell'Economia ha richiamato l'attenzione sui conti, non ha fatto allarmismo, ha detto la verità». La

stella polare sarà l'equità. «Senza equità non abbiamo scopo politico», spiega Prodi, ma il bilancio pubblico non potrà sfuggire a un dimagrimento. Sono i numeri a dirlo. Prodi parla di una manovra complessiva (tra correzione già approvata e finanziaria 2007) da 40-45 miliardi, (dunque per il 2007 serve una manovra tra i 33 e i 38 miliardi, visto che 7 sono già stati reperiti con la manovra-bis) destinati per due terzi al risanamento e un terzo alla crescita. Ma il risanamento non è fatto di semplici tagli: servono vere e proprie rivoluzioni copernicane.

«L'Italia è come un atleta che deve recuperare la forma - aggiunge il premier - Bisogna perdere 10 chili di grasso e acquistarne 5 di muscoli». I «muscoli» sono tutti nell'innovazione e nelle liberalizzazioni: è da lì che parte l'energia per affrontare le sfide di un'economia globalizzata. Così come il carburante va versato sul fronte dell'impresa che compete e crea lavoro. Per questo nel Dpef conterrà un altro riferimento esplicito: il taglio di 5 punti del cuneo fiscale. Da parte di Prodi c'è stata l'assicurazione che si agirà sul cuneo contributivo,

I numeri del fabbisogno			
Andamento cumulato mese per mese del fabbisogno statale			
Mese	2006	2005	2004
Gennaio	4.464	1.280	370
Febbraio	10.590	8.646	11.817
Marzo	26.290	26.558	28.344
Aprile	34.300	40.583	39.115
Maggio	49.000	54.979	48.929
Giugno	35.600	50.620	40.955
Luglio		48.839	40.367
Agosto		57.959	45.451
Settembre		68.639	54.310
Ottobre		75.441	61.412
Novembre		82.948	61.383
Dicembre		59.633	50.119

P&G Infograph

anche se in Via venti Settembre si starebbe lavorando anche al taglio dell'Irap sul costo del lavoro. Non è ancora chiaro se come misura alternativa (ed equipollente) al taglio del cuneo, o aggiuntiva. La materia comunque è sul tavolo della trattativa con le parti sociali. Un tavolo sui cui avrà un peso decisivo anche il dato sull'inflazione programmata, che i sindacati vogliono sopra al 2%, mentre il tesoro vorrebbe sotto. Molto probabilmente si arriverà

**Il premier: «Dobbiamo perdere dieci chili di grasso e acquisire cinque chili di muscoli»**

ad una «sintesi» al 2%. Novità si attendono per le voci pesanti del bilancio: pubblico impiego, sanità e previdenza. «Non ci sarà la moratoria sui contratti», ha assicurato ieri il ministro Luigi Nicolais. Ma per tutto il mondo degli statali si prospetta una vera rivoluzione. Lo slogan è: fare cose diverse in modo nuovo. Dunque: meno attività burocratiche, più giovani inerti negli organici, capovolgimenti di alcune procedure che rendono più semplice l'attività quotidiana. Quanto alla sanità, si punta a un nuovo patto con le Regioni che individui i bisogni reali, evitando tetti indiscriminati. Sulla previdenza c'è lo «scalone» della Maroni da eliminare. Gli obiettivi quadro saranno tutti indicati: ma il vero lavoro inizierà dopo il varo, con l'avvio della concertazione in vista della Finanziaria.

## Il governo apre un altro fronte delicato: come abbattere i costi della politica

**Nuovi criteri, con una maggiore selezione e una spesa minore, per l'erogazione dei fondi pubblici all'editoria. Stretta sulle spese per gli «esperti»**

/ Roma

**BUON ESEMPIO** «O l'esempio comincia dall'alto, o il Paese ha il dovere di non seguire il governo». La conclusione del discorso di Romano Prodi all'assemblea di Confesercenti è una vera scudiscia (seguita peraltro da un lungo applauso): i costi della politica vanno aggrediti. Altrimenti il Paese non capisce. In effetti una prima batteria di interventi è già arrivata con il decreto della manovra-bis (quello sulla lotta all'evasione e sui tassisti, per intenderci), con una sforbiciata su alcune voci del bilancio pubblico. C'è da supporre che l'operazione continuerà anche in Finanziaria. La prima voce sotto tiro riguarda il taglio al fondo per l'editoria che finanzia anche i giornali di partito. Il taglio produce risparmi per 50 milioni di euro nel 2007 (nulla quest'anno) e secondo il Tesoro va correlato con i nuovi criteri

che si adotteranno per la concessione del contributo pubblico. La notizia ha già messo in allarme molti operatori del settore, tra cui Mediacoop, che si dice molto preoccupata per il futuro di molte aziende, che potrebbero essere destinate alla chiusura. A sostegno della protesta di Mediacoop è intervenuto ieri il deputato dell'Ulivo Beppe Giulietti, portavoce dell'associazione Articolo 21.

Ma i risparmi sul fronte di politica e dintorni non finiscono qui. In effetti un La preoccupazione di Giulietti, di Mediacoop e dei piccoli editori per le conseguenze della riduzione dei contributi

### Giornali di partito, consulenze e comitati vari

**1 EDITORIA.** Il governo intende tagliare i contributi pubblici ai giornali di partito o riconducibili a formazioni politiche. Verrebbero ridotti anche i contributi alle cooperative editoriali e alle piccole testate

grande contributo in questo senso viene dalla pubblica amministrazione. Non è un caso che proprio il ministro Luigi Nicolais ha inserito due o tre norme nella manovra-bis che a Palazzo Vidoni definiscono «moralizzatrici». Prima di tutto il decreto stabilisce alcune condizioni che le amministrazioni devono rispettare per l'attivazione di contratti di consulenza e collaborazione, una voce che costa oltre un miliardo. Il ministero

**2 CONSULENZE.** Stretta sulle spese per le consulenze che d'ora in avanti dovranno essere rese più trasparenti, con la pubblicazione su internet degli incarichi, dei nomi dei soggetti scelti, del ruolo assegnato

dovrà prima accertare l'impossibilità di utilizzare risorse interne. Le consulenze, poi, dovranno riguardare attività assolutamente temporanee e di altissima qualificazione professionale. Infine tutte le amministrazioni dovranno rendere pubblici su Internet gli elenchi degli incarichi conferiti, indicando l'oggetto, la durata e il compenso. Sulle consulenze la manovra-bis dispone poi un taglio del 10% per quelle dello Stato (non de-

**3 COMITATI.** E prevista la riduzione del 30% delle spese per finanziare comitati, osservatori, commissioni di varia natura come il nucleo per la valutazione ambientale e quello per l'emergenza idrica

gli enti locali e delle Regioni, che dovranno decidere autonomamente). Il decreto stabilisce anche un tetto allo stipendio per i dirigenti pubblici, visto che le loro retribuzioni sono aumentate in modo spropositato. In media un dirigente pubblico guadagna oggi 141 mila euro annui, con picchi di 230mila euro nei monopoli. Il limite massimo da introdurre 9 dipenderà dall'importanza dell'ufficio e dalle responsabilità asse-

gnate. Novità anche per il pensionamento degli alti dirigenti, che avevano ottenuto dal vecchio governo la possibilità di restare in servizio fino a 70 anni (con il consenso dell'amministrazione). Oggi Nicolais intende reintrodurre il limite dei 67 anni (chi ha già ottenuto il nulla osta a rimanere potrà restare), per consentire tra l'altro maggiore mobilità e quindi nuovi ingressi. Altra norma mirata a far snellire le spese dell'apparato, evitando anche pericolosi interessi della politica, è quella che diminuisce del 30% le spese per comitati, commissioni e osservatori. Sono destinati a dimagrire l'alto commissariato anticorruzione, il nucleo per la valutazione ambientale e quello per l'emergenza idrica. Anche in questo caso i risparmi si avranno l'anno prossimo, con minori spese a regime per circa 50 milioni di euro. Le misure si aggiungono alle riduzioni già avviate dai ministri nei rispettivi dicasteri, con il taglio alle auto blu e alle scorte.

b. di g.

**ITALIA - GERMANIA**  
**RITORNA**  
**LA PARTITA DEL SECOLO**



Nando dalla Chiesa  
**QUATTRO A TRE**  
Italia - Germania  
Storia di una generazione che andò all'attacco e vinse (quella volta)

EDITORE  
**Melampo**  
www.melampoeditore.it

**IN LIBRERIA Euro 10,00 pp.160**



La signora Clio Napolitano Foto Ansa

## LA STORIA SIAMO NOI

## Clio Napolitano, una vita con Giorgio e la sua «famiglia comunista»

■ Passione politica e amore di una vita, vissuti con impegno e discrezione nella cornice della «famiglia comunista». Clio Bittoni Napolitano racconta la sua vita al fianco del marito Giorgio, dagli anni del loro primo incontro

sino ad oggi, prima dell'incarico a Presidente della Repubblica cui è stato chiamato. «La politica ha impegnato completamente la mia vita e le mie scelte anche culturali - ricorda la signora Clio ai microfoni de *La storia siamo noi*,

in onda questa sera alle 22,50 su Raidue - Certo è che non avrei mai potuto sposare un uomo che non la pensasse in linea generale come me». Dalle sue parole emerge un ritratto inedito del neopresidente della Repubblica, che ama lavorare ascoltando musica, che ha sempre avuto un ottimo rapporto con i figli pur essendo spesso lontano, e che ora «si scioglie» davanti ai nipotini. E al suo fianco, da 47 anni, Clio.



Il Presidente della Repubblica Napolitano con Bossi, ieri in occasione dell'incontro in Prefettura Foto Enrico Oliverio/Ansa

# Bossi incontra Napolitano (e non parla più di secessione)

Il capo della Lega ammette: «Non sono possibili cose grosse». E con il Presidente parla di riforme possibili

di Vincenzo Vasile / Milano

**LA LEGA** tranquillizza Napolitano, ripiega la bandiera secessionista e non insiste sulla variante lombardoveneta post-referendaria. Il capo dello Stato ne trae un convincimento: un filo di dialogo si può riannodare, magari cominciando pazientemente da riforme

me che non comportino cambiamenti della Costituzione. Si incontrano due uomini politici con storie e tratti personali che non si possono immaginare più diversi, come il presidente della Repubblica e Umberto Bossi. E anche

se l'agenda del Colle cataloga l'evento come l'ultimo faccia a faccia del "giro di orizzonte" promosso dal capo dello Stato con i leader dei partiti, fa notizia la mezz'ora passata con il presidente in prefettura dal capo della Lega, accompagnato da Bobo Maroni. Di Bossi, che porta i segni di tutti i suoi acciacchi, trapela una battuta pronunciata a porte chiuse: «Presidente, non è più possibile fare cose grosse». Cioè - si intende - il trionfo del no nel referendum e il fallimento della

risrittura di mezza Costituzione nella quale la Lega s'è imbarcata con tutto il centrodestra invitato a un concreto ripensamento. Qualche ora dopo, nella sede del Corriere della Sera, Napolitano darà atto: «Ho ascoltato dall'onorevole Bossi parole di grande realismo e senso di responsabilità sui temi istituzionali». A Bossi Napolitano ripete quanto ha raccomandato agli altri interlocutori di maggioranza e di opposizione (in serata ha brevemente incontrato pure Berlusconi con cui

**Enzo Biagi: è bello avere un Presidente della Repubblica che profuma di pulito**

aveva già discusso al Quirinale un paio di settimane fa): «Anche all'on. Bossi ho espresso la mia convinzione che sia indispensabile, se si vuole giungere al tempo della maturità della democrazia dell'alternanza, anche in Italia costruire o recuperare un clima di confronto più obiettivo sui problemi del Paese. Naturalmente non mi faccio facili illusioni su quanto questo sforzo sia difficile». Tuttavia si apre un capitolo di un certo interesse: «Se ci sono modifiche da apportare nella Costituzione del 1948, le cui linee essenziali considero valide ed attuali, ci sono anche soluzioni che non richiedono modifiche della Costituzione ed egualmente richiedono molta attenzione e spirito costruttivo», dice Napolitano. Si tratta, in particolare di alcune revisioni che erano state già abbozzate, in risposta alle richieste delle Regioni, nella passata

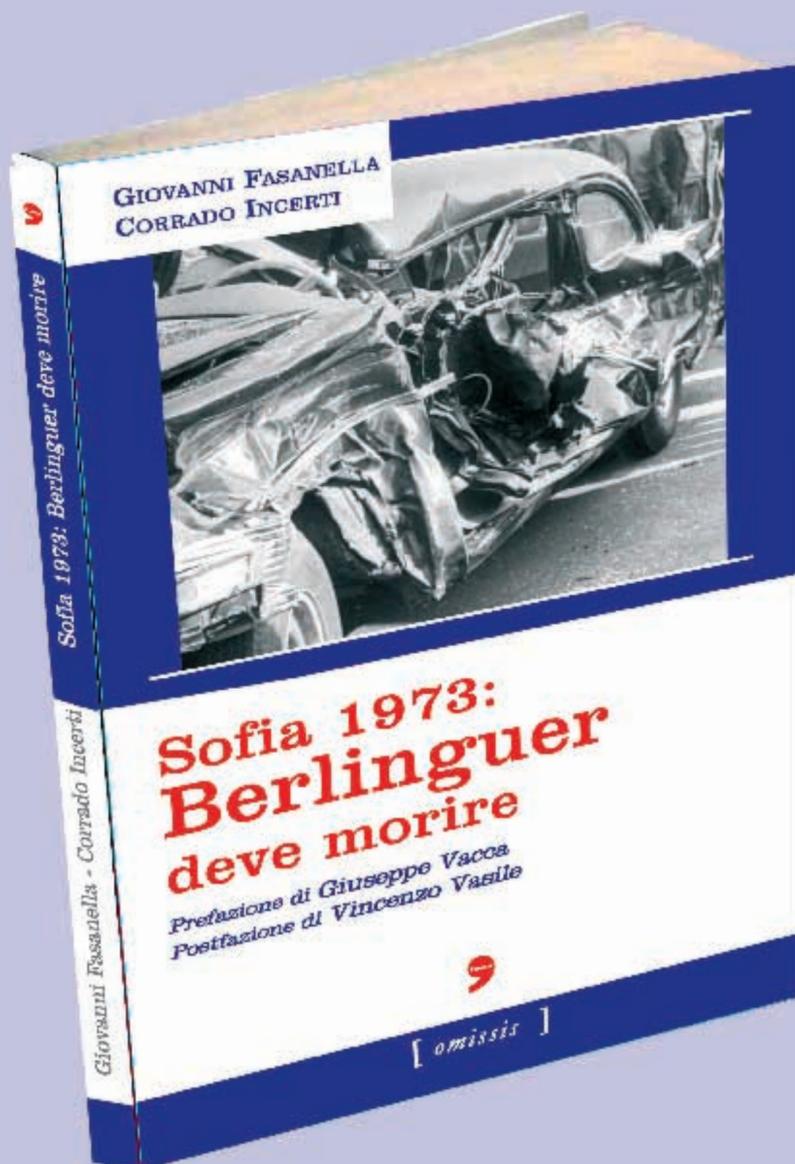
legislatura, ma insabbiata quando il centrodestra intraprese la strada disastrosa della "riforma" di 53 articoli della Costituzione. Correzioni che si rendono necessarie per risolvere l'enorme contenzioso Stato-Regioni, originata dalla riforma del Titolo quinto della Costituzione fatta dal centrosinistra nel 2001 e che possono aprire al federalismo fiscale. Bossi si è detto interessato, e poi Maroni ha chiarito che la Lega vuol "dialogare con tutti", anche se rimane "scettica" sulle solu-

**«La democrazia dell'alternanza non è una sorta di guerra totale quotidiana»**

zioni.

L'invito al dialogo non si ferma all'astratta metodologia: è un criterio utile anche per svenenire il clima sociale. Napolitano è giunto in una Milano paralizzata dalla serrata dei tassisti all'indomani dell'annuncio del decreto Bersani. E il clou della visita alla città è stato un convegno alla Consob, presente il Gotha dell'economia e della finanza. Qui proprio il tema delle regole del mercato e della concorrenza richiama all'attualità più scottante. Sul principio della concorrenza c'è un punto fermo che deve essere condiviso, e «per l'aspetto delle regole, che sono essenziali anche in questo campo per assicurare trasparenza sul mercato e nei rapporti con tutti i soggetti interessati, credo sia indispensabile e che sia anche possibile un approccio comune», è l'auspicio che Napolitano rivolge non solo a se stesso,

ma rivolgendosi «al Paese, che credo ne abbia bisogno». Perché anche qui vale un concetto ricorrente, oggi ripetuto con maggior forza: «Democrazia dell'alternanza non significa guerra totale quotidiana. Significa forte e netta distinzione su alcune scelte fondamentali e anche in alcune visioni generali, e allo stesso tempo, capacità di individuare terreni e occasioni di impegno convergente». Dagli interlocutori milanesi numerosi riconoscimenti. Per tutti, Paolo Mieli, direttore del Corriere della Sera: «Napolitano è un nostro amico che stimiamo e che rappresenta la storia migliore del nostro Paese e della sua parte politica». E un commosso Enzo Biagi: «Fa piacere che il nostro Paese sia nella mani di un uomo che odora di pulito e che ha affrontato tante pagine dolorose ed eroiche della storia».



Il prossimo numero della Collana  
[ omissis ]

dall' **8 luglio**  
in edicola

**Euro 5,90**  
+ prezzo del giornale

**l'Unità**

puoi acquistare questo libro  
anche su internet

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

oppure chiamando  
il nostro servizio clienti

tel. **02.66505065**

(lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

# Prodi su Israele convince le comunità ebraiche

«Il premier ci ha risposto». E Fassino spiega: «Certezze per lo Stato israeliano fondate sul principio due popoli due Stati»

di Roberto Monteforte / Roma

«LA COMUNITÀ EBRAICA è parte integrante della nostra identità nazionale, fa parte della storia della nostra cultura. Va riconosciuto il rapporto profondo, specialissimo, che ogni ebreo ha con lo Stato d'Israele. Un legame che si estende a tutti gli europei».

Parole chiare, attese e accolte con molta soddisfazione quelle pronunciate ieri dal presidente del Consiglio, Romano Prodi nel discorso pronunciato al V Congresso dell'Ucei, l'Unione delle comunità ebraiche italiane. «Non si può governare un paese - ha aggiunto tra gli applausi dei congressisti - se non si è sensibili e attenti alle sue diversità, verso le quali bisogna essere rispettosi e garantiti». Poi è arrivato al punto più delicato: il Medio Oriente. «Una pace che non ci potrà essere se non sarà garantito il diritto ad Israele ad esistere e vivere in sicurezza e che dovrà vedere due popoli e due stati, quello israeliano e palestinese che devono poter vivere in libertà e democrazia», è stata la sua risposta alla sollecitazione del presidente del congresso, professore Giacomo Saban che in modo irrituale nel suo saluto gli aveva chiesto conto di quell'"equivocanza", il neologismo usato dal ministro degli Esteri, Massimo D'Alema a proposito di Israele e del popolo palestinese. «Equivocanza - gli aveva detto polemico - significa voler considerare uguali due entità che non lo sono, neanche per l'Unione europea. Significa voler accettare il terrorismo come qualcosa di uguale al vivere democratico». Claudio Morpurgo, presidente dell'Ucei, aveva detto che «se è legittimo parlare di equidistanza tra due popoli, quello israeliano e quello palestinese, non è possibile applicare la stessa categoria ai due governi. Il gover-

no israeliano infatti è democratico, mentre quello palestinese non ha ancora ripudiato le logiche terroristiche». Morpurgo, però, ha rilevato come il premier abbia colto come l'esistenza d'Israele sia centrale per gli ebrei italiani: «Chi minaccia la sua esistenza minaccia la nostra stessa identità di ebrei». Quindi il presidente uscente dell'Unione ha rappresentato l'ebraismo italiano «comunità vivace e costruttiva». «Non facciamo attività partitica, non apparteniamo ad alcuno schieramento, ma siamo nella politica, guardiamo ai programmi. Siamo un laboratorio vivente di inter-

culturalità». Il discorso di Prodi lo ha convinto. Più acceso è stato il commento del portavoce della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici proprio sull'"equivocanza" tra Stato d'Israele e palestinesi. «Prodi ha glissato. Non è stato chiaro, forse per problemi di tenuta con la parte più radicale della sua coalizione». Pacifici lancia un appello. Chiede la mobilitazione della società civile e del governo italiano per la liberazione del giovane soldato israeliano rapito dai miliziani di Hamas. Parla di «occasione mancata per Prodi» il leader di An, Gianfranco Fini per «non aver chiarito davanti alla platea del congresso delle Ucei le parole del ministro degli Esteri, Massimo D'Alema sull'"equivocanza"». Sulla stessa linea il vicesegretario di Fi, Fabrizio Cicchitto. Invita alla cautela, invece, Tullia Zevi, per molti anni alla guida dell'Ucei. «Sul Medio Oriente - ha osservato - Prodi ha l'obbligo di equidistanza di indirizzo».

Replica e puntualizza il segretario della Quercia, Piero Fassino. «La proposizione espressa da Prodi è molto chiara. Noi ci battiamo perché i diritti dello Stato di Israele siano riconosciuti in modo certo, chiaro e irreversibile. Lavoriamo perché questa certezza sul futuro di Israele sia fondata sul principio di due Stati, due popoli, due democrazie. Questo comporta anche il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese: questa - ha aggiunto - è la linea che il governo intende perseguire», con parole analoghe tra premier e ministro degli Esteri. Oltre al leader della Quercia al congresso Ucei erano presenti anche il segretario di Rifondazione, Franco Giordano e il deputato dei Comunisti italiani, Luigi Cancrini. Presenze apprezzate dai congressisti. Lo hanno fatto in modo esplicito Sandro di Castro e Gianni Ascarelli, delegati della comunità di Roma che sono voluti tornare sul messaggio inviato al Congresso dal segretario del Pdc, Oliviero Diliberto.



Giovanni Maria Flick, Riccardo Di Segni e Piero Fassino al congresso dell'Ucei. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

## IL DIBATTITO

### Colombo: lasciamo in pace la Costituzione

È circondato dai suoi lettori, dai lettori di questo giornale, Furio Colombo mentre dal palco de la Festa dell'Unità di Roma parla delle grandi questioni di questi giorni. Ma anche del futuro dell'«Unità» e di come deve essere ora, con il centrosinistra al governo. È domenica sera e lo spazio dibattiti dell'iniziativa è pieno, mentre continua ad arrivare gente, che aggiunge una sedia dopo l'altra a quelle già disponibili.

«Quando io e Padellaro cominciamo l'avventura dell'Unità, un giornale di grande tradizione, ci chiedemmo: come lo facciamo? E decidemmo: deve essere il giornale che scrive le cose che gli altri non dicono».

E lancia un appello: «Sostenete l'Unità». Perché, spiega, il giornale è ancora questo. E ricorda con orgoglio i molti episodi di questi anni in cui Berlusconi si è scagliato contro i giornalisti di questa testata. E poi ammette: «Era facile fare il giornale, la striscia rossa, i titoli, quando c'era Berlusconi. Il giorno della bandana è stato facilissimo», racconta ironicamente. E poi guarda al presente e al futuro. Per rac-

contare come a volte le cose che l'Unità affermerà saranno magari diverse da quelle che dice Fassino, o che decide il governo.

«La Costituzione ci va bene così com'è. Vorrei un po' di pace dopo questi 5 anni». Con chi si dovrebbe dialogare?, si chiede Colombo. Con questo centrodestra? Con quelli che hanno lanciato il Regolamento del Senato contro la Presidenza, solo qualche giorno fa? «Dialogare? Non adesso - risponde - Non escludo che possano cambiare. Se no sarei razzista. Ma ora non si può decidere con loro». Colombo parla anche del partito democratico: «Ci piace moltissimo l'idea e il nome. Ma da quale porta si affacciano i cittadini?». Parla anche dell'Afghanistan, ribadendo che in nessun caso il governo deve cedere (su questo passaggio riceve forse uno degli applausi più lunghi). «Più siamo forti, più è forte la pace», afferma. E spiega che non si può invocare la pace e basta, che non è qualcosa che si costruisce dall'oggi al domani. Ma che si tratta di trovare e lanciare dei processi che a questa portino.

wa.ma.

## Csm: oggi si eleggono gli 8 «laici»

Si vota anche per la Consulta: Paolo Maria Napolitano succederà a Marini

/ Roma

Oggi e domani il Parlamento in seduta comune elegge gli 8 componenti laici del Consiglio superiore della magistratura. L'Unione ieri ha trovato l'accordo sui nomi: l'ex presidente del Senato Nicola Mancino, l'ex parlamentare Ds Vincenzo Siniscalchi e l'avvocato Celestina Tinelli per l'Ulivo; il preside della facoltà di Giurisprudenza della Terza università di Roma Letizia Vacca per il Pdc-Verdi, il preside della facoltà di Giurisprudenza dell'università di Perugia Mauro Volpi per il Prc. Alla riunione dei capigruppo dalla quale sono usciti i nomi erano assenti, però, i rappresentanti di Italia dei valori in polemica perché le candidature sarebbero state rese note alla stampa senza informare il

partito. Protesta che ha incontrato lo «stupore» degli altri capigruppo. La Rnp invece deciderà oggi quale atteggiamento adottare nella votazione. I giochi sarebbero chiusi anche nella Cdl che, salvo sorprese dell'ultima ora, si prepara a convergere sui suoi tre candidati: gli ex parlamentari Michele Saponara (Fi), Gianfranco Anedda (An) e Ugo Bergamo (Udc). La Dc ha annunciato che non parteciperà al voto di oggi. Il partito, che caldeggiava a palazzo dei Marescialli la candidatura dell'ex vicepresidente della Camera Publio Fiori, contesta il fatto di non essere stato consultato dagli alleati. Vicepresidente di via dei Marescialli li dovrebbe diventare Nicola Mancino. «Se ci fosse davvero un accordo

tra maggioranza e opposizione sul mio nome, non mi tirerei indietro. Accetterò questo nuovo incarico sperando di portare in dote il mio equilibrio», ha dichiarato Mancino in un'intervista alla Stampa. L'ipotesi Mancino è stata definita «attendibile» e di «alto profilo» dall'Associazione nazionale magistrati, che l'ha valutata quindi «positivamente». Anche se, all'interno del sindacato delle toghe, non manca chi fa notare che la scelta del nuovo numero due di Palazzo dei Marescialli è appannaggio comunque del nuovo Consiglio. A votare sarà il plenum dei togati il 9 e il 10 luglio. Anche la Corte Costituzionale si avvia a scegliere il suo nuovo presidente. La camera di consiglio da cui uscirà il successore di Annibale Marini si terrà in luglio o in settembre:

tutto dipende dal tempo che le Camere - convocate per domani in seduta comune - impiegheranno prima di arrivare alla fumata bianca per l'elezione del prossimo giudice costituzionale. Se l'Unione e Cdl faranno convergere da subito i propri voti su un candidato unico (si parla dell'ex capo dell'ufficio legislativo della Farnesina, Paolo Napolitano, in quota An come Marini), allora i quindici giudici della Corte potrebbero riunirsi già nel mese di luglio per votare, a scrutinio segreto, il nuovo presidente. Al momento sembrerebbe profilarsi in testa a testa tra i due vicepresidenti della Corte, Franco Bile e Giovanni Maria Flick. Ma se in Parlamento non si raggiunge presto un'intesa, l'elezione del nuovo presidente si terrà quasi certamente in settembre.



**Comincia un nuovo rapporto senza pagare neanche una cena.**

- ♥ 1ª rata ad Ottobre 2006 con anticipo Zero.
- ♥ Supervalutazione dell'usato.
- ♥ Gratis 1 anno di Assicurazione Furto, Incendio e Kasko.

Offerta valida fino al 31 Luglio 2006.

www.lancia.it

100 YEARS POLYESTER

Esempio di finanziamento per Lancia Ypsilon 1.2 8V: prezzo chiavi in mano €11.100 (IPT esclusa). Anticipo zero 1ª rata a ottobre 2006. Durata finanziamento 72 mesi. 70 rate da €205 comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto, spese gestione pratica €200 + bolli (TAN 5,95% - TAEG 7,12%). L'offerta prevede, oltre alla marchiatura vetri, la polizza Furto/Incendio e Kasko omaggiata per 1 anno dalla data di consegna del veicolo ed è vincolata al finanziamento sopraccitato. Salvo approvazione Sava. Condizioni valide esclusivamente sulle vetture in stock. Le condizioni contrattuali sono disponibili presso le Concessionarie Lancia. Ypsilon: consumi da 4,5 a 6,6 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO<sub>2</sub>: da 119 a 157 g/km.




# Tra prudenza e entusiasmi soffia il vento dell'Ulivo

Partito democratico, oggi all'Esquilino politici, amministratori, cittadini a confronto

■ / Roma

**NELLO STESSO HOTEL** romano dell'Esquilino dove l'anno scorso l'irriducibile Arturo Parisi convocò gli ulivisti doc per andare «oltre la gelata» del no dielle alla lista unitaria, oggi con ben altro spirito si torna a discutere di cammino comune. Parisi, Amato, Fassino, Ru-

telli, Sbarbati. Il professor Pietro Scoppola e Giovanni Bachelet per «Cittadini per l'Ulivo» e «Libertà e Giustizia». Intellettuali come Gad Lerner, Stefano Ceccanti, Michele Salvati. Sindaci come Veltroni, Cacciari, Rosa Russo Jervolino, Chiamparino, Domenico, Emiliano, Cofferati. I «governatori» Loiero e Bassolino. Esponenti dei partiti, società civile, amministratori del territorio. Ci saranno tutti al primo Forum Nazionale organizzato dall'Associazione per il Partito Democratico che fa capo a Gregorio Gitti.

Una giornata per discutere e, soprattutto, per capire che aria tira per il PD tra frenate e spinte in avanti. Negli ultimi giorni, con l'assemblea del correntone Ds e le dichiarazioni «prudenti» di Angius e Violante, il dibattito è tornato al centro della scena politica. «Sbaglia chi dice che conta più il progetto di chi ci sta. Parliamo di un'impresa complessa, affascinante, ma certo non semplice» ragiona la diessina Marina Sereni «Occorre creare un nuovo partito, ma usando molta prudenza. Con un dosaggio giusto di entusiasmo e cautela». Poi «interpreta» le parole di D'Alema: «Non scambiamo per scetticismo chi dice «vogliamo portare tutti insieme al nuovo soggetto». Sarebbe ridicolo in nome della costruzione di un soggetto più grande rassegnarsi in partenza a qualcuno in meno». Mentre per il

Sereni, Ds: occorre creare un nuovo partito. No allo scetticismo, ma serve cautela

ministro Giovanna Melandri il PD «non sarà il recinto del moderatismo di sinistra». Al convegno di oggi parteciperà il dipietrista Leoluca Orlando: ieri l'esecutivo di Italia dei Valori ha ribadito in una nota «il proprio interesse nel partecipare al percorso e al dibattito sulla nascita del PD... convinti che non debba e non possa nascere dalle segreterie di partito, ma dal coinvolgi-

Lusetti: «Il Forum rischia di aumentare dubbi in chi già li ha. Non convince certo Mussi...»

mento di tutta la base, a partire dalla società civile fino al popolo delle primarie»

Nella Margherita il deputato Pierluigi Mantini individua la categoria dei «neodemocratici»: «Vi è ormai una vasta famiglia politica, quella dei democratici senza aggettivi, cresciuta nell'impegno per le riforme istituzionali, il bipolarismo, la democrazia globale, la democrazia esigente, nell'esperienza dell'Ulivo. Laici e credenti adulti, popolo delle primarie, reti di giovani e di associazioni, una nuova soggettività che, superando il peso delle divisioni storiche e di tradizioni consunte, guarda in modo naturale alla costituzione del PD». In questa prospettiva l'incontro di oggi è «una tappa importante». Di avviso opposto il collega diel- Renzo Lusetti, responsabile Comunicazione di Largo del Nazareno: «I processi politici hanno bisogno dei loro tempi non si può costruire un nuovo partito in fretta e furia». Il suo timore è che il Forum «renderà più dubbiosi quelli che lo sono già. Non credo che convincerà Mussi o chi ha perplessità...».

f. fan.



Simpatizzanti dei partiti del centrosinistra Foto di Filippo Monteforte/Ansa

## A SETTEMBRE LE NUOVE NOMINE

La Rai del canone, la Rai della pubblicità: Cappon e Prodi d'accordo

Un pranzo a Palazzo Chigi ha segnato la pace tra il premier Romano Prodi e Claudio Cappon, nuovo direttore generale della Rai. La guerra, in realtà, non è mai stata combattuta tra il presidente del Consiglio e il manager ex Iri, nonostante Prodi avesse indicato Antonello Perricone come candidato per Viale Mazzini. Appena nominato Cappon ha telefonato al premier chiedendo un colloquio, accordato per la colazione di ieri. Tono cordiale, sul piatto soprattutto la «trasparenza» nell'azienda. Prodi avrebbe raccomandato al nuovo Dg di restituire alla Rai «il ruolo educativo» del servizio pubblico. Da parte sua Cappon avrebbe spiegato la sua idea di organizzazione aziendale, che coincide con le intenzioni del governo che ieri Prodi

ha ribadito al Dg. Creare due società distinte: una dedicata al servizio pubblico e finanziata dal canone, e un'altra dalla pubblicità. Nella prima, potrebbero entrare il Tg3, RaiSat e Rai News 24, mentre della seconda dovrebbero far parte RaiUno e RaiDue. Nel colloquio non sarebbe stato affrontato lo spinoso argomento delle nomine, reso ancora più complicato dalla permanenza della maggioranza di centrodestra nel Cda Rai. Perno della quale è il consigliere Petroni, di FI, nominato dal ministro dell'Economia del governo Berlusconi. A Viale Mazzini viene data come «barzelletta» l'aspirazione di Petroni alla guida dell'Istituto di cultura a Parigi, comoda buonuscita per sbloccare l'impasse nel Cda. «Due buone notizie», commenta il

consigliere Curzi, riferito al colloquio di Palazzo Chigi e alle prime consultazioni del ministro Gentiloni sul contratto di servizio: «La Rai deve spezzare i propri legami dalla politica politicante e non fare più riferimenti esclusivamente ai propri meccanismi interni», avverte Curzi. Sulle nomine sembra tutto fermo, fino a settembre. Cappon pare orientato a evitare cambi «a pacchetto», quanto a coprire le urgenze. Un solo vicedirettore generale; in pole Giancarlo Leone; poi i posti vacanti come le Risorse tv, RaiNews 24 e Rai Quirinale, la direzione Acquisti e i diritti sportivi. Oggi primo Cda con il nuovo Dg si parlerà anche degli scandali che coinvolgono dirigenti Rai, forse nuova riunione in settimana. n.l.

**L'INTERVISTA GREGORIO GITTI** Il fondatore del Movimento per il Partito democratico: chiamo a raccolta partiti, eletti e cittadini

## «Entro un anno l'assemblea costituente»

■ di Federica Fantozzi / Roma

L'uomo che chiama a raccolta l'ulivismo di base si chiama Gregorio Gitti. Nel dicembre scorso il giovane docente universitario e avvocato bresciano, politicamente di area prodiana, è andato dal notaio a costituire il Movimento per il Partito Democratico («PD»). Sei mesi dopo guida l'Associazione per il PD - di cui fanno parte anche Gad Lerner, Michele Salvati e Riccardo Sarfatti - che ha organizzato il maxiconvegno con politici, società civile e amministratori locali. **Professor Gitti, qual è il senso della manifestazione?** «Coinvolgere le tre componenti essenziali, secondo noi, nel processo costitutivo del PD. Non solo, cioè, i partiti promotori, ma anche gli eletti e i cittadini. Quello di oggi è il primo appuntamento nazionale per discutere tutti insieme». **La vostra associazione farà delle proposte?** «Abbiamo confezionato ed esporremo una proposta complessiva sui temi fondamentali dell'azione del PD. Il primo punto è l'elezione dei delegati sulla base

di un congresso che decida a livello regionale. Il PD deve avere una struttura regionale, anche per favorire un'"alleanza di progetto" tra le componenti». **Delegati regionali di tutte le componenti?** «Certo. Nell'assemblea costituente ci saranno anche delegazioni dei partiti e dei movimenti. Il PD non è un monolite. Le diverse anime e il pluralismo interno saranno garanzia di un'azione di governo davvero innovativa». **Insomma, l'assemblea sarà il congresso fondativo del PD?** «Esatto. Sarà il punto finale del processo costituente e il momento fondativo del partito. È chiaro che in parallelo i partiti avranno assunto le loro decisioni, che noi accoglieremo con rispetto. L'importante è che al loro interno il consenso sia il più ampio possibile». **Nel Ds c'è fermento. Vede frenate?** «Non entro nelle vicende della Quercia. Credo solo che la corrente Ds che si rifà al socialismo possa essere positivamente inserita nel PD. Oggi con Fassino e Rutelli parleremo anche di questi temi».

**Cosa sarà il PD? Lo spieghi a lettori ed elettori. Ai non addetti ai lavori, insomma.**

«L'assemblea costituente avverrà in forme nuove. Coinvolgendo non solo gli iscritti a Ds e Margherita ma anche gli elettori dell'Ulivo che non si sentono rappresentati da nessuno dei due partiti né dalla loro somma. Il PD dovrà diventare una realtà più ampia». **Bella impresa. Ci riuscite?** «Abbiamo proposto una tecnica per gestire il processo: affidarlo a un comitato che stabilisca le regole. Chiediamo che dentro vi siano personalità autorevoli e indipendenti. E sarà un organismo da non confondere con il cosiddetto comitato direttivo composto solo dai partiti:

Un comitato deciderà le regole. Così, senza cooptazione, potrà contare anche il «popolo delle primarie»

quello è un organo interno ai partiti». **Professore, polemizza?** «No, ma bisogna fare chiarezza. Nel PD c'è una terza componente: la cittadinanza attiva, quello che con formula abusata si chiama popolo delle primarie. Non si può pensare di escluderlo dalle regole di ingaggio. I partiti non immaginino il solito metodo della cooptazione». **Che tempi prevede per l'assemblea costituente?** «Un anno. A mio avviso l'elezione deve avvenire entro 12 mesi. A luglio 2007. Se andiamo oltre, rischiamo di perdere la spinta propulsiva dei cittadini che dopo le primarie è stata forte anche sul referendum costituzionale». **Nel dicembre scorso con Filippo Andreata e altri siete andati dal notaio per fondare il Movimento per il PD. Nell'Associazione c'è solo lei. Le vostre strade si sono separate?** «Con Filippo Andreata e gli altri di *GovernarePer*, che sono e restano i miei più cari amici, ci siamo divisi i compiti. Loro promuoveranno presto una scuola di formazione dirigenziale per il PD. Io mi occupo del cammino verso la Costituyente».

**NAPOLI** Mezzogiorno Europa diventa Fondazione

**Mezzogiorno Europa**, l'associazione fondata da Giorgio Napolitano nel 1999, diventa fondazione. E raccogliendo l'eredità politica culturale e competenze del Centro Mezzogiorno Europa, lavorerà in partnership con Comune, Provincia e Regione - e con le principali realtà scientifiche, culturali, produttive e sociali presenti in città - per consolidare e rilanciare il proprio ruolo di stimolo, analisi, critica e proposta sul futuro del Sud. Lo ha annunciato il direttore dell'omonima rivista Andrea Geremicca che, presentando pubblicamente l'iniziativa - erano presenti il Sindaco di Napoli Jervolino Russo, il ministro Nicolais, il presidente della Commissione Esteri della Camera Ranieri, il senatore Villone e l'eurodeputato Pittella ha letto gli auguri di Napolitano, fondatore dell'Associazione nel 1999.

**IL DOCUMENTO** Su questo testo, preparato da Stefano Ceccanti, il dibattito oggi con Arturo Parisi. Democrazia diretta, no al centralismo democratico, primarie e organi di garanzia...

## Statuto e forma di partito. Ecco il decalogo del Partito Democratico

L'Associazione per il Partito democratico va avanti a passi spediti. Ecco il decalogo del costituzionalista Stefano Ceccanti - che dialogherà oggi con Arturo Parisi - e che dovrebbe essere una sorta di statuto del nuovo soggetto riformista.

1. Il Partito dei democratici si ispira ai valori e ai principi della Costituzione, si riconosce nella coalizione dell'Unione e collabora perché il progetto nazionale del Partito Democratico si realizzi in forma coinvolgente e federativa. 2. Il Partito dei democratici si fonda sul metodo democratico, sia ricorrendo alla democrazia sia alla democrazia rappresentativa. In entrambi i casi partecipano alle

decisioni dirette e all'elezione degli organismi rappresentativi tutti coloro che sottoscrivono questo decalogo nel periodo in cui sono previste tali consultazioni. Il solo elettorato passivo può essere limitato dai Garanti di cui al punto 8 a persone che si riconoscano da un certo periodo di tempo nel partito o nella coalizione. 3. La democrazia rappresentativa si concretizza nell'elezione da parte di tutti gli aderenti del segretario nazionale, di quelli regionali, provinciali e comunali nonché nell'elezione col metodo del voto limitato (ciascuno può votare non più di una metà dei membri da eleggere; non più di un terzo nelle realtà territoriali in cui lo squilibrio quantitativo di partenza tra le

realtà che aderiscono possa far temere una riduzione eccessiva del pluralismo) di una parte dei membri dell'assemblea regionale, provinciale e comunale. Gli ulteriori componenti di tali assemblee sono composte dagli eletti nelle istituzioni e da rappresentanti delle realtà sociali e civili di comune ispirazione. 4. Le competenze tra i livelli comunale, provinciale, regionale e nazionale si fondano sui principi di sussidiarietà e di leale cooperazione. Bisogna eliminare in radice ogni forma di centralismo politico-organizzativo. 5. La democrazia diretta consiste in referendum propositivi indetti,

per decidere la posizione del partito, dal segretario o dalla maggioranza dell'assemblea dei vari livelli, anche ricorrendo al voto elettronico. La concreta formulazione dei quesiti è affidata ai Garanti del livello che decide la consultazione. Può essere previsto un quorum minimo per ritenere la consultazione vincolante. 6. Per la scelta dei candidati alle elezioni si ricorre ad elezioni primarie a scrutinio segreto tra iscritti e simpatizzanti. Per le cariche monarchiche si può prevedere un secondo turno di ballottaggio; per gli organi non monarchici è adottato il sistema del voto limitato di cui al punto 3. Nel caso di partecipazione a coalizioni più ampie che

non prevedano il medesimo vincolo, il Partito dei democratici individua comunque modalità di coinvolgimento di aderenti e simpatizzanti ricorrendo allo scrutinio segreto. 7. Il Partito dei democratici per concorrere a determinare con metodo democratico la politica locale e nazionale stipula patti con altre realtà locali di dimensione organizzativa non superiore al livello regionale che vogliono aderire in forma collettiva al Partito dei Democratici, mantenendo una propria autonoma organizzazione. Tali patti sono ratificati con referendum tra gli aderenti su richiesta di una quota di essi, non inferiore al 10%.

8. Il Partito dei democratici intende contribuire a realizzare a livello europeo e internazionale la più larga aggregazione delle forze che riconoscano in valori e orientamenti politici di centrosinistra. Finché non siano realizzate convergenze unitarie che raccolgano l'insieme delle forze di tale natura, il Partito dei Democratici realizza plurime forme di adesione e di collaborazione con tutte quelle realtà. 9. Gli eletti nelle istituzioni, soprattutto ai livelli di Governo, aderenti al Partito di Democratici, si impegnano a intervenire per ridurre l'area quantitativa e qualitativa delle nomine legate alla discrezionalità politica e ad utilizzare co-

munque i propri poteri di nomina con procedure trasparenti e regolari, sulla base di depositi di curricula verificabili, a cui dare la più ampia diffusione anche per via informatica, in tempi congrui, ed esplicitando chiaramente le scelte compiute. 10. I promotori individuano tre garanti nazionali e tre a ciascun livello regionale che non ricoprono altre cariche nel partito né durante il loro mandato né nel triennio successivo a cui compete il giudizio nei casi di conflitto e l'integrazione delle norme del presente decalogo. La revisione del presente decalogo può essere deliberata dai due terzi dei membri dell'assemblea rappresentativa.

# Afghanistan: tra l'Unione e i pacifisti prove di dialogo

Sereni: «Superate le polemiche del passato, un approccio realista». Realacci: «Il governo ha dato segni di discontinuità»

di Maria Zegarelli / Roma

**DIALOGHI** Ormai è quasi tutto pronto: l'incontro è stato fissato per l'11 luglio, martedì prossimo, una settimana prima dell'appuntamento con l'Aula per il voto sul decreto per il finanziamento delle

missioni italiane all'estero. Pacifisti (si sta lavorando a un ampio tavolo) e parlamentari dell'Unione a confronto per «una seria riflessione» prima del voto. Dall'Arca a Libera, alla Tavola per la pace di Assisi, la richiesta è sostanzialmente una: un segnale di discontinuità rispetto al precedente governo. E i politici dell'Unione? Dicono - anche se all'interno della stessa maggioranza le acque sono ancora piuttosto agitate - che quel segnale c'è già. Spiega il viceministro agli Esteri Ugo Intini: «È giusto puntare all'exit strategy per l'Afghanistan, ma deve essere una politica portata avanti da tutta la comunità internazionale, non dall'Italia in maniera unilaterale. L'Italia deve far valere all'interno della Nato le proprie ragioni, con autorevolezza, dicendo ad esempio che in quell'area la stabilizzazione passa attraverso due strade: la stabilizzazione sul piano militare, ma anche e soprattutto, attraverso gli interventi di cooperazione che consentono il progresso materiale. Un'idea fantasiosa per esempio, potrebbe essere quella di comprare noi l'oppio per uso farmaceutico per togliere alimento ai signori della guerra». Marina Sereni, guarda con soddisfazione a quanto sta

avvenendo nel movimento pacifista, che ha assunto un «atteggiamento molto responsabile». Altra cosa, rispetto ai «momenti in cui anche dalle associazioni più vicine ai Ds, come l'Arca, le contestazioni sono state molto nette. Oggi il passo in avanti era nel programma dell'Unione. Il discrimine per noi è semplice: l'Afghanistan è una missione autorizzata dall'Onu, scelta dall'insieme della comunità internazionale, e credo che questo discrimine debba restare in piedi. Penso che gli impegni multilaterali vadano mantenuti. Credo sia giusto - non come concessione alla sinistra radicale - che il governo italiano si impegni ad aprire una riflessione nelle sedi internazionali. Noi non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia».

Angelo Bonelli, capogruppo dei Verdi alla Camera, valuta come un'apertura positiva questa dichiarazione della Sereni. Però non basta. Ci vuole una mozione che dovrà accompagnare il decreto - «già di per sé un segnale importante con il

**Monaco: «La nostra politica estera è già cambiata: multilateralismo ed Europa i capisaldi»**

rifiuto di mandare gli Amx in Afghanistan, non modificando le regole d'ingaggio» - e bisogna «far sì che l'osservatorio sulle missioni militari, proposto da noi Verdi, parta davvero». Suggestivo alla maggioranza: «Una grande conferenza di pace con i paesi della Lega araba e un grosso piano di ricostruzione». Sandra Cioffi, Popolari Udeur, membro della commissione esteri alla Camera, dice: «L'11 se sarà invitata ribadirà una mia profonda convinzione, che poi è la posizione del mio partito: la pace non è questione di coscienza, bisogna garantirla sempre. Credo che, tenuto conto degli impegni presi con Onu e Nato, sia compito del nostro paese continuare ad essere vicini all'Afghanistan non ritirando i nostri soldati. E la maggioranza deve restare compatta, anche su questo». Peccato che il ministro Mastella minacci altri scenari.

Il prodiano Franco Monaco sottolinea che la discontinuità «su ciò che più conta l'abbiamo già realizzata: gli indirizzi della nostra politica estera stanno cambiando. Riassumo in due parole: multilateralismo e Europa, che sono in concreto le vie politiche alla pace perché questo è il terreno decisivo entro cui si conducono le missioni. Poi, c'è il ritiro dall'Iraq che stiamo realizzando, mentre per tutte le altre 28 missioni ci si sta orientando verso la costituzione dell'Osservatorio parlamentare per dare conto a tutti gli italiani di quello che succede realmente». E sulle polemiche interne alla maggioranza taglia corto: «Anche sull'Afghanistan il programma dell'Unione era chiaro. I nostri impegni multilaterali si mantengono». Infine: «Sì, alla mozione che prevede una riflessione nelle sedi degli organismi internazionali sulla missione». Per il rutilante Ermete Realacci non ci sono dubbi: «Il governo ha dato un

segnale di forte inversione di tendenza», mentre per Jacopo Venier, membro della commissione Esteri alla Camera per il Pdc il primo dato da registrare «è il fatto che all'interno dell'Unione ci si inizia ad ascoltare». Perché se si arriva a martedì ancora così spaccati, sarà davvero complicato dare risposte ai pacifisti del movimento. «Per quanto ci riguarda - dice Venier - sull'Afghanistan resta il nostro più profondo dissenso sulla natura della missione dell'Italia, ma su tutto il resto c'è accordo».



Militari italiani a Kabul, con una donna afghana. Foto di Syed Jan Sabawoon/Ansa

**I VOLTI NUOVI DELLA POLITICA / 2** Gennaro Migliore, capogruppo del Prc e delfino di Bertinotti

## L'elegante trainstopper

di Federica Fantozzi

«Io mi sento ancora "disobbediente" e interpreto la mia funzione istituzionale in relazione a quell'esperienza. La mia formazione politica e sentimentale è tra il movimento e la politica internazionale». A parlare così, con lieve cadenza napoletana, è un 38enne serio ed elegante, completo scuro, passione per l'arte contemporanea. Tra la presentazione della rivista Left e una riunione, programma la trasferta per Damien Hirst. Gennaro Migliore è il nuovo capogruppo di Rc alla Camera; il delfino di Bertinotti, che l'anno scorso a sorpresa annunciò quello nella neve veneziana come il suo ultimo congresso. Brillante, preparato, perfezionista, lo descrivono. Moglie architetto, lo descrivono. Moglie architetto e due figli. Rc è la sua prima tessera. Si è iscritto nel '93, due settimane dopo Bertinotti: «Lo conoscevo per i suoi scritti sul manifesto e per un libretto in cui raccon-

tava l'esperienza sindacale in politica. "La Camera dei lavori". Venne per una manifestazione dopo gli accordi sulla concertazione. La sua iscrizione a Rc mi rassicurò: l'impronta data da Cossutta non mi convinceva». Migliore è un comunista. Ma «poco ortodosso, contrario alla deviazione del socialismo reale». Mai iscritto al Pci: «Quando era vivo Berlinguer ero troppo piccolo. Non vengo da una famiglia di compagni e sono troppo libertario». Padre bigliettato del tram, madre casalinga, figlio studioso. Una laurea in fisica mancata per un pelo: «Nel '94, durante gli scioperi contro Berlusconi capii che la passione politica condivisa con lo studio era diventata prevalente». Alle spalle c'era l'impegno nei movimenti pacifisti studenteschi e contro la camorra: «Nel mio territorio su questo fronte si è costruita una generazione di militanti». Subito dopo l'organizzazione del primo «controvertice» del G7 di Na-

poli. Preparazione al «momento politico più importante», il G8 insanguinato di Genova: «Ero nel corteo di via Tolomea, a 200 metri da Carlo Giuliani quando morì». Migliore è l'ex ragazzo che si sdraiava sui binari (trainstopping lo chiama), il no global che faceva campi di training non-violento. Ed è l'uomo che, nominato responsabile Esteri - fatalità - tre ore prima dell'attacco alle Twin Towers, ha girato 40 Paesi a fianco di Fausto: «Abbiamo instaurato un rapporto umano molto ricco». Movimento e teatri di guerra. Società civile e subcomandante Marcos. Una doppia cifra che consente a Migliore di macinare gradini: capo dei Giovani, segretario della federazione di Napoli, tra i fondatori della Sinistra Europea, due mandati da consigliere comunale e ora la presidenza del gruppo. A Bertinotti lo accomuna la cura per gli accessori: all'uno il portacoccia-

li, all'altro montature particolari. Calzini "interisti" a righe neroblu. Ha fama di viveur, avvistato al baretto di piazza di Pietra. Non si tira indietro: «Non mi piace l'idea dei vizi privati del politico grigio. Vivo serenamente la mia vita sociale in ambienti diversi. Mi sento bene dove non c'è troppa etichetta. Preferisco i centri sociali o una piazza notturna a un ricevimento». A Roma l'Angelo Maj. È rimasto legato al collettivo di (ex) Giovani, oggi gruppo dirigente: il segretario pugliese Fratoianni; quello toscano Pecorini, quello napoletano De Cristofaro. Il lavoro di capogruppo sarà lineare: «Spostare la linea del governo a sinistra, come nel programma. Continuare a fare ciò che ho fatto tutta la vita. I governi si valutano per la capacità di cambiare la società e per la permeabilità ai movimenti. Il male è la separazione tra politica e società». Sarà contento Prodi. «Ha appreso da noi. Le primarie sono nate con Vendola».

2-continua

MARCO TRAVAGLIO

## ULIWOODPARTY Lolito Mastrolindo

Anticipando le controriforme della giustizia prossime venture, gli avvocati di Calciopoli si sono portati avanti col lavoro e han chiesto alla Caf l' inutilizzabilità delle intercettazioni telefoniche a carico dei loro assistiti. È l'uovo di Colombo, anzi di Moggi & C. Senza le telefonate fra dirigenti, arbitri e designatori, non c'è alcuna prova dello scandalo. Anzi, non c'è più lo scandalo. Gettate via le bobine, bisognerà reintegrare al più presto Carraro, Moggi, Girardo, Pairetto, Bergamo, Galliani, De Santis and company con tante scuse. Riaprire d'urgenza la Gea. Richiudere l'arbitro Paparesta nello spogliatoio. E rispedito a Milano quei due marziani di Rossi e Borrelli (i legali laziali contestano addirittura il

commissariamento della Figc). Insomma arretrare l'orologio a due mesi fa, quando alla sbarra dello stesso procuratore Palazzi c'era chi Calciopoli la denunciava. I primi a sostenere la strepitosa tesi giuridica sono i difensori del presidente laziale Claudio Lotito: gli avvocati Sini-scalchi, Gentile e Longo. E come dargli torto? Se non si possono intercettare i parlamentari (per farlo bisogna avvertirli che si intende intercettarli e chiedere il permesso) né usare le telefonate dei delinquenti comuni che parlano con parlamentari, perché mai gli unici fessi dovrebbero essere i dirigenti del pallone? In fondo contribuiscono al Pil ben più degli onorevoli. Dunque si comincia a cestinare le intercettazioni nel processo

sportivo, in attesa di espellerle, con opportune controriforme, da quello penale. L'anziano presidente della Caf Cesare Rupertò doveva aver subodorato qualcosa nella prima udienza quando, con un lapsus degno di un grande giurista, ribattezzò Lotito «Lolito». Lotito-Lolito è, com'è noto, il «moralizzatore del calcio». Chi l'ha detto? Lui, naturalmente. E, se lo dice lui, c'è da credergli. Le prove? «Sono un cattolico praticante, una persona perbene, e poi sono innocente». Siccome lo dicevano anche Totò Riina e Tano Badalamenti, i giudici indagano lo stesso. Quelli di Napoli lo accusano di associazione a delinquere: si son fatti questa idea sentendolo parlare col vicepresidente federale Innocenzo Mazzini (pure lui innocente per motivi

anagrafici) per chiedere arbitri a la cartea contro il Parma, il Messina e il Bologna. «Non ti accontenti mai», gli diceva Mazzini. Lui insisteva: «Bisogna che te li lavori tutti e due...», parlando dei designatori Bergamo e Pairetto. Le Procure di Milano e Roma l'accusano di aggio-taggio e ostacolo agli organi di vigilanza del mercato per il presunto acquisto del 14% di azioni della Lazio attraverso il prestanome Roberto Mezzaroma. Il Tribunale di Roma l'ha rinviato a giudizio per associazione a delinquere e false fatture. Non per nulla il suo sponsor politico è quel galantuomo di Cesare Previti, attualmente ai domiciliari. Ma lui, il re delle imprese di pulizia, è il Mastrolindo del pallone: «È doveroso moralizzare il calcio, dove ho trovato più prenditori

che imprenditori, più magnager che manager», dichiarò due anni fa entrando nel mondo del calcio, quando lasciò per un istante i cinque cellulari e staccò l'assegno da 18,2 milioni di euro che salvò la Lazio da morte sicura (in realtà, girava un credito della Regione Lazio). Non fidandosi di nessuno, decise di fare tutto da solo, come il presidente del Borgorosso Football Club: presidente della Lazio e del consiglio di gestione, direttore marketing, relazioni esterne e area commerciale, responsabile del mercato. Faceva anche lo spiritoso: «Quando ho preso i due gemelli Filippini, pensavano che mi servissero per pulire casa...». E gli citazioni latine negli spogliatoi, davanti a estereffatti giocatori che a stento parlano l'italiano. Un giorno gli arrivò

il conto del fisco: 157 milioni di euro di arretrati. Ma non perse la voglia di ridere, anche perché l'Agenzia delle Entrate glieli rateizzò fino al 2028. Più comico del suo imitatore Max Giusti, Lolito il Moralizzatore diventò un ascaro di Carraro, Galliani e Moggi. Finché Girardo chiamò Lucianone per lamentarsi di lui: «Quello è un poco di buono, bisogna farlo fuori». Ingrato. In realtà Lolito è ostaggio dei tifosi, che gli preferirebbero financo Chinaglia (che, secondo la Procura di Napoli, avrebbe contatti con la camorra) e con i loro modi gentili lo cingono a ingaggiare «8 agenti di scorta a mie spese». Ma lui tira dritto: «Per quel che ho fatto alla Lazio, entrerei nella storia economica del Paese». Nell'attesa, è entrato nella cronaca giudiziaria.

**L'Unità**  
Abbonamenti  
men  
ti'06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 08240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni  
sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it.

Armando ed Emi Cossutta partecipano profondamente commossi al grande e generale dolore per la scomparsa del compagno

**RENATO ALBERTINI**

Si spegne con lui una delle figure più nobili della sinistra emiliana e italiana. Antifascista, prende parte giovanissimo alla grande epopea della Resistenza. Militante comunista assume incarichi di straordinaria responsabilità nel P.C.I. e nelle istituzioni democratiche. Già vicesindaco stimatissimo della sua città di Parma, è poi eletto con ampi suffragi al Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna e successivamente al Parlamento della Repubblica per diverse legislature. Si batte lealmente e fermamente

contro lo scioglimento del P.C.I. di cui è stato membro del Comitato Centrale, e nel 1990-91 è tra i principali fondatori di una nuova formazione comunista e conseguentemente dirigente di primo piano di Rifondazione Comunista e dal 1998 del Partito dei Comunisti Italiani. È stato il presidente nazionale della Commissione di Garanzia di questo Partito svolgendo il suo lavoro con dedizione encomiabile, esempio per tutti di dirittura morale e di coerenza politica. Perdiemo un amico carissimo, un compagno esemplare, un comunista da sempre fedele agli ideali della libertà, della giustizia, della pace, che sino all'ultimo secondo della sua esistenza ha operato per l'obiettivo storico dell'unità di tutte le forze della sinistra. Ci stringiamo con infinito affetto

alla sua compagna amatissima Giorgetta, alla figlia Franca e al nipotino adorato Marcello.

I compagni della federazione di Parma del Partito dei Comunisti Italiani partecipano commossi alla scomparsa di

**RENATO ALBERTINI**

onorati di aver condiviso con lui tante battaglie per la democrazia, la giustizia sociale, la pace e l'unità della sinistra.

L'Associazione Rossoverde esprime le proprie condoglianze per la scomparsa del compagno

**RENATO ALBERTINI**

di cui ne ricordiamo le doti di equilibrio, saggezza e generosità.

La nostra cara compagna

**LUCIANA BERGAMINI**

si è spenta il 29 giugno scorso. I Ds di Trionfale la ricorderanno sempre con grande affetto e riconoscenza per la sua lunga e appassionata militanza. Un esempio per tutti noi.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK**  
Rivolgersi a: **ALBCOMP**

Lunedì-Venerdì: ore 9.00 - 13.00  
14.00 - 18.00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri  
06/69548238 - 011/6665258

Smottamenti e rischio  
disastro idrogeologico: in 2 ore  
caduti quasi 20 cm di pioggia  
mai così in 100 anni

Saltate le linee telefoniche  
quartieri isolati: «Il finimondo»  
L'intervento di Aeronautica  
Protezione civile e pompieri

# Un fiume di fango travolge Vibo: 4 morti

Un'alluvione sommerge case e auto dalla montagna al mare: niente da fare per un bimbo di 16 mesi  
Dieci i feriti, una in modo grave. Bertolaso: «Evento eccezionale». Oggi arriva Prodi

di Maristella Iervasi

**LA MAMMA** l'ha protetto dalla furia del maltempo come meglio ha potuto. Ha slacciato in tutta fretta le cinture del seggiolino, ha preso in braccio il suo piccolino di 16 mesi e l'ha affidato ad una guardia giurata disoccupata che si è messa a correre alla ricerca di

un riparo, mentre la loro auto veniva travolta da una piena di fango e acqua. Una poltiglia di pioggia e detriti stava travolgendo e devastando tutto a Vibo Valentia e dintorni: persone, torrenti, case, e persino le automobili. Ma è stato inutile: l'alluvione che all'alba di ieri si è abbattuto sulla città calabrese ha fatto precipitare l'uomo con il bambino in una scarpata. Un "volo" di oltre dieci metri e Bruno Virdò, 35 anni, non si è trovato più addosso il bambino: la furia della tempesta gli ha strappato Salvatore Galio dalle braccia, facendolo cadere più in profondità. Il corpo senza vita del piccino è stato recuperato nel pomeriggio in un dirupo nei pressi di un vigneto a Longobardi, frazione della cittadina calabrese. La mamma non sa ancora che è morto. Mentre il soccorritore del piccolo Salvatore ripete senza sosta: «Ho sentito le urla di aiuto della donna e non ho tirato dritto. Ho tentato di tutto per salvare il bambino...». A distanza di quasi sei anni dalla catastrofe di Soverato, sul mar Jonio, un'altra tragedia dai danni enormi, questa volta sul versante opposto, il Tirreno. E da un bilancio drammatico: 4 morti, 10 feriti, di cui una persona ricoverata in rianimazione. Tantissimi i senzatetto, nonché gravi rischi per la sicurezza dovuti agli smottamenti e al disastro idrogeologico. Il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, è subito partito per la Calabria. Con il governatore Agazio Loiero ha sorvolato la zona del vibonese colpita dall'alluvione, poi ha coordinato un vertice in prefettura. «È stato un evento eccezionale ed assolutamente imprevedibile. Tutta l'Italia era sgombra di nuvole ad eccezione di una perturbazione se-

gnalata proprio nella zona di Vibo Valentia che non lasciava presagire, però, quanto è accaduto», ha detto Bertolaso dopo la riunione con l'unità di crisi. Oggi anche il premier Romano Prodi e il ministro dei trasporti Alessandro Bianchi saranno a Vibo. Tutto è cominciato all'alba. Prima la grandine, con chicchi grossi come palline da tennis. Poi all'improvviso lo straripamento dei torrenti e dei fiumi ingrossati dal temporale estivo. E una pioggia mista a fango e detriti si è abbattuta con violenza fin dentro le case degli abitanti di Vibo città ma soprattutto in quelle dei paesini a ridosso della montagna come Sibario, Spadola, Serra San Bruno... fino alla marina. Invasi anche alcuni stabilimenti industriali come Nuovo Pignone: sessanta operai sono rimasti bloccati all'interno per ore per via delle strade allagate in tutto il vibonese. Mentre in molti quartieri e centri montani sono saltate sia la corrente elettrica che le linee telefoniche. Isolati San Nicola da Crissa e Vallelonga per l'esondazione del torrente Abate e del fiume Ancinale. Colpito anche un centro turistico a Bivona: al "Lido degli Aranci", tradizionale meta di bagnanti, gli ospiti sono soprattutto disabili accompagnati da volontari. E si è tremato per le loro sorti. Si temeva un'altra Soverato. Ma poi il vice direttore del villaggio, Silvio Casati, ha accertato che la comitiva era in gita tra Pizzo e Tropea, lontani chilometri dal cerchio dell'alluvione. «Fuori imperversa il finimondo», ha invece detto Francesco Callipo, un residente della frazione Bivona. La gente presa dal panico è salita sui tetti per non essere travolta dalle acque. E la signora Marcel- la: «Ho sentito un boato, poi è andata giù la porta di casa e l'acqua mi ha travolta: era alta fino alla mia bocca». Ma l'arrivo degli elicotteri e dei vigili del fuoco hanno salvato tutti. «La nostra comunità non meritava questa tragedia enorme», ha detto



I danni causati dall'inondazione. Foto di Costa/Cufari/Ansa



Il fango in una casa. Foto di Costa/Cufari/Ansa

il sindaco Franco Sammarco. «Stiamo vivendo una giornata drammatica in una terra sfortunata». Due delle quattro vittime erano guardie giurate: Ulisse Galio di 40 anni (lo stesso cognome del bimbo volato nella scarpata, ma non è un parente), e Nicola De Pascali di 44.

## I precedenti

### Vent'anni di sciagure: dalla Valtellina a Sarno

**Valtellina 1987** Dopo tre giorni di piogge e frane i corsi d'acqua travolgono 60 dei 78 paesi della valle. Le frazioni di Morignone e Sant'Antonio Morignone vengono completamente distrutte, così come la statale che collega Bormio a Sondrio. Alla fine il bilancio è di 53 vittime e 1.500 senzatetto.

**Liguria 1992** Il 22 settembre un'alluvione colpisce Savona. Cinque giorni dopo, il 27 settembre il maltempo si abbatte su Genova. Il bilancio complessivo è di cinque

vittime e danni per centinaia di miliardi di lire.

**Piemonte 1994** All'inizio di novembre intense precipitazioni si susseguono per 60 ore di fila. Alessandria viene invasa da fango dovuto all'esondazione del fiume Tanaro. 197 i comuni colpiti, 30 rimangono isolati per giorni. Il bilancio definitivo è di 68 morti, più di 10mila sfollati, e danni calcolati in 11 mila miliardi di lire.

**Versilia 1996** Le abbondanti piogge provocano numerosi smottamenti. Dieci persone perdono la vita. Danni per oltre 50 miliardi di lire.

**Sarno 1998** Dopo due

giorni di abbondanti piogge, il 5 maggio una frana si stacca dalla collina che sovrasta il paese campano. Come Sarno, anche le frazioni di Siano, Quindici e Bracigliano sono attraversate da un fiume di fango e detriti. Delle 160 vittime totali, 137 muoiono a Sarno, dove la frana abbatte la metà degli edifici.

**Soverato 2000** Il 13 settembre violento nubifragio sulla costa jonica calabrese: 13 persone che alloggiavano al Camping Le Giare, a trenta chilometri da Catanzaro, vengono uccise dall'ondata di piena del torrente che scorre a pochi metri dalla struttura.

va pascolando il suo gregge a S. Onofrio in compagnia di un amico, che ha subito chiamato i soccorsi. Il pluviometro di Serra San Bruno, in provincia di Vibo Valentia, ha registrato nelle prime due ore di ieri 190 millimetri di pioggia. «Un

dato eccezionale - ha dichiarato Bertolaso - perché, secondo le stime degli ultimi cento anni, in questa zona il massimo raggiunto nello stesso periodo di tempo era di 60». Secondo il capo della Protezione civile, gli interventi per i soccorsi sono stati sinergici. Rinforzi,

infatti, sono arrivati dai reparti di Cosenza e Catanzaro, Napoli, Bari, Salerno; un elicottero HH3F dell'Aeronautica Militare con a bordo un team di aero-soccorritori è decollato da Brindisi per la ricerca delle persone disperse. Ma la Calabria trema ancora.

## Procura di Palermo, ecco Messineo

Per la successione a Grasso salgono le quotazioni del procuratore di Caltanissetta

di Saverio Lodato / Palermo

Insieme a quella di Milano, l'attribuzione della poltrona di procuratore capo a Palermo, è sempre stata fra le più discusse e delicate, almeno da una ventina d'anni a questa parte, da quando Tangentopoli e Mafioscopi hanno imposto all'attenzione dell'opinione pubblica italiana la centralità di questi due grandi uffici giudiziari. Anni in cui il «controllo della legalità», come è stato definito, esulava dalle chiuse stanze dei Palazzi di giustizia, chiamando direttamente in causa la politica. Tutto ciò finiva con il riverberarsi puntualmente sugli equilibri, spesso assai precari, fra le diverse correnti della magistratura. La conferma di questo teorema arriva in queste ore: grandi manovre nel Csm starebbero per mutare radicalmente lo scenario degli schieramenti in vista della nomina del nuovo procuratore di Palermo. Ormai è questione di giorni e il plenum dell'organo di autocontrollo dovrà decidere a maggioranza chi dovrà occupare il posto lasciato vacante da Piero

Grasso, diventato nel frattempo procuratore nazionale antimafia dopo che Vigna era stato insolitamente prorogato dal governo Berlusconi, con un decreto ad personam, senza precedenti nella storia della magistratura, per impedire a Gian Carlo Caselli di ritrovarsi in corsa. Ora la novità è che Giuseppe Pignatone, attuale procuratore aggiunto di Palermo, il cui nome, sino a qualche giorno fa veniva dato per favorito come nuovo procuratore, e fortemente caldeggiato dallo stesso Grasso, potrebbe mancare il traguardo. Un destino che lo accomunerebbe a Guido Lo Forte, anche lui, con ogni probabilità, tagliato fuori dalla corsa per questa poltrona molto ambita. Secondo l'Ansa, le due principali correnti, quella di centro, Unità per la Costituzione, e quella di sinistra, Magistratura democratica, avrebbero deciso di far convergere le loro forze - che insieme esprimono la maggioranza del parlamento dei giudici - su un terzo candidato,

Francesco Messineo, attuale procuratore di Caltanissetta. Se fosse vero, la rivoluzione non sarebbe di poco conto: il lettore infatti deve sapere che sia Pignatone, sia Lo Forte, appartengono alla medesima corrente, Unità per la Costituzione. In questi mesi, la spaccatura è rimasta insanabile. Entrambi i candidati hanno mantenuto le loro posizioni: Lo Forte poteva avvantaggiarsi del sostegno di Magistratura democratica, Pignatone, invece, dei togati moderati di Magistratura Indipendente e dei laici della Casa della Libertà. Battaglia che si annunciava, però, sul filo di lana: nessuno dei due concorrenti aveva la certezza che sarebbe riuscito a spuntarla. Con la definizione di questo «nuovo cartello» fra le correnti, Messineo apparirebbe il grande favorito. Si apprende anche dall'Ansa che: «In un primo momento la candidatura di Messineo era stata accantonata anche per il coinvolgimento del fratello del magistrato in un'inchiesta della Procura di Palermo e per un coinvolgimento, negli anni ottanta, del cognato in un pro-

cesso per favoreggiamento alla mafia da cui è stato poi assolto». Come sono altrettanto noti i giudizi non lusinghieri espressi da Giovanni Falcone su Pignatone, indicato come una delle cause che lo costrinsero a lasciare Palermo, in quel diario che venne pubblicato dai giornali proprio dopo la strage di Capaci in cui persero la vita Giovanni Falcone e Francesca Morvillo. Tutte storie vecchie che a nessuno interessano più rinvangere. Nelle imperscrutabili logiche del Csm, resta il fatto che il criterio dell'anzianità viene considerato ancora oggi, alle soglie del terzo millennio come dirimente: e Messineo è più anziano sia di Pignatone, sia di Lo Forte. Non solo: rispetto ai suoi concorrenti ha anche il vantaggio di avere già ricoperto l'incarico di procuratore capo. Insomma, fra i due «litiganti», stando per lo meno alla situazione di oggi, e a non volere considerare l'eventualità di altri colpi di scena, sarà Messineo ad andare ad occupare una delle due poltrone più ambite d'Italia. [saverio.lodato@virgilio.it](mailto:saverio.lodato@virgilio.it)

## Sardegna, giacimenti vendesi

4 offerte per le aree delle miniere dismesse. C'è pure Ligresti

di Davide Madeddu / Cagliari

La corsa per la conquista delle miniere dismesse della Sardegna è cominciata. Sono quattro i gruppi imprenditoriali che hanno presentato istanza per partecipare al bando internazionale promosso dalla regione che prevede la vendita all'asta di aree minerarie e volumetrie situate anche vicino al mare. Ad ambire all'acquisto delle aree situate tra Masua e Ingurtosu ci sono la *Pirelli Re, Lombarda Immobiliare* di Ligresti, un'associazione temporanea d'impresie chiamata *Sviluppo Sardegna*, e inoltre la *Hines Italia* fondo investimento americano. I quattro gruppi imprenditoriali hanno, per il momento, compilato il modulo di sette pagine, scaricabile anche sul sito internet della regione, per partecipare al bando di gara internazionale. Quello compiuto sino a questo momento è, infatti, solamente il primo passo di un processo di privatizzazione, particolarmente contestato da ambientalisti, una

parte dei sindacati e dalla rete L'iliput che dovrà essere attuato successivamente. Entro 90 giorni la regione, dovrà esaminare le richieste di partecipazione e poi inviare ad ogni gruppo imprenditoriale un invito a partecipare al bando con cui si chiedono progetti e offerte economiche. Subito dopo la commissione poi procederà con l'individuazione dei vincitori e l'assegnazione delle aree distribuite tra Masua, Monte Agruxau, Ingurtosu, Pitzinurri e Naracauli situate nella Sardegna sud occidentale tra il Guspinese e il Sulcis Iglesiente. L'obiettivo, almeno secondo quanto si legge anche nel bando, è la valorizzazione del patrimonio minerario dismesso e in alcuni casi abbandonato. Con una spesa di 32 milioni di euro si possono acquistare i compendi di Masua e Monte Agruxau, situate nel Sulcis Iglesiente, e la prima delle due, a meno di cinquecento

metri dal mare e dal faraglione di Pan di Zuccheru. Un'area che si estende per 318mila ettari, dove «sarà consentito il recupero e la realizzazione della volumetria esistente sino al limite massimo 160mila metri cubi, divisi in 120mila per Masua e 40mila per Monte Agruxau». Luoghi diventati famosi soprattutto grazie al film *Il figlio di Bakunin* del regista Gianfranco Cabiddu e punto di riferimento per appassionati di turismo minerario o comunque alternativo. L'altra area in vendita si estende per 329mila ettari e comprende Ingurtosu, Pitzinurri e Naracauli. Una zona del Guspinese diventata celebre sia per le riprese del film di Cabiddu sia perché raccontata e descritta ampiamente nei romanzi di Giampaolo Pansa. In questo caso, si legge ancora nel bando «sarà consentito il recupero e la realizzazione della volumetria esistente sino al limite massimo di 100mila divisi in 30mila metri cubi per Ingurtosu e 70mila per Pitzinurri e Naracauli».

# Roma, una violenza bestiale: bimba di 5 anni uccisa a botte

## La piccola era arrivata al pronto soccorso con lividi su tutto il corpo. Fermato il convivente della madre

di Angela Camuso / Roma

**ORRORE ATROCE** Legata e picchiata, forse seviziata e chissà se oggi l'autopsia rivelerà nuove turpitudini. Così è morta Alice, una bambina di cinque anni che abitava in una casa alla periferia nord di Roma, insieme alla madre 28enne e al convivente di lei. Sa-

rebbe stato quest'ultimo, Mauro Bronchi, 39 anni, addetto al recupero crediti presso un'azienda petrolifera, a massacrare la piccola, non si sa ancora con certezza se pochi istanti prima che la bimba morisse o a molte ore di distanza. Lui ha tentato di sostenere la tesi che la piccola fosse caduta dalle scale ma è stato arrestato dai carabinieri per omicidio volontario. Neanche la madre di Alice - che, come il compagno, all'inizio ha mentito e poi ha iniziato a fare parziali ammissioni - ha saputo spiegare l'esatta dinamica del pestaggio, se di pestaggio si è trattato. Quel che è certo è che nessuno, nel palazzo dove si è consumato l'orrore, ha sentito le urla della bambina nella serata in cui è stato commesso il delitto e

i due conviventi, oltretutto, hanno chiamato l'ambulanza quando ormai la piccola era già moribonda. Il medico del pronto soccorso ha trovato Alice su un tavolo del soggiorno, nuda, con qualche ecchimosi ma senza ferite esterne. D'altra parte, nella casa, adesso sotto sequestro, non c'erano tracce di sangue, né segni di colluttazione: gli investigatori non escludono che la piccola possa essere stata stuprata e che sia morta proprio a causa dei traumi interni subiti. «Erano le 23.30 di domenica quando Mauro ha suonato al mio campanello. Cercava di mio marito, dicendomi che Alice stava male. Io

All'arrivo del medico di pronto soccorso la bambina era distesa nuda sul tavolo del soggiorno

sono entrata per un attimo in casa loro, e ho visto la madre che si lamentava, seduta sul divano, di spalle, con la bambina in braccio. Diceva: "Alice, non mi lasciare... Alice non mi lasciare..." Io ho detto a Mauro: "Vai a chiamare l'ambulanza!". Mio marito era fuori casa e dunque sono uscita a cercarlo». Chi parla, Teresa, una casalinga calabrese madre di tre figli, abita nell'appartamento accanto a quello dove fino a ieri viveva la piccola Alice. Siamo sul pianerottolo, al sesto piano di un palazzo costruito neanche una ventina di anni fa: zona Labaro, nei pressi di un'area industriale e ridosso della via Flaminia, praticamente un quartiere dormitorio che però può vantare discreti spazi verdi e case col terrazzo.

Era qui che Mauro Bronchi aveva vissuto per una decina di anni con la figlia tredicenne e la moglie, prima che lei se ne andasse di casa. Ed è qui che circa tre mesi fa aveva deciso di venire ad abitare, insieme alla figlia di lei, Viviana, la mamma di Alice, operaia saltuarina in un negozio di detersivi. «Sono arrivato che c'era l'ambulanza nel cortile - è il racconto del marito di Teresa, Enzo, commerciante di prodotti tipici calabresi - Sono salito a casa di Viviana e Mauro e ho visto quella scena sul tavolo del soggiorno. La bambina era nuda. Non si muoveva più. Mi sono voltato perché non ce la facevo a guar-

### L'assessore: «Fare subito chiarezza»

«La prima necessità è quella di fare chiarezza, conoscere le cause, appurare le responsabilità» è quanto ha dichiarato l'assessore capitolino alle politiche sociali, Raffaella Milano. «È importante - ha aggiunto - attivare una rete di attenzione sul territorio sui bambini che sono trascurati o a rischio di violenze. Si possono segnalare casi di bimbi che sembrano a rischio al numero verde nazionale, il 114, gestito dal Telefono Azzurro». Intanto il pm Caterina Caputo ha disposto per oggi l'autopsia che si svolgerà all'istituto di medicina legale dell'Università «La Sapienza».

La madre della bambina ieri è stata riaccompagnata presso i genitori dai carabinieri, dopo una nottata e una



Una giornalista davanti al palazzo dove viveva la bambina. Foto di Claudio Peri/Ansa

Gli investigatori non escludono che la piccola possa essere stata stuprata

giornata intera trascorsi a rispondere alle domande del pm della procura di Roma Caterina Caputo. La giovane, non senza molti sforzi e cadendo spesso in contraddizione, ha descritto il suo convivente come una persona violenta, che avrebbe aggredito, più volte, sia lei che la bambina. Eppure tra Viviana e Mauro, secondo i vicini, non si sarebbero mai verificate liti o quantomeno nessuno li avrebbe mai sentiti urlare. «Non hanno mai neppure alzato la voce - conferma

la signora Teresa - E così era stato tra Mauro e la sua ex moglie: in casa non fiatavano. E poi Mauro sembrava un tipo affidabile. Tranquillo. Vestiva spesso elegante, aveva anche ottenuto l'affidamento della figlia 13enne, che infatti viveva con Viviana e la bimba. Anzi, a dire il vero credevo che Mauro fosse anche un tipo pauroso. Una volta mi suonò tutto allarmato perché sua figlia si era fatta il piercing al naso e lui temeva un'infezione...».

# Sei incinta? Allora addio posto al call center

## Catania, storia di Ivana, 28 anni: «Dovevano assumermi. Invece prima un declassamento, poi il benservito»

di Marzio Tristano / Catania

**HA 28 ANNI**, un marito disoccupato e un pancione appena accennato: lavorava nel call center Incoming, a Catania, e quando hanno saputo che è incinta prima l'hanno declassata, da tutor a semplice operatrice, e poi l'hanno sospesa, tra intimidazioni e velate minacce. E a comunicarle la sospensione è stato il vice-presidente della società Carmelo Leanza, fratello del prossimo assessore al Lavoro della giunta Cuffaro, Lino Leanza, uomo di punta del neo movimento autonomista di Raffaele Lombardo. La denuncia della Cgil, che parla di «clima intimidatorio» e che ha proclamato per venerdì prossimo uno sciopero di 4 ore nell'azienda in segno di solidarietà, solleva il coperchio del pentolone clientelare dei call-center in Sicilia, ultima spiaggia del lavoro precario dove futuro incerto, mobbing e stipendi da fame si legano a doppio filo alle risorse della politica. Il giorno prima del voto del nove aprile, raccontano gli operatori di Incoming, il futuro onorevole

Leanza, che poi deciderà di optare per la Sicilia, ha tenuto il suo comizio conclusivo, violando il silenzio elettorale, proprio nei locali della società. Li dove Ivana Maugeri lavorava da tre anni. «Ho un contratto a progetto fino al 2008 - racconta - mi avevano promesso l'assunzione a tempo indeterminato. Poi è arrivata la gravidanza, inattesa. E in quel clima ho dovuto nascondere, lì non è solo l'occupazione precaria, ma anche il lavoro stesso: conosco colleghi licenziati per "arroganza", ed a una mia collega, anche lei incinta, avevano detto, urlando: ma perché non hai preso la pillola del giorno dopo, una bimba già ce l'hai...». Per Ivana è cominciato un periodo di forte stress: «Non ricordo più le volte che sono andata in bagno a vomitare - continua - ma ormai ero stata scoperta. E a giugno mi hanno detto che invece di essere assunta sarei stata declassata, che per me non c'era speranza. In quell'occasione mi sono sentita male, ho avuto persino minacce d'aborto. E sono andata a raccontare tutto in tv, alle tv. Non l'avessi mai fatto: venerdì scorso

Carmelo Lenza mi ha chiamato comunicandomi la sospensione "fino a dopo il parto" perché mi ero permessa di calunniare l'azienda. Sabato non m'hanno fatto entrare, e sono andata dall'avvocato». «La storia di Ivana ci preoccupa ma non ci stupisce - osserva Massimo Malerba, della Cgil provinciale - è figlia di un'operazione opportunista tesa a riattivare alla vigilia delle passate elezioni nazionali le reti di clientela attorno al Movimento autonomista».

Due mesi prima delle elezioni, infatti, salta fuori a Catania un bando per una mega selezione di 200 posti in un call-center: si presentano in migliaia nei locali della società Infogroup di Sergio De Pasquale, il

La Cgil parla di «clima intimidatorio in azienda» Per venerdì è stato proclamato uno sciopero di quattro ore

capo della ex Select, adesso Vedior, la multinazionale olandese, la stessa che aveva in carico i lavoratori, poi licenziati, della Mibi, una delle due società (l'altra è del getto Lavoro) da cui è nata l'Incoming. «C'è la certezza - dice Malerba - che tutte queste società siano collegate tra loro. Negli organismi statuari, infatti, girano sempre gli stessi personaggi. Che con una mano licenziano, e con l'altra organizzano nuove selezioni, tutte appese alle risorse della spesa pubblica, intercettate abilmente. Utilizzano la legge 407, il credito d'imposta e il fondo sociale europeo: e quando i soldi sono finiti, licenziano». E al danno si aggiunge la beffa: «Per fare parte della "nuova" cooperativa - dice Barbara Apuzo, della Cgil regionale - i lavoratori hanno dovuto versare una quota associativa di 25 euro». Ivana Maugeri ha incassato anche la solidarietà dei Comunisti italiani di Catania: una delegazione del partito sarà presente in segno di solidarietà venerdì prossimo davanti ai cancelli dell'azienda, in occasione dello sciopero proclamato dalla Cgil. E sulla vicenda il deputato Orazio Licandro presenterà un'interrogazione parlamentare.

### CONTINUANO I MIGLIORAMENTI

## Pessotto reagisce alle sollecitazioni Ma non potrà vedere la partita in tv

**TORINO** Condizioni cliniche stabili, per Gian Luca Pessotto, ricoverato da martedì scorso al reparto di rianimazione delle Molinette di Torino. Ma è una stabilità che fa ben sperare, visto che si è aggiunto un altro giorno di stato di coscienza, mentre il bollettino medico diffuso nel pomeriggio è confortante anche sulla funzionalità emodinamica, renale e neurologica. Ancora tre giorni senza insofferenza di complicità e Pessotto potrebbe riacquisire l'autonomia respiratoria, tappa fondamentale per essere dichiarato fuori pericolo. L'iter della guarigione, comunque, è ancora lungo, anche se i medici sottolineano che lo «svezzamento», cioè il progressivo distacco dalla macchina che lo aiuta a respirare, procede bene e la notte che ha passato il giocatore viene definita «tranquilla», sotto l'effetto dei sedativi. Il dato più confortante, come hanno spiegato i medici dell'equipe diretta da Pier Paolo Donadio, è che l'ex giocatore juventino reagisce, sia pure a gesti, a

ogni sollecitazione che gli arrivi dall'esterno, sia da sanitari che da familiari, al punto di scegliere, con un gesto della mano, anche i tempi delle visite. È praticamente escluso però che Pessotto possa seguire in tv la finale Mondiale di domenica, tanto meno la partita dell'Italia di questa sera. È stato anche deciso che l'ex terzino non venga sottoposto a intervento chirurgico in settimana. Ieri al capezzale del bianconero è arrivato Pavel Nedved, abbastanza sconvolto dall'accaduto e, per la prima volta, la madre del team manager bianconero, mentre l'inseparabile Montero continua a «vegliare» sull'amico a tempo pieno. Oggi è previsto nel primo pomeriggio il bollettino medico, una prassi quotidiana che la direzione dell'ospedale ha deciso di attuare fino a quando Pessotto sarà fuori pericolo, per evitare notizie infondate. «Ogni notizia che non esca dal bollettino medico - hanno precisato i dottori - è priva totalmente di fondamento».

### BREVI

#### Reggio Calabria Blitz della polizia durante il summit in manette boss della 'ndrangheta

Stava cercando di fuggire sulle spalle di un complice di 71 anni, Teodoro Crea, il boss della 'ndrangheta arrestato ieri dalla squadra mobile di Reggio Calabria. Al momento della cattura Crea, che ha 67 anni e soffre di problemi di deambulazione, partecipava ad un vertice mafioso nelle campagne di Oppido mamertino (Rc). Altre due persone sono state arrestate nel corso dell'operazione. Cinque quelle denunciate a piede libero.

#### Bolzano Pirata della strada investe il corteo Operaio trascinato per trenta metri

Gli operai stavano protestando contro la chiusura dello stabilimento della ditta Speedline nella zona industriale di Bolzano quando un'auto ha superato la colonna di traffico, formatasi a causa della protesta, e ha investito un lavoratore albanese di 33 anni, trascinandolo per una trentina di metri. Dopo l'iniziale fuga l'autista del mezzo si è costituito ed è ora accusato di omissione di soccorso. Non gravi, nonostante l'impatto, le condizioni dell'operaio.

### IL SINDACALISTA UCCISO DALLE BR

Sabina Rossa ha presentato il suo libro. In platea Franceschini, Faranda e Olga D'Antona.

## «Nessun errore, fu un'esecuzione. Mio padre era Guido Rossa»

di Edoardo Novella

In platea ad ascoltare - in maglia nera - Alberto Franceschini, che assieme a Curcio è stato leader storico delle Br. Cinque file dietro Adriana Faranda - vestito rosso e nascosta dagli immobili occhiali - pure lei ex Br. Nel mezzo sta seduta Olga D'Antona, anche lei in rosso. Quegli anni che si annodano a questi. Sul palco Sabina Rossa, in bianco: «Mio padre l'hanno ammazzato. È stata un'esecuzione». Genova, 24 gennaio '79. Guido Rossa stava andando in fabbrica. Sua figlia Sabina aveva 16 anni. Esce anche lei quella mattina, va a scuola. Passa vicino all'auto del padre, ma non vede. Lui è dentro.

Colpito. Le Br, un avvertimento finito male, c'è scappato il morto. Sabina ci mette quasi 25 anni per decidere che quella risposta non basta. E così nasce «Guido Rossa, mio padre» (scritto assieme al giornalista Giovanni Fasanella, edizioni BUR), presentato ieri a Roma. «Era novembre, 2004. Un giorno ho preso il telefono e ho chiamato: "Sono la figlia di Guido Rossa..."». Dall'altra parte del cavo una voce, che alle prime non capisce. È Vincenzo Guagliardo. Uno del commando. Sta scontando l'ergastolo. Nasce da qui il «resoconto di un viaggio per cercare la verità sull'assassinio di mio padre» spiega lei adesso. Rossa era sindacalista della Cgil all'Italsider. Un giorno

in fabbrica arriva un volantino. Datiloscritto con stella sghemba a 5 punte e sigla laterale B e R: «Attaccare il disegno controrivoluzionario...». Il propagatore si chiama Franco Berardi. «Un compagno che sbaglia» dicono in tanti. Rossa invece lo denuncia. Da solo. «Non lo fecero né il consiglio di fabbrica, né la direzione dell'Italsider» ricorda Guglielmo Epifani nel suo intervento: «Aree di contiguità, di compiacenza, c'era il famoso slogan "Né con lo Stato, né con le Br"...». Guido Rossa resta solo. E lo uccidono. Cosa erano quegli anni, quali erano le responsabilità, il ruolo del Pci, la forza ma anche la timidezza del sindacato. «Lama, ricordo Lama

me, da chi. Dura non ha mai parlato: venne ucciso il 28 marzo dell'80 nel blitz guidato dal generale Dalla Chiesa nel covo Br di Genova. Il terrorismo, anni in cui i sindacalisti giravano con un laccio emostatico per le ferite infilato nella borsa, tra le carte di una vertenza e un biglietto del treno. Racconta Marini: «E quando spararono a Gino Giugni nell'83... Ero proprio lì a via Livenza, dietro la sede della Cisl, sentii delle grida, due ragazzi che volano via su un motorino. Corro, lo vedo appoggiato al muro, la gamba insanguinata. Stava con me un mio amico che prende, si toglie la cinta dai pantaloni e stringiamo forte, forte...».

me, da chi. Dura non ha mai parlato: venne ucciso il 28 marzo dell'80 nel blitz guidato dal generale Dalla Chiesa nel covo Br di Genova. Il terrorismo, anni in cui i sindacalisti giravano con un laccio emostatico per le ferite infilato nella borsa, tra le carte di una vertenza e un biglietto del treno. Racconta Marini: «E quando spararono a Gino Giugni nell'83... Ero proprio lì a via Livenza, dietro la sede della Cisl, sentii delle grida, due ragazzi che volano via su un motorino. Corro, lo vedo appoggiato al muro, la gamba insanguinata. Stava con me un mio amico che prende, si toglie la cinta dai pantaloni e stringiamo forte, forte...».

Il disastro è avvenuto  
in un tunnel situato  
tra due stazioni centrali  
Difficile l'opera di soccorso

Il capo del governo  
Zapatero interrompe  
una visita in India  
Polemiche sulla sicurezza

# Deraglia il metrò di Valencia: 41 morti

Forse la sciagura provocata dall'alta velocità e da un guasto a una ruota. Due feriti gravissimi  
La Spagna rivive l'incubo attentato, poi le autorità escludono l'ipotesi. Il Papa atteso per sabato

di Toni Fontana

**PER ALCUNE** ore la Spagna è piombata ieri nel terrore dell'11 marzo 2004, ma, mentre decine di ambulanze correvano a sirene spiegate verso il tunnel del centro di Valencia da dove provenivano i la-

menti del passeggeri della linea 1 della metropolitana, è appar-

so chiaro che solo l'errore umano, probabilmente l'incuria e la carenza nei controlli, hanno determinato una tragedia costata la vita a 41 persone. Lo spaventoso incidente è avvenuto intorno alle 13 di ieri sulla linea più affollata della metropolitana della capitale della Comunidad Valenciana, tra la stazione di Jesus e quella centralissima di Piazza di Spagna.

In questi giorni Valencia è gremita di fedeli cattolici che prendono parte al quinto Forum mondiale delle famiglie. Per sabato è attesa la visita del Papa che, secondo gli organizzatori dell'iniziativa, richiamerà un milione di persone. Il Pontefice incontrerà i reali ed il capo del governo Zapatero nel centro della città e celebrerà quindi una messa nella Città delle Scienze. Per questa ragione sono stati rafforzati i controlli e l'alerta anti-terrorismo, mai rientrata dopo gli attentati del marzo 2004 a Madrid. La strage però è probabilmente dovuta alla velocità, o ad un guasto o a più concause, ma non ad un folle gesto terroristico come tutti hanno temuto in un primo momento.

Il convoglio, composto da quattro carrozze, viaggiava in direzione del centro quando, secondo le testimonianze, il primo vagone ha sbandato paurosamente dopo aver imboccato un tunnel. La car-

rozza ha trascinato nella sua corsa le altre e, nello spazio di pochi secondi, il convoglio ha fermato la sua corsa contro il muro del tunnel e si è trasformato in un informe groviglio di lamiere nel quale sono rimasti intrappolati decine di passeggeri. Immediati, ma molto difficili, i soccorsi che hanno raggiunto il convoglio rovesciato su un fianco. Da tutti gli ospedali di Valencia sono confluiti nella zona decine di ambulanze, mentre in città e in tutta la Spagna si diffondeva, con la notizia del disastro, il terrore di un nuovo attentato. Per molte ore i «bomberos», i vigili del fuoco, hanno lavorato con le fiamme ossidriche per separare le lamiere accartocciate e trarre in salvo i feriti (47 in totale, 12 dei quali sono stati ricoverati, mentre 2 sono in condizioni «critiche»). Sul convoglio viaggiavano 150 persone. Mentre nel tunnel si lavorava per salvare vite umane, la polizia ha iniziato gli accertamenti. Di certo, come hanno detto a più riprese le fonti ufficiali, la pista terroristica è stata categoricamente esclusa. Nelle prime ore ha preso corpo l'ipotesi che a causare il disastro sia stato un cedimento della volta del tunnel, poi, anche sulla scorta di alcune testimonianze di sopravvissuti, si è affacciata la convinzione che una delle ruote della carrozza di testa si sia rotta. A sera, la prima ipotesi appariva ormai priva di consistenza (il crollo è stato causato dall'impatto con il convoglio, ma non è la causa del disastro), mentre gli inquirenti sono giunti alla convinzione che sia stata l'eccessiva velocità a

determinare la strage. Il guasto alla ruota potrebbe essere la causa della sciagura. Immancabili e, a quanto sembra giustificate, le polemiche divampate in Spagna. Sindacati ed associazioni di utenti del servizio pubblico di Valencia hanno ricordato che da tempo si susseguono le proteste per la scarsa affidabilità della metropolitana. Secondo

queste fonti la società di gestione utilizza treni e macchinari obsoleti e soprattutto ha ridotto al minimo i necessari controlli e le manutenzioni agli impianti. La società ha ribattuto a queste critiche affermando che le ruote delle carrozze del convoglio deragliato sono state sottoposte a revisione nel mese di maggio. La strage ha provocato un immen-



I primi soccorsi ai feriti nell'incidente di ieri a Valencia. Foto di Juan Carlos Cardenas/Ap

determinare la strage. Il guasto alla ruota potrebbe essere la causa della sciagura. Immancabili e, a quanto sembra giustificate, le polemiche divampate in Spagna. Sindacati ed associazioni di utenti del servizio pubblico di Valencia hanno ricordato che da tempo si susseguono le proteste per la scarsa affidabilità della metropolitana. Secondo

queste fonti la società di gestione utilizza treni e macchinari obsoleti e soprattutto ha ridotto al minimo i necessari controlli e le manutenzioni agli impianti. La società ha ribattuto a queste critiche affermando che le ruote delle carrozze del convoglio deragliato sono state sottoposte a revisione nel mese di maggio. La strage ha provocato un immen-

so dolore in tutta la Spagna. Il presidente del governo di Madrid, José Luis Rodríguez Zapatero, che stava effettuando una visita ufficiale in India ha deciso di rientrare immediatamente. Gli organizzatori del quinto Forum mondiale delle famiglie hanno deciso di sospendere immediatamente i concerti e gli incontri che erano in programma ieri sera.

CONFINE SPAGNA-MAROCCO

## Due clandestini uccisi davanti al muro di Melilla

di Toni Fontana

**VENTI MORTI**, 18 uccisi dalla fame, due dalle pallottole, sul fronte dell'immigrazione. In un giorno di lutto per la Spagna, altre due tragedie hanno riaperto i riflet-

tori sul massiccio arrivo di immigrati africani, riaprendo inquietanti interrogativi su come e con quali mezzi viene affrontata l'emergenza. Le due tragedie avvenute a centinaia di chilometri di distanza, sono tuttavia legate tra loro e conseguenze della stessa drammatica fuga dall'Africa. Sulle coste del Marocco, ad una ventina di chilometri dalla capitale del Sahara Occidentale, El Aaiùn, in prossimità della città di El Mersa, sono stati scoperti i cadaveri di 18 "sin papel", immigrati in fuga dalla Guinea e da altri paesi dell'Africa occidentale. Molto probabilmente le vittime sono state scaricate da un «cayuco», una delle barche veloci che dai porti del Senegal e della Mauritania raggiungono frequentemente le spiagge delle Canarie. Alcuni sopravvissuti, che hanno raggiunto a nuoto la costa, hanno detto che sull'imbarcazione c'erano 37 persone. La morte dei 18 "sin papel" è stata causata dalla mancanza di acqua e viveri. L'altra tragedia, pur di dimensioni più ridotte, (2 morti una decina di feriti) segnala la ripresa degli assalti sul «fronte» di Melilla, una delle due enclaves spagnole in Africa, e soprattutto riapre inquietanti interrogativi.

Dopo il grande assalto (fine settembre-ottobre 2005) costato la vita ad almeno 10 africani caduti sotto il piombo della polizia marocchina, la barriera di filo spinato che circonda Ceuta e Melilla è stata raddoppiata (da 3 a 10 metri) e ciò ha interrotto il flusso di clandestini che, muniti di rudimentali scale di legno, tentavano di raggiungere la Spagna «africana». La blindatura di Ceuta e Melilla ha spinto i trafficanti di esseri umani a privilegiare la rotta atlantica tra il Senegal ed il Marocco. Ma anche in questo caso il governo del presidente Zapatero è corso ai ripari ordinando rimpatri e spedendo navi ed aerei nell'oceano per limitare gli sbarchi. Così è ripreso l'assalto a Ceuta e Melilla. L'altra mattina i clandestini che hanno tentato di saltare l'alta barriera erano una settantina.

Di certo la polizia marocchina ha «sparato alcuni colpi di avvertimento». La stampa di Madrid (El País, al Mundo) tende ad escludere che polizia spagnola abbia fatto uso di armi da fuoco. Ma i corpi degli uccisi sono stati recuperati uno in territorio spagnolo e l'altro sul versante marocchino. Nel corso della giornata di ieri il sospetto che i due africani siano stati uccisi da colpi di arma da fuoco è diventato una certezza. Il rappresentante del governo spagnolo a Melilla, José Fernández Chacon, ha infatti detto nel pomeriggio che l'emigrante trovato morto ai piedi della barriera è stato colpito da proiettili sparati da armi da fuoco.

# Fuentes: «Il Messico dei poveri, ostaggi dei narcos o in fuga negli Usa»

Intervista allo scrittore messicano: spero nella vittoria di Obrador, l'unico che può dare una boccata d'ossigeno al Paese

di Leonardo Sacchetti / Città del Messico

«Ho quasi 80 anni e ricordo che, da ragazzo, il Messico aveva 10 milioni di abitanti e la metà era povera. Adesso, con 100 milioni di abitanti, la percentuale di poveri è la stessa. Siamo un paese spaccato in due e queste elezioni lo dimostrano». Lo scrittore Carlos Fuentes (classe 1928), nell'intervista esclusiva con l'Unità, apre la porta della sua casa di San Jeronimo a Città del Messico. Parla dei risultati del voto di domenica e dell'attesa per la loro ufficializzazione, prevista per domani. Parla e si guarda il pollice macchiato d'inchiostro: ha votato e ha votato a sinistra.

**Carlos Fuentes, si aspettava questa incertezza per il risultato?**

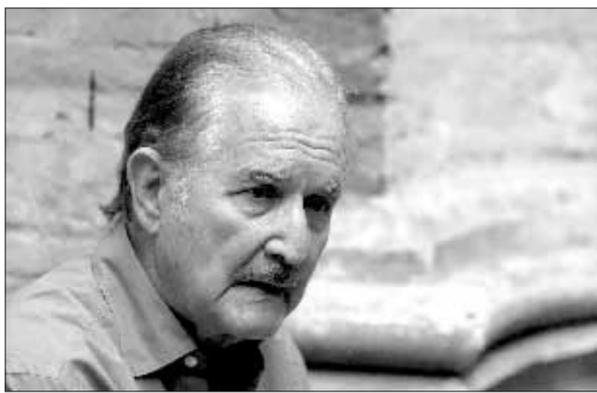
«Sì. Sapevamo che sarebbe stato difficile. Forse non ci aspettavamo un risultato così stretto. Alcuni dati sono però già chiari: l'alta partecipazione e la fiducia verso le istituzioni elettorali che dovranno dichiarare il vincitore. Negli ultimi anni, con il Pri al potere (sconfitto dal Pan, destra, nel 2000), sapevamo chi sarebbe stato il nuovo presidente con un anno di anticipo. Questa attesa dà credibilità al voto anche se temo atti di violenza dei militanti del Pan e del Prd (centrosinistra), visto che entrambi si sono dichiarati vincitori».

**È stata una campagna elettorale lunga e senza esclusioni di colpi. Che ruolo avrà il nuovo presidente per ricucire questa spaccatura?**

«La campagna è stata allucinante, soprattutto per la scelta del Pan di attaccare con ogni mezzo Lopez Obrador, ma ciò è risultato controproducente. Questa destra, così appoggiata dalla gerarchia cattolica e dai movimenti ultra-conservatori, si sta dimostrando simile al Pri: ha raggiunto il potere con Fox e farebbe qualsiasi cosa per non lasciarlo. La vittoria di "Amlo" segnerebbe la vittoria della cultura dell'alternanza: una boccata di ossigeno per tutti. Per questo, il prossimo presidente dovrà rispettare lo stato di diritto, fare una politica di compromesso visto che il nuovo Parlamento sarà diviso in tre».

**Quale dovrebbe essere la priorità del nuovo presidente?**

«Quando ero ragazzo la metà dei messicani era povera, ora che ho 80 anni la percentuale è sempre la stessa»



Lo scrittore messicano Carlos Fuentes. Foto di Riccardo De Luca

«Il Messico vive una tappa di insicurezza a causa della violenza e della povertà. Queste devono essere le priorità: è inimmaginabile lasciare la metà della popolazione in questo stato di povertà, alla mercé dei narcos e della fuga verso gli Usa. L'emigrazione verso nord è una valvola di sfogo sfruttata da certi politici ma non può essere la soluzione per far crescere i nostri giovani».

**La questione della povertà ha inglobato quella dell'esclusione degli indios. Anche lei è di questa idea?**

«Sì. Anche se gli indios sono so-

lo il 10% della popolazione, la loro emarginazione economica è un aspetto della povertà del Messico. Dobbiamo guardare agli indios come una ricchezza per la nostra economia, come lo sono per la nostra cultura, la nostra storia. Il nostro presente. La mia paura è che gli indios del Messico siano condannati a sparire, inglobati nel nostro mestizaje».

**E che idea si è fatto del ruolo attuale del zapatismo e di Marcos?**

«Credo che il Subcomandante abbia esagerato nella sua ricerca di protagonismo. Ha schiacciato

tutto il resto. Per di più, l'Ezln ha scelto il proprio nemico che è Lopez Obrador e il Prd. Questo li isolerà ancora di più. La verità è che l'Ezln ha posto certi problemi e certe questioni che nessun messicano dovrebbe dimenticare. Ma, sì, secondo me lo zapatismo è finito».

**Con un nuovo presidente cambieranno i rapporti del Messico con gli Usa e con l'America Latina?**

«Siamo un paese chiuso che non guarda agli altri governi latinoamericani. Le vittorie delle varie sinistre non hanno avuto alcuna ripercussione qui da noi. Verso

ELEZIONI MESSICANE

Calderon davanti a Obrador per pochi voti. Via al riconteggio

**CITTÀ DEL MESSICO** Fino all'ultimo voto. Per stabilire il vincitore delle elezioni e dare un volto al prossimo presidente del Messico si dovrà aspettare ancora qualche giorno. Lo spoglio delle schede iniziato domenica sera, subito dopo la chiusura dei seggi, non ha permesso di stabilire chi sarà il successore di Vicente Fox. Lo scarto tra i due maggiori candidati, infatti, è ridotto al minimo e le schede dovranno essere ricontate una ad una. A contendersi la presidenza fino al 2012 sono Lopez Obrador, esponente del Partito della rivoluzione democratica, paladino dei poveri e profeta della giustizia sociale e l'ex ministro dell'Energia Felipe Calde-

ron, candidato della destra con il Partito azione nazionale. Secondo gli ultimi dati Calderon, che ieri si è dichiarato vincitore, sarebbe in vantaggio di un punto percentuale, con un margine di circa 400mila voti. Intanto per domani è stato fissato un secondo spoglio. Ma a dirimere la contesa sarà probabilmente il Tribunale elettorale, che avrà tempo fino al 6 settembre. Da notare che per la prima volta è stata concessa la possibilità di votare anche agli oltre dieci milioni di messicani che vivono negli Stati Uniti, ma solo in 32mila hanno sfruttato quest'opportunità. Ad Obrador, detto Amlo, non resta che sperare nello spoglio-bis.

Washington, con cui siamo legati da un trattato di libero commercio, compartiamo una frontiera lunghissima, pericolosa e conflittuale. Per tutto questo, anche in caso di vittoria della sinistra di "Amlo", i rapporti non

«Ho festeggiato la vittoria di Prodi in Italia, per noi questa è un'occasione unica di avvicinarci a voi»

cambieranno. Magari, "Amlo" richiederà un maggior rispetto dei diritti dei nostri migranti, vero motore dell'economia statunitense».

**E verso l'Europa e in particolare con l'Italia?**

«Dopo la vittoria di Zapatero in Spagna, ho festeggiato la vittoria di Prodi e D'Alema in Italia. È un'occasione unica per noi messicani avvicinarci a voi, sia dal punto di vista economico sia da quello culturale. La globalizzazione non può essere solo quella delle borse e i governi di Madrid e di Roma credo possano essere d'aiuto per noi».

# Israele respinge l'ultimatum di Hamas L'offensiva continua

## Olmert rifiuta il negoziato. All'alba di oggi il soldato in ostaggio rischia la vita

di Umberto De Giovannangeli inviato a Gerusalemme

**L'ULTIMATUM SCADE** alle cinque di mattina. Poi, il destino del soldato Ghilat sarà segnato. La vicenda del caporale israeliano da otto giorni nelle mani di un commando palestinese, ha assunto ieri una svolta drammatica quando i suoi rapitori hanno emes-

so un ultimatum in cui esigono la liberazione di mille palestinesi detenuti in Israele entro l'alba di oggi. Il documento è firmato dalle Brigate Al Qassam (il braccio armato di Hamas) e da due milizie vicine, legate ai Comitati di resistenza popolare (Crp). Nel testo si accusa Israele di essersi macchiato di «crimini e di un atteggiamento arrogante» e di aver fatto fallire i tentativi di mediazione. Se Israele non rimetterà in libertà i detenuti, iniziando da donne e minorenni, «la vicenda sarà chiusa» e «il nemico ne sopporterà le conseguenze». A favore dello scambio si schiera esplicitamente il parlamento dell'Anp riunitosi a Ramallah a ranghi ridotti (alcune decine di parlamentari sono stati arrestati nei giorni scorsi dall'esercito israeliano): «Se i nostri prigionieri saranno liberati, anche il soldato sarà libero. Occhio per occhio, dente per dente», proclama il

presidente del parlamento Abdel Aziz Dweik (Hamas). Dal parlamento all'esecutivo, entrambi egemonizzati da Hamas: «Il governo si appella ai movimenti di resistenza affinché il soldato sia tenuto in vita e sia trattato bene. È nell'interesse del popolo palestinese che il soldato resti in vita», dichiara Rizka, ministro dell'Informazione nel governo Hamas. La risposta ufficiale di Israele non si fa attendere. Ed è di netta chiusura a qualsiasi ipotesi di scambio: «Il governo di Israele - si afferma in un comunicato emesso dall'ufficio del premier Olmert - non si piegherà alle estorsioni del governo e dell' Autorità palestinesi che sono diretti da un'organizzazione terroristica assassina». «Noi non condurremo negoziati sul rilascio del prigioniero», conclude il comunicato. Da Gaza ribatte un portavoce del braccio armato di Hamas, Abu Obeida: «Israele dice - capirà ben presto che non stiamo scherzando». Quella in atto è una drammatica corsa contro il tempo. La diplomazia gioca le sue ultime carte. Il ministro degli Esteri israeliano Tzipi Livni vola a Mosca per chiedere al capo del Cremlino

Vladimir Putin (registrandone la disponibilità) di premere sul presidente siriano Bashar el Assad perché costringa il capo dell'ufficio politico di Hamas, Khaled Meshaal, ospite a Damasco, a autorizzare la liberazione del caporale Shalit. E al rais siriano rivolge un nuovo avvertimento il ministro della Difesa israeliano Amir Peretz: «Suggerisco a Assad - dichiara il leader laburista - che sta cercando di operare con gli occhi strettamente chiusi, di aprirli, perché sua è la responsabilità». Dichiarazioni, appelli, monti. Ma la situazione si aggrava di ora in ora. Le brigate corazzate, con il supporto degli elicotteri Apache e degli F-16, sono pronte a scatenare l'offensiva nella Striscia. In serata il premier israeliano, dopo l'ennesima consultazione a Gerusalemme con il ministro della Difesa e con alti ufficiali delle forze armate e dei servizi di sicurezza, decide di continuare le operazioni militari nella Striscia. Nella notte raid aerei su Gaza, morto un miliziano, colpita l'università islamica, roccaforte di Hamas. Mezzi dell'esercito israeliano penetrano a Ramallah e circondano la sede della polizia palestinese: l'obiettivo sono tre agenti sospettati di aver ucciso il colono di 18 anni. A Gaza, i gruppi armati dell'Intifada uniscono le proprie forze e danno vita a un Comando unificato nell'intento di far fronte a una possibile invasione israeliana. Un portavoce del «Comando» annuncia la costituzione di un'unità di «uomini-bomba» pronti ad entrare in azione. Secondo l'agenzia di stampa palestinese



Forze corazzate israeliane nella Striscia di Gaza Foto di Pavel Wolberg / Ansa

## Le cifre dell'emergenza

**44%** È LA PERCENTUALE di bambini nella Striscia di Gaza ammalata di anemia.

**2 DOLLARI** È quanto possiede il 25% dei palestinesi per sopravvivere quotidianamente.

**25 MILA** Sono gli sfollati palestinesi se l'esercito di Israele invaderà, come minaccia di fare.

**5 MILA** È il numero di israeliani e palestinesi morti nel corso della Seconda Intifada.

Ma almeno tre miliziani sono stati uccisi nell'arco delle ultime 24 ore nei raid. Ed è in questo scenario di guerra totale che si consuma il dramma della popolazione civile. Nella Striscia è piena emergenza umanitaria.

L'altro ieri per circa tre ore Israele ha consentito l'introduzione a Gaza di generi di prima necessità, fra cui prodotti alimentari, latte e medicinali. Ma ieri i valichi sono stati chiusi. E a Gaza viene denunciata la

manca di combustibile e di corrente elettrica. Per gli «ingabbiati» di Gaza (oltre 1 milione e 300 mila persone) la situazione è disperata. Ma la loro sorte non sembra interessare la comunità internazionale.

## Crucianelli in Kosovo: sì all'indipendenza ma con saggezza

**PRISTINA (KOSOVO)** L'Italia non ha pregiudizi verso l'indipendenza del Kosovo ma è contraria a soluzioni imposte che potrebbero riaprire il rischio di un nuovo conflitto etnico ed insiste per agganciare questo percorso ad una prospettiva europea per tutta l'area dei Balcani. Da Pristina, dove è arrivato ieri con un volo di un'ora («Come andare da Roma a Milano») per una missione diplomatica che lo porterà presto anche in Montenegro, a Tirana e a Belgrado, il sottosegretario agli Esteri Fiamano Crucianelli rassicura le autorità kosovare. «L'Italia non vi abbandonerà. Siamo parte della stessa area e il destino del Kosovo e dei Balcani rappresenta per noi una priorità», afferma dopo un incontro con il presidente Facir Sejdiu e il primo ministro Agim Ceku, ex generale dell'Uck, l'esercito di liberazione del Kosovo. «Il Kosovo e i Balcani non possono essere cancellati dalla prospettiva europea - aggiunge il sottosegretario - dopo l'ingresso nel 2007 di Romania e Bulgaria non possiamo condannarli ad essere il buco nero dell'Europa». Dal 1999, alla fine della guerra tra le forze serbe di Milosevic e i separatisti albanesi, il Kosovo, provincia serba a maggioranza albanese, è amministrato dall'Onu e ancora oggi circa 17 mila soldati di 39 diversi paesi, riuniti nella forza multinazionale Kfor, ne garantiscono la tenuta democratica vigilando sul riaccendersi dei nazionalismi. Un rischio sempre presente: la convivenza fra il 90% della popolazione (2 milioni), albanese e musulmana, e la minoranza serba (200 mila), non è facile. A Sejdiu, Ceku e ai rappresentanti della minoranza serbo-kosovara, Crucianelli spiega che l'Italia appoggerà la marcia del Kosovo verso l'indipendenza ma a 2 condizioni: che si costruisca uno stato multietnico in grado di garantire il rispetto delle minoranze, e che si realizzi una stabilità in tutta l'area. «Bisogna procedere con prudenza e saggezza», ha detto Crucianelli nella sede del comando della Msu, dove 220 carabinieri lavorano con poliziotti estoni e francesi.

## LE INTERVISTE L'ex capo del Mossad: Hamas pagherà tutta la vita le conseguenze di questo atto violento

DANIYATOM



### «Se gli integralisti uccidono Shalit non avranno scampo»

inviato a Gerusalemme

«In questo momento non intendiamo fare alcuna differenza tra la direzione estremista di Hamas a Damasco, le Brigate Ezzedin al Qassam a Gaza o il primo ministro Haniyeh. Costoro sono responsabili alla stessa stregua della sorte del nostro soldato. Se uccideranno Ghilat non potranno più dormire tranquilli per il resto della loro vita». A parlare è Daniyatom, già vice capo di stato maggiore e capo del Mossad, il servizio segreto israeliano, oggi parlamentare laburista. **I rapitori del soldato Shalit hanno lanciato un ultimatum di 24 ore. Dove può portarci questo nuovo capitolo di ostilità?** «Esecutori e mandanti dell'attacco alla guarnigione israeliana e del rapimento del nostro soldato volevano una escalation e non possiamo escludere che questa sia veramente la direzione verso cui ci stiamo avviando. Per quanto riguarda Israele -oggi con il rapimento, come ieri con la pioggia di missili sulle cittadine del Neghev- ogni nostra iniziativa ha il solo scopo di difendere i nostri cittadini e, nella fattispecie, di riportare a casa sano e salvo il soldato. Chi può assicurarci che non chi lo tiene in ostaggio. Ci interessa poco se si tratta della direzione politica estremista di Hamas a Damasco, delle Brigate Ezzedin al Qassam a Gaza o del primo ministro Haniyeh che guida il governo Hamas. Costoro, senza distinzione alcuna, sono in questo momento responsabili della vita del nostro soldato, che è stato rapito -è bene ricordarlo- in territorio israeliano. Questa mattina (ieri, ndr) è stato lanciato un ultimatum di 24 ore con la minaccia che se le loro condizioni non verranno

esaudite, Israele ne sopporterà le conseguenze. Ebbene, che sia chiaro: saranno i responsabili di Hamas a sopportare le conseguenze di un eventuale atto insulso. Se uccideranno Ghilat non potranno più dormire tranquilli per il resto della loro vita». **A ordinare l'offensiva militare è stato il ministro della Difesa e leader laburista Amir Peretz. Ciò va letto come emergenza a cui si è costretti a reagire oppure come la**

«Che sia la direzione estremista di Hamas a Damasco, o Haniyeh per noi non fa differenza chi sta dietro al sequestro»

**disillusione sulla possibilità di riprendere il dialogo?** «È chiaro che dal momento in cui Peretz ha accettato la carica di ministro della Difesa, la sua attività ruota intorno ai temi della sicurezza. Ciò non significa però che nel nostro operato all'interno del governo abbiamo abbandonato i nostri programmi per ciò che concerne la giustizia sociale, il sostegno alle fasce più deboli della società, la difesa dell'istruzione pubblica. Ogni cosa ha il suo tempo e i suoi tempi. Ora, purtroppo, tutti gli occhi sono puntati sulla sorte di Ghilat Shalit e Amir Peretz vede giustamente, come sua priorità assoluta, quella di riportarlo a casa sano

e salvo. Sicuramente è una emergenza, ma non tale da cambiare le nostre convinzioni sulla necessità di continuare il dialogo. È proprio di oggi (ieri, ndr.) la notizia di abboccamenti di Kadima (il partito del premier Olmert, ndr.) con il partito di Avigdor Lieberman (Israel Beitenu, estrema destra, ndr.) che ha delle posizioni estremiste con le quali non potremmo convivere. Se dovessimo trovarci in una situazione di impossibilità nel portare avanti le nostre proposte sul processo di pace, conosciamo la strada per uscire dal governo. Forse per molti potrà sembrare strano che io parli di combattere i terroristi e al tempo di procedere sulla strada del processo di pace. Ma si deve comprendere che questa è la realtà mediorientale: un conflitto che da molti anni continua, tenuto vivo soprattutto dagli estremisti; un conflitto in cui si deve costantemente ricercare la possibile scintilla che può condurre al cambiamento verso la pace». **L'escalation militare che investe anche la popolazione civile nei Territori non rischia di incrinare definitivamente in campo palestinese la leadership moderata di Abu Mazen?** «Per quanto riguarda il coinvolgimento dei civili, purtroppo questo ci viene imposto dai terroristi e non è certo una nostra scelta. Gli "uomini-bomba" - i terroristi pronti ad entrare in azione - si muovono volutamente all'interno della popolazione civile. Succede talvolta che l'esercito non è consapevole del possibile coinvolgimento di civili nell'attacco. Ma mentre Israele compie degli sforzi per non coinvolgere civili nella battaglia, i terroristi fanno lo sforzo contrario e sono alla ricerca continua di obiettivi civili, come negli attentati suicidi che hanno fatto centinaia di morti nelle strade di tutto Israele. In ogni caso, noi viviamo in questa realtà e siamo costretti ad adattarci alle sue regole, che sembrano talvolta assurde. Per quanto riguarda Abu Mazen, il presidente dell'Anp è il solo punto fermo che può far sperare nella ripresa del dialogo, e con lui dobbiamo continuare a mantenere aperta la strada del confronto, anche se oggi non sappiamo assolutamente dove questo dialogo potrà portare».

u.d.g.

## Il presidente della Croce Rossa Italiana: i lunghi controlli ai valichi ostacolano il passaggio di convogli umanitari

MASSIMO BARRA



### «Gli aiuti ci sono ma ai check point non li fanno passare»

di Fabio Amato /Roma

«Togliere il velo di silenzio, denunciare gli ostacoli della burocrazia israeliana, rendere pubblico ciò che viene nascosto». Massimo Barra, dallo scorso dicembre presidente della Croce Rossa italiana, è reduce dallo storico ingresso - il 22 giugno scorso - della Stella di David e della Mezza Luna palestinese nel Comitato internazionale della Croce Rossa, unite sotto l'«ombrello» di un nuovo simbolo neutro, il «Cristallo rosso». Un successo tuttavia oscurato dalla rapida evoluzione del conflitto, che lascia gli ospedali palestinesi senza corrente e senza farmaci. **Dottor Barra, quali sono le condizioni di lavoro della Croce Rossa in Palestina?** «L'attività si è molto deteriorata a causa degli ostacoli messi dalle autorità israeliane». **Di che ostacoli parla?** «Il problema principale è quello della circolazione. Ogni volta che un'ambulanza deve entrare nel West Bank di Gerusalemme, ad esempio, viene fermata per interminabili controlli». **Vale anche per gli aiuti umanitari a Gaza?** «Basti pensare che la Mezza Luna rossa egiziana aveva molti camion di aiuti pronti a partire, costantemente bloccati dalla burocrazia israeliana che non permetteva l'accesso». **L'accordo che effetti ha avuto su questi blocchi?** «La Stella di David ha fatto molte pressioni sul governo israeliano perché concedesse delle agevolazioni». **E cosa è successo?**

«Un primo risultato è l'apertura di alcuni check point "gialli" a Gerusalemme. Grazie all'accordo, in caso di emergenza sei nostre ambulanze possono passare da questi posti di blocco senza controlli». **Nonostante a Gaza continuano a mancare i farmaci.** «Se è per questo anche l'acqua e la corrente...». **In questa condizione, chi può far fronte all'emergenza?** «Il Comitato internazionale si sta spendendo molto. Ad esempio per aprire un centro sulle alture del Golan occupato, cosa che ha dato anche alcuni problemi nel rapporto con la Siria». **Crede che un eventuale intervento di altri soggetti, pensiamo all'Onu, potrebbe dare una svolta all'attività umanitaria?** «Credo che non esista organismo più titolato della Croce Rossa per fare fronte all'emergenza. Le mezzelune arabe hanno grande disponibilità di materiali, mezzi e fondi. Il problema è farli arrivare». **Perché si continua a guardare il**

**conflitto e ci si rende conto così poco delle conseguenze umanitarie?** «È un conflitto. Non ha importanza come lo si chiami; resta sempre e comunque una guerra. È importante invece denunciare gli abusi e le violazioni della convenzione di Ginevra, allo stesso modo in cui sono state denunciate le violazioni americane di Guantanamo. Da questo punto di vista il Comitato internazionale della Croce Rossa sta facendo un grande lavoro, anche rompendo il suo tradizionale riserbo». **A che scopo sbilanciarsi?** «È fondamentale che l'opinione pubblica sappia. Una società informata è una potenza in grado di esercitare pressioni sui governi, mentre chi non ha pane non esiste. In questo l'accordo tra Stella di David e Mezza Luna palestinese è un passo, un primo granello di sabbia per la pace». **La pace è nel futuro. Ma intanto donne e bambini di Gaza muoiono anche adesso, perché negli ospedali manca il minimo indispensabile.** «Questo accade perché è impensabile che sia un soldato israeliano a decidere che cosa è emergenza e cosa no». **È una accusa politica?** «Diciamo che certa burocrazia non è l'avanguardia della coscienza umana». **Quello che dice è grave...** «Mi rendo conto che sono parole pesanti. Ma è vero che al nostro lavoro vengono posti alcuni ostacoli oggettivi. Così come è vero che la Stella di David sta facendo una importante pressione verso il governo israeliano perché le cose migliorino». **Spera in una spirale virtuosa?** «La mia ambizione è che da una prima collaborazione possa nascere un monito, un circolo virtuoso, un'occasione per fare lobby sui governi». **Rimossi gli ostacoli sareste in grado di portare aiuto in grandi quantità e in tempi brevi?** «Il movimento nel suo complesso avrebbe sicuramente una grande capacità di intervento».

# L'ignoranza

L'«ignoranza informatica» costa all'Italia quasi 19 miliardi di euro all'anno. È quanto emerge da una ricerca della Sda Bocconi e dell'Aica. Ogni settimana un lavoratore al computer perde 171 minuti per problemi informatici che non sa risolvere per mancanza di una specifica alfabetizzazione



## IL PREZZO DEL PETROLIO VICINO AI 74 DOLLARI

Il prezzo del petrolio è salito a Londra a un soffio da quota 74 dollari, toccando un massimo di 73,99 dollari. Nel maggio scorso il Brent era salito al massimo storico di 74,97 dollari. Sul mercato europeo (ieri e oggi il Nymex di New York rimarrà chiuso per la festività del 4 luglio) si scaricano le tensioni geopolitiche di questi giorni, il timore per l'avvicinarsi della stagione degli uragani nel Golfo del Messico e il previsto aumento della domanda dei carburanti negli Usa.

## FS, ACCORDO DI COOPERAZIONE CON LE FERROVIE INDIANE

Cooperazione forte tra Ferrovie dello Stato e Indian Railways, attraverso lo sviluppo congiunto di tecnologie in ambito ferroviario e valorizzazione delle stazioni ferroviarie. Sono i punti salienti dell'intesa firmata ieri presso la stazione Termini di Roma da Elio Catania, presidente e amministratore delegato delle Fs e Lalu Prasad Yadav, il Ministro indiano delle Ferrovie. L'accordo si fonda sulla previsione di uno sviluppo sostenuto della rete ferroviaria indiana nei prossimi anni.

# «La Consob ha bloccato le scalate dei furbetti»

Cardia chiede banche più grandi e la revisione del Testo unico della finanza. Il calcio fuori dalla Borsa

di Laura Matteucci / Milano

**FIDUCIA** Regole certe, banche più grandi e revisione del Testo unico della finanza. I «desiderata» del presidente della Consob Lamberto Cardia sono chiari, nel suo intervento all'incontro annuale con il mercato finanziario. Sala gremita, platea di banchieri, econo-

misti, politici. In prima fila ci sono il presidente Giorgio Napolitano, il governatore di Bankitalia Mario Draghi, c'è il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa. Legalità innanzitutto, dunque, dice Cardia: servono «regole certe e chiare, la cui inosservanza venga puntualmente sanzionata». Per l'operato della Consob, in un anno in cui «si sono manifestati eventi di portata eccezionale», Cardia spende solo parole di soddisfazione. Per il rafforzamento della collaborazione tra l'organismo di controllo e la magistratura «che ha consentito un salto di qualità nel contrasto delle violazioni». Così come per il ruolo svolto nell'accertamento, il 10 maggio 2005, del patto occulto tra Bpi e soci nell'ambito della scalata Antonveneta. «Il primo segnale - dice Cardia - di reazione forte e tangibile nei confronti di un'operazione che presentava molteplici sintomi di irregolarità».

E Cardia tiene a sottolineare che la Consob continuerà a vigilare anche sulla prospettiva fusione tra Autostrade e la spagnola Abertis. Da qui al Testo unico della finanza il passo è breve. I cambiamenti dei quadri normativi dovrà dare una nuova fisionomia al Testo con un «intervento legislativo organico e coordinato», auspica Cardia. Questo approfittando del fatto che stanno per arrivare sul tavolo di Parlamento e governo nuove direttive europee (su prospetti, opa, servizi finanziari e trasparenza), e perché a gennaio 2007 scadrà il termine per l'adeguamento del Testo alle norme della legge sul Risparmio, che peral-

tro per Cardia presenta molti «elementi di disarmonia». «Una grande occasione perché si arrivi a un intervento legislativo organico e coordinato».

La Consob è pronta a «offrire il proprio contributo tecnico all'attività del legislatore e del governo», visto che la revisione del Testo è occasione «per migliorare disposizioni che nel travagliato iter della riforma del risparmio hanno assunto contenuti che alterano equilibri tra costi e be-

nefici».

La revisione di un testo figlio dell'emergenza seguita agli scandali finanziari potrà anche essere occasione per «perseguire fino in fondo il modello delle ripartizioni delle competenze di vigilanza», rafforzando la collaborazione tra autorità, evitando «una iperregolamentazione» che rischia di tenere lontane dal listino le società. E se da un lato queste modifiche potranno portare la Consob ad una maggiore efficacia nelle sue attività, dall'altro il legislatore riuscirà a tutelare al meglio gli interessi dei risparmiatori che «in Italia privilegiano ancora l'acquisto diretto di strumenti finanziari».

«Recuperare fiducia nel mercato è quindi necessario e possibile - continua Cardia - Fiducia che va sostenuta appunto con processi di sviluppo che si realizzino nel rispetto delle regole». Regole dunque, con gli ope-

ratore nazionali, le società e gli intermediari che siano «tenuti a superare logiche puramente conservative». «Si tratta di uno sviluppo - ha scandito Cardia - dimensionale e tecnologico delle imprese italiane che richiede risorse e competenze finanziarie che solo un mercato dei capitali maturo ed efficiente può offrire».

Il fil-rouge porta Cardia a ribadire il nanismo degli istituti italiani, problema da superare con le stesse aggregazioni auspicate dal governatore Draghi («crescere» la parola d'ordine del suo primo intervento alla presidenza di Bankitalia).

Altro monito lanciato da Cardia, in pieno scandalo calcistico, ai club quotati: quelli che volessero uscire dalla Borsa, avverte, dovranno comunque provvedere con un'opa totalitaria, in modo da tutelare gli azionisti di minoranza



Il Presidente della Repubblica Napolitano con il Presidente della Consob Cardia. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

**IN PLATEA** Archiviati i casi Parmalat e Cirio, adesso ci sono le inchieste sulle scalate della scorsa estate. Ma anche i «grandi» soffrono

## Scandali, delusioni e retromarcie: nel parterre in pochi sorridono

di Giampiero Rossi



Alessandro Profumo. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Profumo è uno dei pochi a ostentare sicurezza: ha già vinto in Germania e apprezza persino il decreto Bersani

Tutti plaudenti, tutti d'accordo. Viva la Consob, giusto il rigore, bravo Lamberto Cardia, parole sante. Il Gotha della finanza e dell'economia italiana è tutto qui, in piazza Affari, ad ascoltare le parole del presidente dell'organo di vigilanza del mercato azionario un anno dopo l'estate delle scalate alle banche e lo scoperchiamento del pentolone dei furbetti del quartierino. E quando ancora la lunga stagione dei telefoni intercettati che raccontano manovre spericolate e illecite - dal calcio alle anticamere televisive - sembra lontana dal concludersi, con il suo bagaglio di meschinità e giochi delle tre carte smascherati. Come era già accaduto in occasione della relazione del governatore di Bankitalia, Mario Draghi - successore di uno dei protagonisti delle telefonate con i baci in fronte - anche questa volta sembra imporsi la grande voglia di voltare pagina, di innovare, di rompere con il passato compromesso dagli scandali. Perché anche le ferite di Parmalat e Cirio devono ancora rimarginarsi. Ne sanno qualcosa coloro che hanno tentato l'avventura in Borsa proprio in questo scorcio di 2006: i fratelli Moratti, per esempio, che con la

quotazione della loro Saras hanno incamerato un'altra bella dose di denaro contante, lasciando però ai risparmiatori che hanno scommesso sulla forza del petrolio i costi di un debutto in Borsa tutt'altro che glorioso. Oppure Marco Tronchetti Provera, che ha la sua sede (quella della Telecom) proprio in piazza Affari e che nell'attraversare la strada si limita a dire che quella di Cardia è stata «una relazione che esprime in modo chiaro lo stato dei mercati». Appunto: uno stato dei mercati che lo ha costretto alla ritirata strategica quando già aveva annunciato lo sbarco in Borsa di Pirelli Tyres, la divisione pneumatici di un nome storico dell'industria italiana che nell'era Tronchetti Provera ha conosciuto più di una ritirata, in questo caso dalla sfida della produzione a beneficio di quella dei business più protetti. E adesso resta da seguire le mosse di Roberto Colaninno, che assicura di non aver intenzione di recedere dalla decisione di quotare la Piaggio nonostante la bassa marea dei mercati azionari. «Andremo avanti come da programma, non ci sarà nessuno sconto - spiega a pochi giorni dall'Ipo, cioè l'offerta pubbli-

ca iniziale, di Piaggio - tutto va secondo programma, domani sapremo cosa succederà». L'unico che può ostentare una fondata tranquillità è l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo. A lui sono riuscite bene tutte le operazioni, in Italia e in Europa, quindi può permettersi non soltanto di plaudire alla relazione del presidente della Consob, che definisce «ottima e piena di spunti di riflessione», ma addirittura benedire il decreto del governo sulle liberalizzazioni («Penso sia un ottimo provvedimento») sebbene anche il sistema dei conti correnti bancari ne risulterà modificato. Linea del silenzio, invece, da parte dei banchieri sulle annotazioni del presidente della Consob circa la ridotta dimensione dei nostri istituti rispetto ai concorrenti europei. Alcuni tra i principali

«indiziati» tra coloro che sono attesi come protagonisti delle future fusioni in campo bancario scelgono la linea dell'understatement. «Non ho alcun commento da fare», taglia corto l'amministratore delegato di Banca Intesa Corrado Passera; lo stesso fa il suo omologo di Capitalia, Matteo Arpe, che risponde con un definitivo «arrivederci» e sale in auto. Ancora meno loquace il presidente del Monte dei Paschi di Siena, Giuseppe Mussari, che si mantiene silenzioso levando in alto le braccia. Parla, invece, il presidente di Mediobanca, Gabriele Galateri di Genola: e sottolinea proprio che la relazione di Cardia contiene «buoni elementi di stimolo anche per lo sviluppo internazionale del sistema sia bancario che industriale». E le liberalizzazioni fanno bene al sistema bancario? «Non si può dire che non facciano bene al mercato». Proprio come ribadisce il neo amministratore delegato di Unipol, Carlo Salvadori: «Un messaggio che intende favorire il mercato ed i suoi operatori». C'è anche il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo che condivide il «riciamo alle necessarie modifiche alla legge sul risparmio». Ma le attenzioni, più che per lui, sono per l'amministratore delegato della Fiat, Marchionne.

Tronchetti Provera ha appena rinunciato alla quotazione di Pirelli Tyre Colaninno non recede dal progetto Piaggio

## Bankitalia ristruttura, Draghi incontra oggi i sindacati

Timori per un possibile ridimensionamento di organici e filiali. «I dipendenti di via Nazionale non sono troppi»

/ Milano

Il governatore Mario Draghi lo aveva preannunciato all'assemblea del 31 maggio, nelle prime «considerazioni finali» del suo mandato. Per ridare slancio all'azione della Banca d'Italia non si può prescindere dal varo di un piano di ristrutturazione. E oggi, proprio sul piano di ristrutturazione, Draghi incontra, con tutto il direttorio, i sindacati. «Un incontro di una rilevanza senza precedenti» - rileva il segretario generale della Falbi, Luigi Leone. E che desta più di una preoccupazione. I sindacati temono infatti che, con la riconfigurazione della

struttura centrale e periferica dell'istituto e la ridefinizione di compiti e ruoli delle filiali, venga messo sul piatto anche un dimagrimento degli organici. Specie nella rete periferica. I timori, del resto, sembrano essere corroborati dagli interventi di autorevoli commentatori che, negli ultimi tempi, hanno rimarcato la necessità per via Nazionale di procedere ad un ridimensionamento del numero di dipendenti, sostenendo che gli 8.500 attuali sarebbero troppi. Come troppi sarebbero i dipendenti, circa 600, dell'Uic. L'Ufficio italiano cambi.

Proprio per questo i sindacati già mettono le mani avanti con una sorta di altolà preventivo. Il numero dei dipendenti della Banca d'Italia è in linea, o addirittura inferiore, rispetto a quello delle maggiori banche nazionali - afferma la Falbi Bankitalia. Che snocciola cifre e raf-

La banca centrale verso una riconfigurazione della struttura centrale e periferica

fronti. Quasi 8.500 dipendenti e 97 filiali per la Banca d'Italia contro i 12.700 della Bundesbank, che di filiali ne ha solo 75, e gli oltre 14mila della Banca di Francia che conta 96 filiali, una in meno dell'Italia. Insomma, niente tagli. Al più, se proprio dovessero esserci esuberanti, eventuali forme «volontarie» di ammortizzatori sociali non penalizzanti per i dipendenti. E soprattutto un diverso utilizzo delle risorse, con l'individuazione di nuovi compiti che l'istituto centrale potrebbe assolvere sul modello di altre banche centrali europee, dal servizio di consulenza sulla finanza pubblica ai

servizi alle banche con la valutazione del merito di credito delle imprese private per terminare con i servizi resi al pubblico, compiti d'altra parte già svolti dalle banche centrali di Spagna e Francia. Secondo l'organizzazione sindacale, tuttavia, la Banca d'Italia, seppur con qualche eccezione, è l'istituzione che già svolge il maggior numero di attività. Quindi, per cominciare, nessuna misura di riduzione della rete periferica delle filiali. Al contrario, un'opera di razionalizzazione dei compiti e di distribuzione delle diverse competenze tra l'amministrazione centrale e le filiali.

## CONFINDUSTRIA

Stazionaria a giugno la produzione industriale

**Dopo il rimbalzo registrato** a maggio, nello scorso mese di giugno la produzione dell'industria italiana è risultata stazionaria. Infatti i risultati dell'indagine congiunturale rapida del Centro Studi Confindustria hanno mostrato a giugno un incremento della produzione industriale grezza del 3,8% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'indice di produzione industriale corretto ha mostrato una variazione di pari entità, essendovi lo stesso numero di giornate lavorative del giugno dello scorso anno. Nel confronto mensile, la produzione industriale (2000=100), calcolata al netto della stagionalità e a parità di giornate lavorative, permane a giugno sullo stesso livello di maggio. Pertanto, la variazione congiunturale risulta pari a zero. Le commesse di produzione acquisite dalle aziende industriali registrano un aumento sia nel confronto tendenziale con l'anno scorso (6,5%) sia in quello congiunturale con il precedente mese di maggio (1,7%). L'indagine, ricorda il Centro Studi Confindustria, viene effettuata mensilmente su un panel di 380 imprese medio-grandi, in termini di fatturato, rappresentative dell'industria in senso stretto.

# Quando cala l'energia, fate il pieno in Farmacia!

Sali Minerali, Vitamine e nutrienti specifici per 365 giorni di benessere e vitalità



MILANO - Tutti i giorni il nostro organismo è sottoposto ad un super lavoro: pensate alla vita frenetica che conduciamo, casa, lavoro, impegni pressanti, stress! Ma dove trova l'organismo l'energia di cui ha bisogno?

Il corpo umano è una macchina perfetta che va alimentata con sostanze e nutrienti essenziali che consentono il corretto svolgimento delle funzioni vitali: Carboidrati, Proteine, Grassi, Vitamine, Sali Minerali e Acqua. In particolare, le Vitamine e i Sali Minerali sono importanti per garantire il corretto funzionamento dell'organismo.

Le Vitamine aiutano a regolare il metabolismo e facilitano lo svolgimento delle

reazioni biochimiche che avvengono a livello cellulare. I Sali Minerali sono indispensabili per la regolazione del flusso e del volume dei fluidi corporei, non dimentichiamo che il 90% del nostro corpo è composto di acqua, oltre che per la salute di denti e ossa.

Di norma, ognuno di noi dovrebbe ricavare tutto ciò di cui ha bisogno dall'alimentazione ma sappiamo bene che non sempre è possibile! Oggi è sempre più difficile sedersi ad un tavolo, mangiare con calma, scegliere alimenti adeguati al nostro fabbisogno; la fame e la fretta ci portano a consumare grassi in quantità elevata, verdure pre-trattate spesso povere di nutrienti specifici che, aggiunti ad una vita

sedentaria, non aiutano a produrre l'energia che ci serve per svolgere una vita attiva e senza rischi per la salute.

Per queste ragioni, quando serve in certi periodi, si possono utilizzare integratori specifici ricchi in Vitamine, Sali Minerali e nutrienti bilanciati che sono un valido aiuto in caso di aumentato fabbisogno.

Ricordiamoci inoltre che ogni individuo ha caratteristiche proprie e le necessità cambiano; pensiamo ad esempio a chi svolge lavori pesanti o intellettualmente stressanti, agli studenti, a chi pratica attività sportive: ognuno consuma una diversa quantità di energia con esigenze differenti. In Farmacia è oggi disponibile una

linea completa di integratori alimentari che aiuta ad assumere tutte queste sostanze in modo corretto, mirato e bilanciato: si chiama MG.K VIS ed è una fonte di energia, una risorsa per l'organismo.



## MAGNESIO E POTASSIO CON CREATINA in un esclusivo concentrato di benessere.

**MG.K VIS** l'idrosalino-energetico in caso di stanchezza, spossatezza ed eccessiva sudorazione.



Quando ci sentiamo stanchi, spossati o svolgiamo un'attività fisica pesante che ci fa sudare molto c'è **MG.K VIS** l'idrosalino-energetico che fornisce il giusto apporto di Sali Minerali per ripristinare il corretto equilibrio idrosalinico dell'organismo.

Il Magnesio detto anche "il sale della vita" è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il Potassio è indispensabile nel mantenimento dell'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa. La Creatina aiuta a rafforzare la capacità muscolare, ritarda la comparsa della fatica e dello stress. **MG.K VIS** è buono da bere al gusto arancia, disponibile in bustine monodose.

## Per chi ama lo sport e lo vive con passione, due risorse pro-energetiche!

**FULL SPORT** l'isotonico-energetico pronta energia.

Chi è solito praticare attività sportiva, andare in palestra, fare spinning, aerobica, chi semplicemente corre o va in bicicletta, insomma ama muoversi e praticare sport anche solo a livello amatoriale oggi ha un grande alleato per il proprio organismo, **MG.K VIS FULL SPORT**, l'isotonico-energetico che fornisce l'equilibrata quantità di zuccheri necessari per far fronte al maggior consumo energetico durante l'attività sportiva. Inoltre **MG.K VIS FULL SPORT** reintegra i Sali Minerali persi con la sudorazione e apporta gli Aminoacidi indispensabili all'ossigenazione dei muscoli, per combattere l'acido lattico, riducendo la fatica e i tempi di recupero. Grazie al mix di Vitamine E, C e ROC, Red Orange Complex, svolge un'elevata azione antiossidante, utile per contrastare i radicali



liberi provocati dallo sforzo fisico. Disponibile in bustine monodose al gusto arancia rossa di Sicilia.



**CREATIN VIS** l'energetico subito disponibile in pratiche tavolette.

Creatina uguale Energia: questa è la sua principale funzione. Se alla Creatina poi uniamo il Destrosio che ne accelera l'azione e aggiungiamo Magnesio e Pappa reale, tonico naturale ricco di Proteine e Zuccheri, ecco che nasce **MG.K VIS CREATIN VIS**. **MG.K VIS CREATIN VIS** aiuta l'organismo durante gli sforzi fisici più intensi, incrementando la performance muscolare e fisica, riducendo il senso di affaticamento. Disponibile in pratiche tavolette masticabili al gusto cacao.



## L'albero delle Vitamine e Minerali, una risorsa indispensabile per l'organismo.

**MULTIMIX** l'energetico multivitaminico multiminerale completo e bilanciato.

Che le Vitamine facciano bene, non è una novità! Che non sempre siamo in grado di assumerne una quantità adeguata al nostro fabbisogno, non è una scoperta! Quando serve, possiamo integrare con **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato. **MG.K VIS MULTIMIX** contiene tutte le Vitamine e i Sali Minerali necessari per il corretto funzionamento dell'organismo, per stimolare il sistema immunitario in particolare durante trattamenti con antibiotici, per reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. **MG.K VIS MULTIMIX** è disponibile in bustine al gusto arancia e in compresse.

**VITAMINA C** l'energetico protettivo che difende l'organismo.

Le straordinarie proprietà della Vitamina C, di cui sono ricchi gli agrumi, sono ormai riconosciute. Quella che forse non tutti conoscono è la straordinaria qualità delle arance rosse di Sicilia. Questo valore aggiunto naturale è alla base di **MG.K VIS VITAMINA C**. **MG.K VIS VITAMINA C** contiene ROC (Red Orange Complex) estratto dalle arance rosse di Sicilia, che potenzia l'azione antiossidante e

protettiva della Vitamina C. Utilizzato con regolarità, rafforza il sistema immunitario incrementando la produzione di anticorpi per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle, riduce i danni cellulari causati dal fumo e dall'inquinamento. **MG.K VIS VITAMINA C** con ROC è disponibile in bustine e compresse effervescenti al gradevole gusto di arancia rossa.

**MG.K VIS B** l'energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Forse meno conosciute ma altrettanto importanti, sono le Vitamine del complesso B che favoriscono il corretto funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e in buona salute il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli. **MG.K VIS B** è l'energetico che riunisce in sé tutta la forza delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio.

**MG.K VIS B** è particolarmente utile per le donne, perché aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premenstruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza. Disponibili in compresse pronte all'uso.



## Quando vi sentite stressati, deboli, giù di tono, ecco i ricostituenti pro-energetici.

**NADH COMPLEX** il ricostituente pro-energetico per combattere lo stress fisico e mentale.

Quando la stanchezza e lo stress ci impediscono di dare il meglio di noi e serve "suonare" la carica, c'è **MG.K VIS NADH COMPLEX** una vera e propria "esplosione di energia". A base di NADH, importante coenzima in grado di riattivare l'energia all'interno delle cellule, con Creatina, Taurina, Fosfoferina e Arginina, per un effetto ancora più rapido. **MG.K VIS NADH COMPLEX** è l'aiuto quotidiano per combattere lo stress fisico e mentale. Disponibile in flaconcini pronti all'uso al piacevolissimo gusto fragola.

**RICARICA PLUS** il tonico-energetico in caso di debolezza generale e inappetenza.

A chi non è capitato di sentirsi debole, stanco, giù di tono, magari in corrispondenza o dopo una convalescenza? Durante questi periodi no, meglio agire che subire. **MG.K VIS RICARICA PLUS** è un tonico-energetico



a base di Creatina, Aminoacidi, Sali Minerali e Vitamine che può essere particolarmente utile per rinforzare le difese dell'organismo e favorire un pronto recupero e la voglia di fare.

Disponibile in bustine monodose da sciogliere in acqua, al gradevole gusto arancia.

**MEMORY TOTAL** l'energetico specifico per stimolare l'attività mentale.

La mente a volte gioca brutti scherzi. Cali di concentrazione, vuoti di memoria e lo stress mentale possono davvero compromettere lavoro e studio.

Per stimolare le capacità "intellettuali" si può ricorrere a **MG.K VIS MEMORY TOTAL** l'energetico della mente.

**MG.K VIS MEMORY TOTAL** apporta L-Glutammina, prima fonte di energia con un ruolo fondamentale nel metabolismo cerebrale, Fosfoferina e L-Glicerilfosforilcolina che aiutano a incrementare la capacità di apprendimento e contrastano i "buchi di memoria". Astaxantina, che aiuta a mantenere giovane la mente combattendo i radicali liberi e Ribosio che fornisce pronta energia aiutando il recupero dopo un particolare affaticamento. Disponibile in flaconcini pronti da bere.



STANCHEZZA?

SPOSSATEZZA?

ECESSIVA SUDORAZIONE?

L'ORIGINALE  
**MG.K VIS**  
IDROSALINO-ENERGETICO

Ideale per chi pratica un'intensa attività lavorativa o intellettuale, per gli anziani e gli adolescenti che devono studiare. Aiuta a combattere stress e stanchezza, contribuisce ad alleviare la tensione muscolare e a contrastare i disturbi del sonno.



PER CHI PRATICA SPORT



**MG.K VIS FULL-SPORT** Isotonico-energetico che incrementa la forza muscolare e migliora l'efficienza fisica, sviluppando la capacità di resistenza e combattendo la comparsa di crampi.

**MG.K VIS CREATIN VIS** Pro-Energetico subito disponibile in pratiche tavolette.



Una risorsa per il tuo organismo.

CHIEDI GLI ORIGINALI MG.K VIS AL TUO FARMACISTA

De **POOL PHARMA**  
DIVISIONE DIETETICI  
IN FARMACIA  
www.poolpharma.it

STIPSI?

Sveglia l'intestino combatti la stitichezza  
Oggi in farmacia c'è **Dimalosio** non è un lassativo ma un regolatore-depurante dell'intestino.

Quando l'intestino si "addormenta" e perde la sua puntualità, sappiamo bene quali sono i disagi a cui andiamo incontro, infatti episodi di stitichezza possono causare cattiva digestione e senso di gonfiore con tensione addominale e alitosi.

Secondo le linee guida del Ministero della Salute il problema può essere affrontato con una dieta ricca di fibre, indispensabili per ritrovare e mantenere in modo fisiologico la corretta motilità intestinale.

A questo proposito nasce dalla ricerca dietetica un preparato a base di fibra vegetale **Glucosio** e **Lattulosio**, due componenti attivi che agiscono in sinergia per risvegliare l'intestino pigro, aiutandolo a ritrovare la sua regolare attività senza irritare o dare assuefazione.



Si chiama **DIMALOSIO**, non è un lassativo ma un integratore dietetico già sperimentato con successo in alcuni Centri Ospedalieri. In caso di stitichezza, **DIMALOSIO** svolge un'azione depurante, favorisce la crescita della flora batterica ed aiuta a combattere quel fastidioso gonfiore addominale facilitando una normale evacuazione.

**DIMALOSIO** si trova in Farmacia in confezione da 20 bustine al gradevole gusto pesca.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO? UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esteriormente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare. Per non parlare degli insettimis cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magri" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kilocal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** che, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarci a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

**Kilocal Program221** combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali. **Kilocal Drink** drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kilocal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti.

A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi **Kilocal** ci ricorda che con **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** è meglio.

**Kilocal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kilocal Program221** e **Kilocal Drink** AL TUO FARMACISTA

# Fiat, entro luglio un nuovo alleato industriale

## Marchionne: l'annuncio con i risultati trimestrali. Positiva reazione in Borsa

di Giampiero Rossi / Milano

**ONDA LUNGA** Per Fiat «è arrivato il tempo» per stringere un accordo con un partner industriale. L'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, è sintetico ma chiaro.

E a proposito dell'imminente nuova alleanza concede anche un'indicazione tem-

porale: «Cercheremo di annunciarlo con i dati del secondo trimestre». Questione di qualche settimana, dunque.

L'accordo industriale al quale lavora Marchionne, e sul quale si attende l'annuncio il 24 luglio, potrebbe riguardare ancora una volta l'auto, dopo le diverse partnership strette ad esempio con Ford (per la futura Cinquecento), con gli indiani della Tata (accordo di distribuzione), o con Suzuki. Marchionne, del resto, ha fatto capire da tempo di non voler procedere con grandi alleanze

strategiche, ma di puntare a singoli accordi mirati a seconda delle esigenze del momento. Tra i prodotti in sviluppo o appena sviluppati, allora, c'è per esempio quel segmento C delle berline di medie dimensioni nel quale Fiat presenterà nel 2007 la nuova Bravo, sostituita dello Stilo. Non è comunque escluso che in cantiere si siano alleanze di tutt'altro genere, relative ai motori, Iveco o anche Cnh.

**La partnership potrebbe concentrarsi anche sullo sviluppo dei motori**

E se Fiat è già al lavoro su una nuova partnership, il mondo dell'auto non resta fermo, con l'attenzione del mercato tutta concentrata sulla possibile alleanza strategica tra Renault-Nissan e General Motors, l'ex partner di Torino con il quale sono state ormai sciolte tutte le joint venture, con solo un ultimo legame rappresentato dalla proprietà congiunta dello stabilimento polacco di motori diesel Bielsko Biala. Intanto ci sono alcune certezze. A partire da quelle che arrivano dal mercato: giugno è infatti il sesto mese consecutivo in cui si registra per il gruppo Fiat auto una quota superiore al 30% del mercato italiano delle vendite di automobili. E il Lingotto commenta con soddisfazione i dati diffusi ieri, sottolineando che grazie alle oltre 63.000 immatricolazioni ha ottenuto il 30,6% di quota di mercato con una crescita di 4,3 punti percentuali rispetto al giugno dell'anno scorso con volumi di vendita in crescita dell'1,7%.

Sul fronte finanziario è ufficiale il rinvio al 30 settembre 2006, rispetto al 30 giugno previsto in precedenza, della scadenza dell'opzione call in mano a Fiat sulle azioni Ferrari che aveva ceduto a medioban-



Luca Cordero di Montezemolo e Sergio Marchionne Foto di Antonio Calami/AP

ca nel 2002. Uno slittamento che emerge dal "20F", il documento sul bilancio di esercizio con relativi aggiornamenti depositato dal gruppo alla Sec, in cui si ricorda che l'opzione è parte del contratto siglato nel 2002 e consente a Fiat di ricomprare le azioni in qualsiasi momento entro tale termine, eccetto i cinque mesi successivi alla presentazione di un'eventuale domanda di quotazione di Ferrari. «Al mo-

**Rinviato a fine settembre il termine per il riacquisto da Mediobanca delle azioni Ferrari**

mento - si legge nel documento depositato il 30 giugno - tale domanda non è stata presentata». Ma su questo Marchionne è stato sempre chiaro: la Ferrari deve tornare a casa.

Al consiglio di amministrazione di fine luglio Marchionne potrebbe annunciare anche il nome della banca con cui verranno avviate le trattative in esclusiva sul 50% di Fidis, la società di credito per la vendita di auto. «Ci stiamo lavorando», ha spiegato ieri - stiamo discutendo le ultime fasi», ha detto precisando che nell'intera partita Fidis la speranza è «di concludere entro il terzo trimestre». L'attesa è che per la scadenza del 13 luglio arrivino le offerte vincenti di quattro banche straniere (Deutsche Bank, Bnp Paribas, Société Générale e Credit Agricole) e di Mediobanca.

# Mercato auto in calo Il Lingotto al 30,7%

Il gruppo Fiat ha immatricolato a giugno 63.238 vetture, segnando un incremento dell'1,71% rispetto a giugno del 2005, quando il gruppo torinese aveva immatricolato 62.174 unità. La quota di mercato del Lingotto è dunque salita al 30,58% dal 30,74% registrato a maggio, mese in cui aveva immatricolato 69.440 vetture, con un incremento del 65,62% rispetto al giugno 2005. Nel primo semestre del 2006, il gruppo torinese ha immatricolato 406.431 auto nuove, in progresso del 19,66% rispetto alle 339.665 unità dello stesso periodo del 2005. Complessivamente a giugno è tornato il segno meno sul mercato italiano dell'auto che ha segnato un crollo del 12,56% a quota 206.794 immatricolazioni. Si tratta però di un calo ampiamente

atteso visto che a giugno di un anno fa (quando si immatricolarono 236.486 autovetture) il dato era influenzato dalla fine dello sciopero delle bisarche. A maggio, invece, le immatricolazioni si erano attestate a quota 225.920 unità, in crescita del 49,49%. Nel primo semestre del 2006 le immatricolazioni di auto nuove sono ammontate a 1.324.369 unità, in progresso del 7,86% rispetto a gennaio-giugno 2005. Il mese scorso la Motorizzazione ha registrato 410.173 trasferimenti di proprietà di auto usate, con un incremento del 20,37% rispetto a giugno 2005, durante il quale furono registrati 340.756 trasferimenti di proprietà. Pertanto, il volume globale delle vendite a giugno ammonta a 616.967 autovetture, di cui il 33,52% sono auto nuove ed il 66,48% auto usate.

## Il mercato dell'auto

### Immatricolazioni di auto nuove

Giugno 2006 **206.794**  
Giugno 2005 **236.486**

-12,56%

### Volume globale delle vendite a giugno

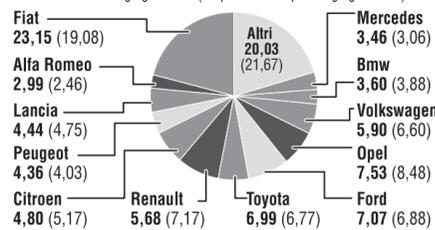
**616.967 autovetture**

66,48% auto usate

33,52% auto nuove

### Le quote di mercato a giugno

Quote % a giugno 2006 (fra parentesi le quote a giugno 2005)



P&G Infograph / Unità

Fonte: Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

# Pininfarina: detassiamo gli aumenti dei contratti aziendali

## Damiano: se servisse a risolvere i problemi ci penserei. Parti distanti sulla riforma del modello contrattuale

di Felicia Masocco / Roma

**IL RITORNO** alla concertazione riapre questioni lasciate in sospeso. La riforma dei contratti è tra le altre, tutto

appare cristallizzato e poi di tanto in tanto spunta una novità. L'ultima è di ieri, il vicepresidente di Confindustria Andrea Pininfarina ha proposto di detassare gli aumenti dei contratti aziendali. A suo avviso «il contratto nazionale non va rafforzato perché penalizzerebbe la competitività» né si può imporre la contrattazione di secondo livello, «inaccettabile» e poi rimane forte il «no» alla contrattazione territoriale proposta dalla Cisl, «non esiste». Le aziende vanno invece incentivate a contrattare, può aiutare alleggerire la pressione fiscale sugli aumenti e in particolare sul premio di risultato «che oggi ha un costo analogo a tutti gli altri istituti erogati». In questo modo - è il ra-

giornamento di Pininfarina - il secondo livello sarebbe appetibile, i contratti si farebbero «e come il taglio del cuneo fiscale, sarebbe un modo di avvicinare la forbice tra il costo del lavoro e lo stipendio medio». Va da sé che una strada di questo tipo chiama in causa il governo, «le parti sociali non bastano». L'industriale è intervenuto ad un seminario su contrattazione e competitività promosso dal giornale telematico [www.ilgiornaledelavoro.it](http://www.ilgiornaledelavoro.it). C'erano i segretari di Cgil e Ugl, il presidente di Confindustria-

**Dibattito su contrattazione e competitività tra sindacati, governo e Confindustria**

nato. C'era anche il ministro del Lavoro Cesare Damiano. «Per quanto un governo possa facilitare la ricerca di accordi, io ritengo che il consenso della parti sia indispensabile. Se defiscalizzare gli aumenti contrattuali in azienda risolvesse un annoso problema, ci penserei», è stata la sua risposta. Il dibattito è aperto. Certo è che le «parti» sono lontane, al loro interno e con le controparti. Una convergenza al seminario però c'è stata: non si manda a monte l'attuale modello se prima non ce n'è un altro. E la risposta all'annuncio del leader della Uil di voler disdettare l'accordo del luglio '93 che, tra l'altro, pone le basi della contrattazione. Per il resto si procede in ordine sparso. Guglielmo Epifani ha ribadito che la riforma non è una priorità e ha portato ad esempio le centinaia di contratti che si firmano e le migliaia di accordi aziendali «l'ultimo in Fiat, dopo 10 anni e senza neanche un'ora di sciopero». Detto questo, si può discutere,

ma per la Cgil è fondamentale trovare prima un accordo con Cisl e Uil. «Anche all'interno di Confindustria non c'è compattezza sulla riforma», ha fatto notare. E Pininfarina gli ha dato ragione, per lui il documento prodotto l'anno scorso da Viale dell'Astronomia «è moderato». La Cgil non si è «mai sottoposta a una verifica per la manutenzione» del modello contrattuale, ma senza sacrificare la valenza del contratto nazionale, ha ribadito Epifani. «Tutto ciò che serve a rafforzare il secondo livello va bene, non c'è una Cgil abbarbicata al primo livello, ma se mi si dice che è

**Epifani: per discutere di riforma è prioritario trovare prima l'intesa con Cisl e Uil**

per avere produttività più in basso a svantaggio del contratto nazionale non sono d'accordo». Senza troppi orpelli, Pininfarina ha replicato che in «12 anni i lavoratori hanno avuto garantito il recupero del costo della vita, a me i clienti non garantiscono nulla, o faccio produzione o chiudo». Il punto di vista di un imprenditore che, per definizione, assume il rischio. E che forse farebbe volentieri a meno di accordi di sorta. Anche di quelli che ci sono.

La Cisl spinge per cambiare, la Uil disdetta, per l'Ugl «il contratto nazionale deve rimanere come riferimento saldo per la tutela dei lavoratori». Così Renata Polverini, aggiungendo che che la riforma dell'accordo del '93 deve aver ben chiaro l'approdo, vista la delicatezza dei temi trattati tra sindacato e impresa. Quanto alla Confindustria, con il presidente Giorgio Guerrini promuove la riforma del suo settore: «si può esportare anche in altri settori».

## IDRECO

**60 milioni per impianti nel deserto libico**

**Idreco**, il gruppo di Voghera leader nella progettazione e realizzazione di impianti per il trattamento delle acque, sta terminando la fornitura di 54 impianti di trattamento dell'acqua di pozzo a Tazerbo, 850 chilometri a sud di Bengasi, nel deserto del Sahara. Il valore complessivo dell'intervento - voluto dal leader libico Gheddafi - è di 60 milioni di euro. Il gruppo - che prevede di chiudere il 2006 a quota 65 milioni di fatturato - punta ora sul mercato cinese per accrescere il proprio business. In Cina Idreco è impegnata nella realizzazione di impianti di desolforazione.

## BREVI

**Acqua-gas**  
**Sciopero per il rinnovo**  
**Più di 3mila alla manifestazione di Roma**

Al grido ritmato di «contratto, contratto», oltre 3mila lavoratori del settore acqua-gas provenienti da tutta Italia hanno manifestato ieri a Roma in un corteo che si è concluso con un «sit-in» davanti alla sede nazionale della Conservizi. La richiesta riguarda il rinnovo del contratto unico nazionale scaduto il 31 dicembre 2005: sono oltre 45.000 i lavoratori interessati, impiegati in quasi 1.000 imprese. I sindacati stimano un'adesione elevatissima allo sciopero (tra l'80 e il 90%) in quasi tutte le imprese del settore.

**Avio di Pomigliano**  
**Protesta alla stazione di Napoli:**  
**non vanno tolte le commesse**

Circa 300 lavoratori dello stabilimento Alfa Avio di Pomigliano d'Arco hanno bloccato per oltre un'ora e mezzo la stazione centrale di Napoli. Le tute blu, dopo le proteste dei giorni scorsi, chiedono che non siano spostate all'estero le commesse destinate alla cittadella industriale alle porte di Napoli, e in n particolare le commesse di Alitalia.

# Chupa Chups, un mito che diventa italiano

Perfetti ha acquistato il marchio dalla famiglia catalana Bernat per una cifra di 400 milioni di euro

/ Milano

Diventano italiani i lecca lecca più famosi del mondo. Il gruppo italiano Perfetti Van Melle ha acquistato Chupa Chups, proprietà della famiglia catalana Bernat. Lo ha reso noto ieri il gruppo spagnolo di dolciumi in un comunicato. Il quotidiano catalano «La Vanguardia» stima che l'operazione si aggiri sui 400 milioni di euro, cifra peraltro non confermata dai diretti interessati. Secondo l'accordo raggiunto, la multinazionale italiana comprerà il 100% del gruppo spagnolo «allo scopo di rafforzare la posizione di leadership delle sue marche, Chupa Chups e Smint». Del resto, Perfetti e Chupa Chups sono vecchi cono-

scenti: nel 2005 hanno siglato un'alleanza per commercializzare i rispettivi prodotti nel mercato tedesco insieme a Lofthouse of Fleetwood.

Chupa Chups, che ha 4 fabbriche e 1.400 dipendenti ed è presente in 150 paesi, ha fatturato 264 milioni di euro nel 2004. E la legge antifumo entrata in vigore il primo gennaio scorso in Spagna ha aumentato le vendite dei lecca lecca: nei primi cinque mesi dell'anno ne sono stati venduti 8 milioni di più rispetto allo stesso periodo del 2005. Dopo la vendita, Chupa Chups ha detto che la sua sede centrale resterà in Catalogna e le principali fabbriche in

Spagna. In realtà Chupa Chups non è solo un lecca-lecca, ma un autentico oggetto di culto. È presente in 170 paesi, può contare su una varietà di ben 40 gusti diversi e, soprattutto, è amato da tutti, bimbi e adulti. Una pallina dolce amata dai bambini e passatempo per i grandi, pare che sia apprezzata anche da vip di tutto il mondo. Qualche nome: Madonna, Ronaldo, Zidane, Naomi Campbell, il tenente televisivo Kojak, Armani, Robert Altman. E vanta anche un primato notevole: si dice infatti che sia stato il primo dolce occidentale entrato in Russia ai tempi della Perestrojka. Eppure, se si leggono gli ingredienti, il Chupa Chups appare tutto tran-

che appetitoso: zucchero, sciroppo di glucosio, acido alimentare, estratto concentrato di frutta, i coloranti... La sua «avventura» nasce alla fine degli anni Cinquanta quando al figlio d'arte Bernat, (suo zio Josep era stato nell'Ottocento il primo caramellaio di Spagna), venne un'idea: come permettere ai bambini di mangiare caramelle senza imbrattarsi le mani? Ecco allora, una caramella tonda inserita nello stecchino. Di lì, iniziò una campagna promozionale senza precedenti nella quale venne coinvolto perfino il grande Salvador Dalí. Il Chupa Chups registrò poi un boom inarrestabile tanto da stregare perfino gli astronauti della Mir: nel 1995, debuttò anche nello spazio.

## COMUNE DI BOLOGNA

SETTORE AMMINISTRATIVO, GARE, CONTRATTI  
ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA  
(offerte solo in ribasso)

Il giorno 01 agosto 2006 alle ore 10,00 questo Comune procederà all'aspirazione di un'asta pubblica, unica e definitiva per l'appalto dei seguenti lavori: "APPALTO APERTO PER LA BONIFICA AMBIENTALE E DI RISANAMENTO DI MATERIALI INQUINANTI, TOSSICI O NOCIVI ALLA SALUTE E PER L'ELIMINAZIONE DI SITUAZIONI PERICOLOSE IGIENICO SANITARIE IN EDIFICI DI PROPRIETÀ DEL COMUNE DI BOLOGNA AD USO PUBBLICO E PRIVATO" dell'importo di Euro 800.000,00 di cui netti Euro 786.000,00 a base di gara (compreso Euro 40.000,00 per lavori in economia) e Euro 14.000,00 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta. Codice CUP: F77B03000120024 Codice Intervento: 3249 Il bando di gara integrale potrà essere scaricato dal seguente indirizzo internet: [www.comune.bologna.it/pt/ptole/1/pt/bandi/index.html](http://www.comune.bologna.it/pt/ptole/1/pt/bandi/index.html), potrà inoltre essere ritirato presso l'Ufficio Relazioni col Pubblico - Piazza Maggiore 6 - Bologna. Nel medesimo sito internet sarà pubblicato l'esito della gara. Le imprese potranno presentare offerte, con le modalità e prescrizioni indicate nel bando integrale di gara, sino e non oltre le ore 10,00 del giorno 31 luglio 2006. IL DIRETTORE Dott.ssa Patrizia Bartolini

## COMUNE DI MONTICHIARI (BS)

Estratto bando di gara. Il Comune di Montichiari, P.zza Municipio 1, 25018, tel. 030.956295 fax 9565395, intende procedere a mezzo pubblico incanto, all'appalto della fornitura e posa di attrezzature per la nuova cucina presso la Casa Albergo per Anziani di Montichiari. Importo presunto dell'appalto: E. 393.400,00 IVA 20% esclusa. Termine della ricezione delle offerte: ore 12 del 04/09/06. L'asta pubblica in oggetto si svolgerà il 05/09/06 alle ore 09,00 presso la sala polivalente al 2° piano del municipio di Montichiari in Piazza Municipio 1. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 19 c.1 lett.b del D.Lgs.358/92 come modificato dall'art. 16 del D.Lgs.402/98 in base agli elementi specificati nel CSA. Il CSA e i relativi allegati sono visibili sul sito [www.comune.montichiari.bs.it](http://www.comune.montichiari.bs.it) e ritirabili presso l'Ufficio Lavori Pubblici del Comune di Montichiari durante l'orario d'ufficio; previa richiesta all'indirizzo [ipp@montichiari.it](mailto:ipp@montichiari.it), verranno trasmessi al richiedente sempre tramite posta elettronica. Unità Responsabile del procedimento: Sig.ra M. Gabossi. Data invio del bando alla GUCE: 27/06/06. La Responsabile di P.O. del Dipartimento LL.PP. Dr.ssa Giovanna Tomasoni

## CASA DI RIPOSO PER INABILI AL LAVORO

Estratto Bando - procedura ristretta L'IPAB Casa di Riposo per Inabili al Lavoro - Via Venturini 14 40026 Imola (Bo) Tel.0542-22020 Fax.0542-32200, indice appalto pubblico mediante procedura ristretta per l'affidamento del Servizio Tesoreria. Il Servizio dovrà essere svolto, a titolo gratuito, per il periodo 1.01.07/31.12/09 per conto degli Enti: - Casa di Riposo per Inabili al Lavoro - Imola (Bo) - Consorzio Servizi Sociali - Imola (Bo) - Istituzioni di Assistenza Riunite - Medicina (Bo). Bando integrale e schema domanda partecipazione disponibili sul sito Internet: [www.cai.mn.ba.bo.it](http://www.cai.mn.ba.bo.it) richieste di info via Fax o E-Mail: [rgu@caimn.ba.bo.it](mailto:rgu@caimn.ba.bo.it) Scadenza presentazione domanda partecipazione: ore 12,00 del 4/08/06. Responsabile del Procedimento Dr.Nadia Gurlioli

Cambi in Euro

Table with exchange rates for various currencies including dollari, yen, sterline, fra. svi., cor. danese, cor. ceca, cor. estone, cor. norvegese, cor. svedese, dol. australiano, dol. canadese, dol. neozelandese, fior. ungherese, lira cipriota, tallero sloveno, zloty pol.

Bot

Table with interest rates for Bot a 3 mesi, Bot a 6 mesi, Bot a 12 mesi.

Borsa

Tiscali a doppia cifra

La Borsa di Milano ha archiviato la prima seduta della settimana con i principali indici in progresso. Buona la performance dei petroliferi e dei tecnologici, con Tiscali che ha piazzato un rialzo a doppia cifra. In evidenza, tra le altre, anche le azioni della Fiat (+1,47% a quota 10,539 euro). Il Mibtel finale è cresciuto dello 0,74% a quota 28.092 punti, l'S&P/Mib è salito dello 0,61%, l'All Stars e il Midex sono migliorati rispettivamente dello 0,64 e dell'1,33%. Il future settembre si è assestato a quota

36.875 punti. Ben impostati i petroliferi, con Saipem a +1,18%, Eni a +1,52%, Saras +0,46% ed Erg a +1%. Tra gli altri energetici, Enel +0,22%. Brillanti i tecnologici: Tiscali +10,24% e Fastweb +3,28%. Positivi gli assicurativi (Generali +0,32%) e il risparmio gestito (Mediolanum +3,12%). Tra i bancari, Intesa +1%, Capitalia +2,37%, Unicredit +0,03%. Telecom Italia e Pirelli rispettivamente a +0,41 e -0,99% dopo il blocco della quotazione dei pneumatici. Bene gli editoriali: Mondadori +2,36, Rcs +2,02, L'Espresso +1,72%.

Banca Leonardo

Acquista Toulouse

Il gruppo Banca Leonardo, guidato da Gerardo Braggiotti, ha stretto un accordo per l'acquisizione di Toulouse & Associates, banca d'investimenti indipendente francese, con sede a Parigi. L'accordo segna un passo nella realizzazione della strategia del gruppo di creare una primaria banca d'investimenti indipendente, capace di servire clienti in tutta Europa, aggiungendo alle sedi già esistenti, Milano e Roma, una presenza a Parigi. Toulouse & associates, fondata nel

2000 da Jean-Baptiste Toulouse, è uno degli operatori leader nella consulenza strategica per società e istituzioni francesi. È stata attiva su numerose transazioni per clienti come France Telecom, Suez e Thomson. Jean-Baptiste Toulouse diventerà capo dell'investment banking europeo per il gruppo. Avrà base a Parigi, ma coordinerà un gruppo integrato di professionisti che, oltre ai mercati francesi e italiani, sarà attivo anche in Spagna, Germania, Benelux e Scandinavia. La transazione dovrà essere approvata dalla Banca d'Italia e della Banca di Francia.

Fidia

Accordo in Cina

Fidia ha siglato un accordo tecnico-commerciale con Cczmt (China Changzheng Machine Tool Co. Ltd), società quotata alla borsa di Shenzhen, attiva nella produzione di macchine utensili, tra le più consolidate realtà cinesi. In base all'accordo, si legge in una nota, Cczmt produrrà due nuove linee di macchine utilizzando controlli numerici e gruppi meccanici di alta precisione di produzione fidia. Fidia a sua volta curerà, attraverso la propria rete

commerciale, le attività di vendita e service completando così la propria gamma con soluzioni molto competitive in termini di rapporto qualità/prezzo. Cczmt ha sede a Zigong nella provincia del Sichuan, ha un fatturato 2005 di 380 milioni di Renminbi (38 milioni di euro) e 1.350 addetti. Fidia, gruppo leader nella tecnologia del controllo numerico e dei sistemi integrati per il calcolo, la scansione e la fresatura di forme complesse, è quotato sul segmento Star di Borsa Italiana.

In sintesi

Siemens Italia si aggiudica un contratto in Etiopia per 14 milioni di euro. La divisione Power Transmission and Distribution si è infatti aggiudicata un ordine per la realizzazione della nuova rete elettrica di distribuzione in alta tensione da parte dell'operatore Ethiopian Electric Power Corporation. Siemens Italia realizzerà nove sottostazioni per l'elettrificazione di una vasta area geografica attorno ad Addis Abeba e il collegamento alla rete nazionale di 850 villaggi fino a oggi completamente sprovvisti di energia elettrica.

Eads dovrà pagare 2,75 miliardi di euro per ricomprare il 20% di Airbus in mano a Bae Systems. Lo ha deciso, secondo quanto riferisce un comunicato di Eads, la banca d'investimento Rothschild, chiamata a decidere «il prezzo in assenza di un accordo tra le due parti». Il cda di Eads ha deciso di regolare la transazione in contanti, scartando l'ipotesi di un pagamento in azioni.

Bp chiude il secondo trimestre con un calo della produzione del 2,5%. La prima compagnia petrolifera d'Europa risente in particolare dei ritardi di Thunder Horse, una piattaforma del Golfo del Messico danneggiata dagli uragani dello scorso anno e ancora non ripartita. Bp ha così prodotto 4,01 milioni di barili al giorno di petrolio e gas, contro i 4,112 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. Oltre ai ritardi in Messico, sulla produzione di Bp pesa anche l'attività a mezzo servizio nella principale raffineria del gruppo negli Stati Uniti, l'impianto di Texas City saltato in aria a marzo 2005 per un'esplosione che provocò 15 vittime.

Il gruppo Danone ha acquistato il 22,2% della compagnia cinese Hui Yuan, che produce succhi di frutta. Lo ha annunciato la Danone senza rendere noto quanto ha pagato per l'acquisizione. Hui Yuan è leader di mercato nel suo settore in Cina con una quota del 17%. Il colosso francese ha registrato in Asia vendite per oltre 2,2 miliardi di euro nel 2005. Amplifon, tra i principali gruppi mondiali nella distribuzione e applicazione degli apparecchi acustici, ha annunciato l'ingresso nel mercato inglese attraverso l'acquisizione del 100% del capitale sociale di Ultravox. Il controllore dell'operazione è di 63,4 milioni di sterline e sarà pagato per cassa. Ultravox è ai vertici di settore nel mercato inglese, il secondo del mondo per importanza, e ha fatturato negli ultimi 12 mesi circa 57 milioni di sterline.

Azioni

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)

Table with columns: NOME TITOLO, Prezzo uff. (lire), Prezzo rif. (euro), Var. rif. (in %), Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro)



SFIDA MONDIALE

La  
**P**izza

Risposta del giornale "Bild" alla squalifica di Frings: «La stampa italiana gode da matti, ma vi faremo passare la voglia di ridere, poiché chiediamo il boicottaggio della pizza, mentre Ballack, Klose & Co. vi torceranno come spaghetti»



INTV

- 13,00 SkySport1 Sport Time
- 13,00 Eurosport Football WCup Season
- 13,50 SkySport2 Rugby, Sud Africa-World
- 14,00 Rai 2 Dribbling Mondiali
- 15,30 Rai 3 Ciclismo, Tour de France
- 15,35 SkySport2 Volley, Verona-Padova
- 18,10 Rai 2 Rai TG Sport

- 20,00 Rai 2 Prepartita Germania-Italia
- 20,05 Rai 3 Ciclismo Tour de France
- 20,30 Rai 1 Germania-Italia
- 23,15 Rai 1 Notti mondiali
- 23,15 La7 Il gol sopra Berlino
- 23,15 Eurosport Football WCup Season
- 23,30 Sportitalia Speciale Calciomercato

# Dortmund, sfida azzurra ai panzer tedeschi

Alle 21 (Rai1 e Sky) l'Italia di Lippi si gioca un posto in finale. Il ct punta sul duo Totti-Toni



Stasera a Dortmund gli azzurri giocano la semifinale contro i padroni di casa

di Marco Bucciantini inviato a Dortmund

**NEL 1974** i tedeschi festeggiavano il Mondiale fatto in casa, l'Italia era finita alla deriva con una grande squadra logora, Chinaglia fece intuire le potenzialità della televisione nel cogliere certe sfumature nel lessico del calciatore. Marcello Lippi, libero della Sam-

pdoria, guardava tutto in tv, sfiorato dal rammarico: «Non ero un grande come giocatore, ma quei Mondiali potevo giocarli, Valcareggi mi disse qualcosa, ci andai vicino». Nel 1982 gli italiani ballavano in piazza fino all'alba, i superbi tedeschi erano battuti, umiliati. Lippi era un calciatore a fine carriera, e stava solo, a casa sua, nella palazzina

na che affaccia sulla Passeggiata di Viareggio, la camminata lungo il mare piatto e nero come la notte. «Fumavo il sigaro, mi faceva piazza pulita intorno... me stavo meglio così, mi concentravo sulle partite». I rimpianti sono i peggiori degli acciacchi, scriveva Pavese, ma non fanno compagnia alla vecchiaia di Lippi: nel 2006, in uno scantinato del Westfalenstadion di Dortmund, truccato con moquette e sedie per far posto a troppi giornalisti, il colore del ct è ravvivato da due giorni di lavoro con un sole che sposa è abbronzata. E se la gioca. «Comunque vada non sarà un successo: vogliamo la finale». Quando questo Mon-



diale sembrava una regressione infantile per un Paese che invece doveva misurarsi con la rovina del calcio, per molti Lippi occupava la panchina come fosse un abusivo: «Non ci avrei mai rinunciato, è un'emozione senza uguali. Ai ragazzi dicevo: andiamo là, senza alibi. E senza eroismi: noi siamo qui a giocare, sul campo, il resto non fa risultato». Forse sì, ma quando Tobino racconta di viareggini che sfidava-



no il mare, considerando il vento, le onde, gli scafi, ma mai rinunciando a navigare scrive di Lippi. Sai, Marcello, la Germania ha giocato qui 14 volte: un pareggio e 13 vittorie... «Bravi, davvero. Ma il fattore campo non mi spaventa, si parte alla pari: io qui ci ho giocato due volte, allenando la Juventus, e ho sempre vinto. Adesso la terza...». I tedeschi chiedono, furbi e piagnoni: e Frings, l'avete fatto fuori a forza di

mostrare le immagini tv della rissa con gli argentini, è un bel vantaggio, non crede? «No, non credo. L'Italia fa a meno di Nesta, De Rossi, ha avuto Zambrotta e Gattuso infortunati. E la federazione non ha mosso un dito nella vicenda Frings». È rilassato, e questo infonde sensazioni buone perché il volto del ct sono spesso il termometro della squadra. «Con i risultati sono cresciute sia la condizione che la con-

**IL PUNTO** Un paese unito ma che non trova più le proprie storiche certezze. Le cadute di stile stanno a dimostrare che la forza di un tempo è solo un ricordo. Pieno di luoghi comuni

## La partita delle partite, ma la Germania si scopre debole

di Roberto Cotroneo inviato a Dortmund

E poi dicono che c'è fair play. E dicono che questa Germania-Italia è una partita classica, di quelle dove tutto è messo nero su bianco, senza polemiche, senza problemi, senza vecchie rugini. In questo i tedeschi sono davvero schizofrenici. O, come mi racconta Roberto, pizzaiolo di Duisburg, nato in Germania, ma da genitori di Pescara: «i tedeschi non sono più quelli di una volta, e sono più deboli», che tradotto vuol dire che sono più fragili di un tempo. Anche più arrabbiati. Per capirlo basta salire sul taxi, uno dei pochi guidati da un tedesco (gli altri autisti sono tutti turchi), e farsi riconoscere come italiani. Capita la mia nazionalità, il mio taxista comincia una tiritera, rigorosamente in tedesco, e volutamente non in inglese, sui giornali italiani che hanno fatto squalificare Torsten Frings. Peccato che già da questa mattina, il capo ufficio stampa della Federazione Antonello Valentini aveva smentito. E poco dopo aveva smentito anche il presidente della Fifa Blatter, su presunte pressioni italiane per far squalificare Frings. Ma tutto questo è come se non esistesse. Il mio tassista di Duisburg non vuole sentire ragione: «stampa italiana... i soliti italiani...». Sembra di risentire la vecchia storia

di pochi giorni fa, di quando "Spiegel", pubblicò un imbarazzante articolo sui vizi italiani, sul quale ha chiesto scusa, ma che rimane comunque una pagina imbarazzante per un giornale importantissimo e per la cultura tedesca. La squalifica di Frings ha scatenato le proteste tedesche, e riperto la solita ferita calcistica. Solo che adesso i tedeschi ci avvertono che noi siamo dei corrotti, gente che ha truccato il proprio campionato e viene a truccare le carte proprio qui in Germania. I tedeschi sono inferociti, e gli italiani di Germania stanno attenti e circospetti. Sarà perché sono molto integrati da queste parti, sarà perché quasi tutti hanno sposato donne tedesche, sarà tutto quello che si vuole, ma loro, gli italiani della Ruhr, spesso espongono assieme la bandiera tedesca e quella italiana. Anche se poi tifano Italia. E sono convinti che gli italiani ce la faranno. Solo che questa storia della partitissima di domani (oggi per chi legge) si può capire se si tolgono di mezzo una serie di luoghi comuni. Primo fra tutti: che i tedeschi sono un paese efficiente, ordinato, con un forte senso della propria identità. E pure assai solido. Non è esattamente così. E le cadute di stile tedesche stanno a testimo-

niare una debolezza per certi aspetti sorprendente. Una debolezza che gli italiani di qui capiscono bene, anche se non ne voglio parlare. Giuseppe è di San Luca, provincia di Reggio Calabria, ed è emigrato diciotto anni fa: è il cuoco del ristorante «la Gioconda» di Duisburg. Dice che doveva starci due mesi, e ci sta da diciotto anni. Dice che in Germania non si fa coda in banca, non si fa coda

**Tedeschi e italiani in questa zona di lavoro sono sempre andati d'accordo. Nei ristoranti le bandiere dei due paesi**

alla posta, che tutto funziona. Dice che i tedeschi e gli italiani in questa zona di lavoro duro sono sempre andati d'accordo. E che gli italiani nel tempo sono diventati tutti ristoratori. Delle miniere non sa nulla. I simboli di quella storia non lo riguardano. Per lui la Germania è un posto dove si lavora. Gli faccio notare che è arrivato a Duisburg un anno prima della riunificazione. Dice che se lo ricorda. Che molti sono poi venuti

a Ovest dalla Ddr e altri sono andati a investire all'est. Ma non c'è niente da fare: gli insulti di "Spiegel" sono sicuramente uno sbaglio, e si è chiesto scusa. Gli insulti di "Spiegel" la dicono più lunga delle scuse rattoppate. Anche la Merkel in tribuna, in piedi, accasamente tifosa la dice lunga. Ci sarà anche domani, assieme a Romano Prodi, perché ormai il calcio è politica, non soltanto gioco. E a livello popolare il calcio è ormai il veicolo principale di un neo-nazionalismo. Se nel passato le partite leggendarie di cui si parla erano Italia-Germania Ovest. Adesso la partita è Italia-Germania, e basta. E il nodo è tutto qui. I ragazzi di Klinsmann sono il sogno di un paese che fatica ancora oggi a trovare un'identità nazionale che risulti accettabile. Poi è vero, questi mondiali si sono giocati anche in quella che era la Germania ma con molte attenzioni, e come un pensiero da togliersi il più presto possibile. Perché a est, anche se sono passati sedici anni, non è ancora la stessa cosa. Non è più un problema amministrativo, o politico, è una debolezza antica. Non sanabile facilmente. Per questo la partita di oggi conta infinitamente di più di tutte le altre del passato. Perché quelle del passato rappresentavano solo una parte di Germania. Jurgen Klinsmann ha detto che lo stadio di Dortmund

sarà un vulcano in eruzione, che in quello stadio, il Westfalenstadion la Germania non ha mai perso, e che in 14 gare giocate in quell'impianto, sono 13 le vittorie (e un pareggio) per i teutonici. E infine che in tutte quelle partite i tedeschi hanno segnato 59 reti contro le 7 reti degli avversari. Partendo da quello stadio di Dortmund, lo stadio della Westfalia, lo stadio del Borussia, una Germania che sembra aver perso all'improvviso l'orientamento sfodera l'armamentario più banale che ci possa essere, compreso il boicottaggio delle pizzerie italiane in Germania, come chiede un giornale popolare come la "Bild". E dire che i diligenti e rispettosi pizzaioli italiani di Germania tengono le bandiere tedesche accanto al tricolore. E dire che il tricolore, verde, bianco e rosso (più lo stemma), è anche la bandiera della Westfalia. Forse a questo, Jurgen Klinsmann non aveva pensato. Nella sua arena in eruzione ci saranno molti colori italiani, anche involontari. Ma soprattutto molti tedeschi prima o poi dovranno prendere atto che quella parte di identità nazionale da ricostruire non si può giocare in una partita di calcio del Westfalenstadion. Anche se è una partita classica, anche se torna come un argomento mai chiuso nell'immaginazione di tutti, anche se è la partita di tutte le partite.

rcotroneo@unita.it

**IL PUNTO**

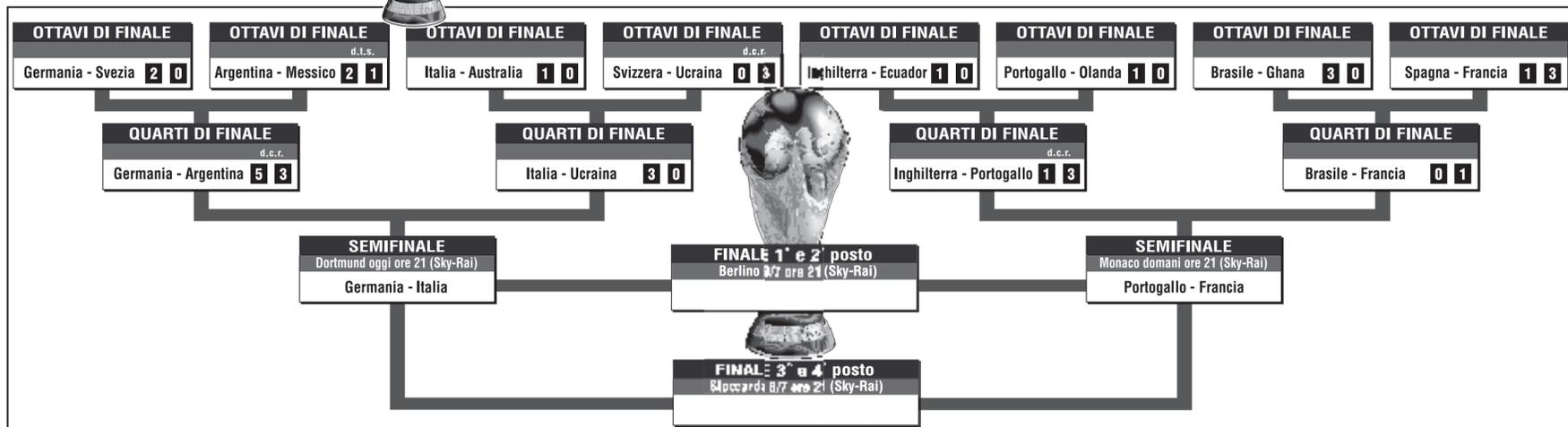


L'Orso d'Oro  
azzurro

MARCO BUCCIANINI

C'è un magnifico film di Anderson sulla paternità - Magnolia, che vinse il maggior premio tedesco, l'Orso d'Oro a Berlino - che è un incastro di storie, tenute insieme dallo stesso dramma, quello di infanzie negate da padri padroni, menefreghisti, incestuosi. E di figli perduti. La situazione è talmente marcia, e carica di rancori irrisolvibili, che prima di poter vedere (nel finale del film) una tenera scena di speranza e d'amore, deve piovere. Nel cinema la pioggia divide una prima (intrigato, deludente, burrascoso da annunciare pioggia) da un dopo "purificato": smette di piovere, si calmano tensioni, forse torna il sole. In Magnolia è tutto talmente compromesso che vengono giù i rospi. Non basta una normale pioggia per poter rivivere. E' un surreale diluvio di rospi. L'Italia di Lippi, Cannavaro e Buffon è in ritiro dal 22 maggio, a Coverciano. Per molti giorni si è chiesto e preteso da questa gente di vergognarsi di avere all'orizzonte un Mondiale, la massima occasione per un atleta e un tecnico. Con tutto il marcio intorno, non c'era niente da conquistare, non c'erano spazi di calcio credibili o praticabili. Questi professionisti (simpatici o antipatici che siano) hanno tirato dritto, rifugiandosi nel loro mestiere. L'infortunio di Totti, la latitanza in zona gol di Toni (due facce diverse, ammettiamolo, alle quali eravamo disposti a concedere il nostro amore e il nostro tifo) complicavano questa intenzione. Poi i Mondiali: le partite non spostavano di una virgola né sentimenti, né pregiudizi. Passa il Ghana, ed è una festa a metà. Gli Stati Uniti sono il pretesto per ritornare alla carica, la Repubblica Ceca e l'Australia sono l'occasione per rinfacciare fortune ancestrali. Con l'Ucraina cambia la storia: non per la vittoria, ma per dove ci porta. Italiagermania, che continuavo a scrivere tutt'attaccato, è la nostra pioggia di rospi. Dal 22 maggio al 4 giugno, comunque vada, siamo tornati a parlare di calcio, a sperare in un lancio al volo di Totti, ad aggrapparci alla sedia se Toni irrompe in area, a liberare urla se Buffon respinge tiri avversari. Forse andremo a Berlino, o forse abbiamo già vinto il nostro Orso d'Oro.

# SFIDA MONDIALE



## Italia Totti libero di inventare

Il giallorosso nella rifinitura è apparso tra i migliori

di Marco Bucciattini inviato a Dortmund

«CAMORANESI STA BENE», dice Lippi, unico nome rammentato. Il «sette» è l'unico ruolo in dubbio in questa squadra: l'argentino o la quinta. Il resto è fatto: Buffon, Zambrotta, Materazzi, Cannavaro, Grosso. Poi Gattuso, Pirlo e Perrotta a centrocampo, Totti

dove gli va, e Toni centravanti. Se sarà Camoranesi, Perrotta farà l'esterno a sinistra e lui a destra, nel 4-4-1-1 identico all'ultimo match. Se dal sottopassaggio dello stadio di Dortmund sbucherà la quinta, Lippi avrà così scelto di attaccare la fascia destra sguarnita dalle avanzate del terzino tedesco Lahm e ad allargare la difesa per favorire l'azione di Toni. Questi i nostri. Va detto che la quinta resta la prima sostituzione ideale per cambiare il ritmo della partita. Comunque sia, Lippi ha scelto di mettere Totti e Toni al massimo grado di agio. Il centravanti ama dominare il fronte, il suo partner d'attacco ideale non esiste: fa meglio da solo, padrone di ogni occasione e di ogni rilancio. Per non finire intruppato fra i due centrali tedeschi, servirà l'azione continua sulle fasce, per confondere Lahm e premere sull'incerto Freidrich.

Nella rifinitura, Totti ha bombardato che è un piacere. Calcia bene, fluido, la testa è sgombra. Perrotta continua a correre nella sua sfida personale con Gattuso su chi fa più chilometri in suolo tedesco. La quinta ha perorato la sua candidatura con un gol al volo. Materazzi è stato messo nella difesa titolare: per curare Klose servono i suoi centimetri. Il maggior problema per Lippi sarà quello di annullare i metri di campo alle spalle di Pirlo, dove Ballack si inserisce. Gattuso lotta a tutto campo, trascinando gli altri con il suo agonismo un po' anarchico. Il modo per chiudere quello spazio è far salire i difensori, e in questo il senso dell'anticipo di Cannavaro e Materazzi è providenziale. Giocata uno contro uno, non c'è partita, perché i nostri emergono in tutti i duelli. Per ridurre a questo la gara, servirà fare pari in agonismo e scaltrezza (occhio ai

cartellini, il caso Frings ha spostato sui tedeschi il ruolo delle vittime da risarcire). Sarà importante avere Zambrotta ai livelli mostrati contro Australia e Ucraina: con lui Lippi può ridimensionare Lahm e sfruttare la propensione offensiva del tedesco. L'altro vantaggio dell'Italia è la panchina, molto più profonda di quella tedesca: si può scegliere in quantità e qualità, e cambiare la partita in molti modi, specie se la partita s'allunga. I rigoristi sono: Totti, Toni, Pirlo, Materazzi, Del Piero, Oddo e Gilardino.

Si punta ancora sull'estro di Zambrotta ma si pensa anche ai rigoristi



Francesco Totti



Michael Ballack

## Germania Si punta su Ballack

Ha corretto le sue fragilità. Ora è equilibrata e duttile

inviato a Dortmund

«I TEDESCHI sono proprio tonti: ecco perché li abbiamo quasi sempre battuti. Nel calcio vale anche l'astuzia tattica e non solo la truculenza, l'impegno, il fondo atletico e la bravura tecnica». Scriveva questo Gianni Brera, l'indomani di Italia-Germania 4 a 3,

all'Azteca. La storia ha seguito a dargli ragione, ma questa volta ci sono due fattori che fortificano i tedeschi. Giocare in casa è un vantaggio indubbio e importante, e per certe squadre è come un'assicurazione sulla vita. L'altra considerazione è tattica: Klinsmann ha sorpreso per

Non solo ritmo e furore agonistico. Il ct ha cambiato tattica rinforzando la difesa

duttilità, la sua Germania si adatta, non pencola avanti indefessa come nelle edizioni storiche (e così fu nei supplementari dell'Azteca). Se in primavera aveva rimediato brutte figure provando a tenere i difensori alti, come fanno altre Nazionali, e insistendo su ali d'attacco, giunto ai Mondiali ha corretto qualcosa (anche per l'assenza di Deisler). La difesa - invariata - è con Friedrich, Mertasacker, Metzelder e Lahm. Il primo è il punto debole, l'ultimo il migliore di tutti. Non azzarda più il fuorigioco, non è veloce per rimediare ad errori. Il reparto ha bisogno di copertura per non ingigantire i limiti. Il centrocampo è un rombo ma il vertice basso Frings mancherà. Assenza pesante, lui è metronomo del ritmo di gioco, copre e fa regia. Al suo posto Kehl, più difensore (magari su Totti), o Hitzlsperger, più manovriero, ma ci sarà un concorso generale per fare filtro davanti ai centrali di difesa. Con sacrificio di Ballack, Schneider e Schweinsteiger. Centrocampisti che si esaltano nel rifornimento alla manovra. Ottimi tiratori, concludono l'azione trovandosi sui limiti dell'area avversaria, sbilanciando la squadra. Se contro il Costarica, la Polonia, l'Ecuador e la Svezia (squadre dalla manovra lenta) i tedeschi hanno impressionato per ritmo, furore agonistico, tenuta fisica (dominando nelle metà campo avversarie, senza temere contropiedi) contro l'Argentina Klinsmann è ha serrato la difesa, rinunciando a giocare. Così non ha offerto spazi alle volate di Teves e Maxi. Bastò lo scatto di Wenchop, all'esordio, per avvertire i naviganti: presa d'infilata, la difesa tedesca fa piangere.

Davanti Klose e Podolski sono attaccanti forti in area di rigore, sanno giocare e sacrificarsi l'uno per l'altro e in sostegno alla squadra. Non escono mai mentalmente di partita, ma non inventano reti. Alla fine, il più pericoloso resta Ballack, che sta crescendo di forma, e che potrebbe trovare metri di campo alle spalle di Pirlo. In panchina c'è Odonkor, l'unico che può aggiungere qualcosa sulla fascia destra, e Neuville, che di solito entra sul finale per l'attaccante più stanco. m.buc.

L'INTERVISTA L'ex punta della Roma e il ct tedesco sono grandi amici: hanno giocato nel Bayern di Trapattoni

## Rizzitelli: «Di solito tifo Klinsmann, oggi no»

di Luca De Carolis

«Jurgen? L'ho sentito prima di ogni partita per fargli auguri, ma domani (oggi, ndr) non so proprio se lo chiamerò...». Per Ruggiero Rizzitelli, ex bomber della Roma e della Nazionale, nonché ex compagno di squadra dell'attuale allenatore della Germania Klinsmann nel Bayern Monaco, quella di oggi non sarà una partita facile da guardare. «È chiaro - spiega l'attaccante - che tiferò Italia, ma Jurgen è un mio grandissimo amico. Io questa gara non l'avrei voluta vedere, o quantomeno avrei preferito che fosse la finale».

Quando è nata la sua amicizia con Klinsmann?

«In Germania, quando giocavamo entrambi nel Bayern. Con Giovanni Trapattoni come allenatore nel '97 vincemmo anche un campionato tedesco. Eravamo compagni in attacco e molto affiatati, sia in campo che fuori. Fu lui ad aiutarmi nei

primi tempi a Monaco, favorendo il mio ambientamento. Diventammo grandi amici, e le nostre famiglie cominciarono a frequentarsi».

Com'è nel privato il tecnico tedesco?

«Una persona gradevolissima e di grande cultura, che ha molti altri interessi oltre al calcio. Uno che parla cinque lingue d'altronde non può pensare solo al pallone».

Klinsmann è stato molto criticato perché, dopo la nomina come ct della Germania, è rimasto a vivere in California.

«L'aveva posta come condizione per accettare l'incarico. Era stato molto chiaro su questo punto».

Dopo la sconfitta in amichevole contro l'Italia a Firenze del marzo scorso (4 a 1 per gli azzurri, ndr) molti chiesero la sua testa...

«Io ero allo stadio quella sera. Nel pomeriggio avevo incontrato Jurgen in alber-

go, e mi era sembrato teso. Posso però dire che non si aspettava così tante critiche in caso di sconfitta. E invece dopo la partita la stampa tedesca lo massacrò. Ma lui ha tenuto duro, perché ha una personalità forte».

Vedendo i risultati, ha avuto ragione.

«Ha creato una bella Germania, giovane e determinata. Una squadra che gioca un bel calcio».

E che oggi affronterà l'Italia. Che partita sarà?

«Durissima. Noi siamo più forti tecnicamente, ma loro hanno molta forza fisica e, soprattutto, potranno contare sulla spinta di 70.000 tifosi».

Mancherà lo squalificato Frings, che Klinsmann voleva mettere in marcatura su Totti.

de in gran parte il risultato dell'Italia».

Lei ha giocato anche con il numero 10. Lo ha sentito in questi giorni?

«Ho scambiato qualche sms con il suo preparatore, Vito Scala. Sono grato a Francesco, perché prima della partita con l'Australia avevo scommesso con amici che avrebbe segnato appena entrato. Realizzando il rigore mi ha fatto vincere una cena per 20 persone».

Prima della partita i giornali tedeschi hanno avuto la mano pesante con gli italiani.

«Ho letto l'articolo di Der Spiegel (che aveva definito gli italiani "parasiti"): non voglio neanche definire quel giornalista. Posso assicurare che in Germania ci amano per la nostra cultura e la nostra cucina, e che siamo molto benvenuti. Non esiste nessun pregiudizio nei nostri confronti, nonostante ciò che sostiene qualche imbecille, che forse è rimasto fermo a 30 anni fa».



## RIELETTORI SUL MONDIALI

**OGGI** Il presidente del Consiglio assisterà alla partita degli azzurri  
**Prodi accetta l'invito della Merkel: «Ci sarò con piacere»**

■ Ci sarà anche Romano Prodi sugli spalti dello stadio di Dortmund per la sfida tra Italia e Germania. E andrà in tribuna d'onore a tifare per gli azzurri su invito di Angela Merkel. Ad annunciare lo stesso presidente del Consiglio in una lettera aperta al cancelliere tedesco: «Gentilissima Cancelliera, carissima Angela - scrive Prodi riferendosi all'invito formulato da Merkel durante l'ultimo incontro bilaterale tra i due a Berlino - la ringrazio di avermi caldamente invitato a questa sfida ancor prima che fosse in pro-

gramma. Ci sarò e sono felicissimo di esserci. Germania-Italia è il grande, eterno confronto. In passato - ricorda il presidente del Consiglio - ci ha dato le gioie più grandi». Prodi loda l'efficienza tedesca nell'organizzare i Mondiali («uno spettacolo, grande entusiasmo, stadi pieni, organizzazione perfetta») e strizza l'occhio agli undici di Klinsmann («una Germania giovane che sta fiorendo, la squadra rivela»).

A stoppare eventuali critiche per la presenza di Prodi in Germania, ci pensa Gianni Rivera (autore del gol vittorioso nel rinomato match Italia-Germania 4-3 del '70): «È stata Angela Merkel ad invitare Prodi e da parte sua sarebbe stato scortese non accettare l'invito. E peggio sarebbe stato se avesse deciso di non partecipare per non attirarsi delle critiche...».



Angela Merkel Foto Ansa

**DOMANI** Portogallo-Francia  
Zidane, diffidato, a rischio finale  
**Domenech preoccupato per gli ammoniti Scolari punta su Deco**

■ Pronti ad appendere gli scarpini al chiodo. Intanto, però, c'è da giocare la semifinale di un Mondiale. È il paradosso francese gestito dal ct transalpino Domenech, con quattro giocatori dell'undici titolare pronti a lasciare la Nazionale subito dopo la fine della competizione. Dopo Zidane, Barthez e Makelele, è la volta di Thuram (uomo record con 119 presenze in Nazionale): «Per il momento mi godo questo Mondiale - ha dichiarato il difensore della Juve - . Però credo che, per il bene di tutti, poi sarà il caso che io dica basta. Del resto alla mia età...». Alla sua età (34 anni)

il "pericolo" è battere il Portogallo e raggiungere la seconda finale mondiale della carriera (dopo quella del '98), a patto di non incappare in un cartellino giallo (è a rischio squalifica). Situazione diffidati che preoccupa, e non poco, Domenech. Oltre a Thuram sono in allarme anche Zidane, Ribery, Vieira e Sagnol. Per quanto riguarda il Portogallo, a tenere banco è la questione Scolari. Nonostante la vigilia con un appuntamento storico che manca da quaranta anni, la querelle è sul prolungamento, o meno, del contratto del ct. Nella mattinata di ieri alcuni giornali lusitani hanno divulgato la notizia di un accordo imminente. Indiscrezione subito smentita dalla Federazione portoghese. Scolari che fa finta di niente e rilancia sin dal primo minuto Deco. Centrocampista del Barcellona che il difensore lusitano Miguel, definisce sovranaturale, «perché gli vedo fare giocate e passaggi che agli altri non riescono».



Zinedine Zidane Foto Ap

# Calciopoli, niente eccezioni: sarà processo lampo

**Rigettate le richieste della difesa: utilizzabili le intercettazioni, no alla parata di nuovi testimoni**

di Massimo Solani / Roma

«**DICHIARO APERTO** il dibattimento». Sono le 19:53 del 3 luglio 2006 e con le parole del presidente della Commissione d'appello federale Cesare Rupertò la Norimberga del calcio italiano può dirsi ufficialmente iniziata dopo una giornata contraddistinta da

una camera di consiglio durata oltre sette ore. Tanto è servito al collegio giudicante per respingere in blocco le decine di eccezioni presentate in mattinata dai legali dei deferiti. Unico assenso quello relativo alla eccezione di giurisdizione presentata dai legali di Cosimo Maria Ferri (ex membro della commissione vertenze economiche della Federcalcio) che esce così dal maxiprocesso in quanto dimissionario quando il procedimento era già aperto e per questo automaticamente radiato. Saranno invece giudicati sia Luciano Moggi (che le dimissioni le aveva invece presentate prima dell'apertura del procedimento e per il quale, ha spiegato Rupertò, "permane l'interesse della Fige all'accertamento delle responsabilità") che Diego Della Valle. Quest'ultimo, infatti, sebbene non sia ufficialmente tesserato secondo la Caf era comunque tenuto al rispetto delle norme e degli ordinamenti federali in quanto presidente onorario della Fiorentina e azionista della società viola. Sebbene prevedibili, però, quelle prese dalla Caf nella lunga camera di consiglio sono decisioni improntate alla fermezza che, se da una parte ribadiscono la piena legittimità della Commissione a giudicare su tutti i deferiti, puntano anche a velocizzare al massimo il procedimento opponendo un secco no alle moltissime richieste: di portare in aula nuovi testimoni (la Lazio ne aveva chiesti una ventina) e di analizzare differenti "mezzi di prova" (ad esempio consulenze e filmati televisivi) che avrebbero pericolosamente dilatato i tempi della sentenza. "Richieste inammissibili", le ha liquidate Rupertò, "acquisizioni irrilevanti". Parole che hanno fortemente contrariato i legali dei deferiti, usciti dai saloni dello stadio Olimpico con facce scure e lamenti di paventati rischi per "un processo poco approfondito". L'unica "porta lasciata socchiusa", per usare un'espressione dell'avvocato Gian Michele Gentile, è quella relativa all'acquisizione degli atti relativi alla partita Reggina-Lazio (che fanno parte del secondo troncone dell'inchiesta, quello fermo ancora all'Ufficio Indagini) che però, ha spiegato Rupertò, non rappresenta una "questione pregiudiziale, ma di merito". Quel che è certo è che non ci sarà nessuna sospensione, come chiedevano i legali del presidente Claudio Lotito, nessuno stralcio: alle 9:30 di

questa mattina il procedimento si aprirà ufficialmente e la parola passerà al procuratore federale Stefano Palazzi che per la propria accusa potrà avvalersi delle migliaia di intercettazioni telefoniche eseguite dai carabinieri del nucleo operativo di Roma su ordine della procura di Napoli. Un punto cruciale, questo, visto che sulla pretesa di inutilizzabilità delle conversazioni registrate si erano incentrate la gran parte delle eccezioni presentate dai legali dei deferiti. La "pistola fumante" su cui si basa gran parte dell'accusa che Palazzi ha riassunto nei provvedimenti di deferimento, invece, resta valida e pienamente utilizzabile, come lo era stata anche per il processo dello scorso anno che costò la serie A al Genoa di Preziosi: "gli argomenti addotti dalle difese - ha infatti spiegato Rupertò - non appaiono idonei a giustificare l'abbandono dell'orientamento sinora seguito da questa Commissione la quale le ha costantemente ritenute utilizzabili". Con buona pace di chi era più interessato a discutere sulla validità delle prove piuttosto che al contenuto scandaloso di quelle telefonate che hanno smascherato agli occhi dell'Italia come si reggeva il sistema Moggi e come gli amici degli amici erano disposti a sedersi al pasto delle grandi anche a costo di sopravvivere mangiando le briciole. Le schermaglie giudiziarie, le piccole "alchimie da azzecagarbugli" da questa mattina non serviranno più e all'Olimpico andrà finalmente in scena il più grande processo della storia sportiva italiana. Che adesso, evitato il rischio di interminabili sfilate di testimoni potrebbe davvero arrivare a sentenza nei tempi prefissati.



Diego Della Valle al suo arrivo ieri al processo Foto Dario Pignatelli/Reuters

**IL PERSONAGGIO** Il procuratore federale ha rintuzzato tutti e 14 gli interventi (con le 30 eccezioni) degli avvocati di Juventus, Milan, Fiorentina e Lazio  
**Palazzi, è l'ora della rivincita. Con gli interessi**

di Massimo Franchi / Roma

Abituato a vincere, venerdì scorso era uscito da perdente. Ieri è arrivata la rivincita, con gli interessi. Come ad un calciatore con il fiato corto, i tre giorni di stop hanno fatto bene a Stefano Palazzi. Il procuratore federale si è allenato meticolosamente e in aula ha sfoggiato la sua proverbiale precisione nel rintuzzare "in punta di diritto" i 14 interventi degli avvocati e la trentina di eccezioni procedurali. Nella prima udienza si era, prima, opposto alla richiesta delle difese di leggere le carte "perché la legge sull'accesso alle fonti processuali non è applicabile alla lettura delle memorie difensive, in quanto la Federcalcio non è comparabile all'amministrazione dello Stato"; poi ha dovuto ripiegare sulla strategia collaborativa di Rupertò dicendosi "non pregiudizialmente contrario a concedere 3 giorni". Un pareggio, si era detto. Ma di sconfitta si trattava. E bisognava ri-

prenderci. Così è stato. Impeccabile cravatta azzurra, ha ascoltato gli interventi dei difensori prendendo appunti in silenzio, mormorando la lingua per non lasciarsi andare ad interventi. Mentre loro provano a smontare le fondamenta del processo al calcio, lui annotava le norme del codice da citare. Se il difensore di Moggi, quel Trofino che è stato l'ultimo a batterlo in un procedimento federale nel lontano 2001 per l'illecito sportivo su Battipagliese-Terzigno in serie D (assolte entrambe, mentre Palazzi chiedeva la retrocessione in Eccellenza), chiede sia sancito un "difetto di giurisdizione assoluto" perché il suo assistito si è dimesso e non risulta più tesserato alla Federcalcio, Palazzi si preparava a rispondere citando la sua più grande vittoria. Quella contro il Genoa mandato in serie C proprio per illecito sportivo, procedimento nel quale vennero giudicati anche il presidente Dal Cin che non era più tesserato in quanto la sua

società era fallita. Figurarsi se Moggi può chiamarsi fuori. Poi inizia l'elencazione di articoli e commi. "Articolo 27 comma 1 e 2 del codice di giustizia sportiva, articolo 36 comma 7 del Noif (l'ordinamento interno della Federcalcio, Ndr). Ogni tanto qualche avvocato interviene e il procuratore ha gioco facile nel ricordare: "Io sono stato ad ascoltare al ricordo: "Io sono stato ad ascoltare senza interrompere, vorrei che succedesse lo stesso". E ricomincia. Ai tanti che sostenevano che la Corte d'appello federale non possa giudicare arbitri e dirigenti non federali ricorda che "per l'articolo 31 dello Statuto federale la Caf è competente per forza attrattiva". Poi arriva al nucleo centrale, le intercettazioni. E qua Palazzi si appella al "fine pubblico della genuinità delle competizioni calcistiche" considerando come "sulle partite avvengono scommesse sotto il controllo dello Stato" che, come tali, rivestono una rilevanza penale per tutti i tentativi di illecito. L'accento napoletano dà alla sue paro-

le un tono ancora più deciso e convinto, soprattutto quando parla "del parere del nostro ufficio". Inizia la camera di consiglio e lui si rintana nell'ufficio che il Coni gli ha predisposto dentro l'Olimpico. Li attende assieme al suo staff il primo verdetto, quello che potrebbe demolirgli tutto l'impianto accusatorio privandolo di punto in bianco delle telefonate lette da tutt'Italia, quelle che hanno spiegato meglio di mille processi che cosa fosse il pallone nel nostro paese. Oppure facendo uscire dal procedimento buona parte degli indagati più importanti, lasciando solo le seconde linee del sistema Moggi. L'attesa si prolunga. Le 16 indicate come orario di ripresa dei lavori passano senza che nulla trapeli. Si inizia a parlare di possibili accoglimenti di alcune eccezioni, di spaccature all'interno della giuria. Poi la fine dell'attesa e la tensione che si scioglie. Il sorriso stampato sulla faccia e le strette di mano a tutti i componenti della giuria.

## BREVİ

**Ciclismo**  
Tour, McEwen ha vinto la 2ª tappa

L'australiano ha preceduto in volata il campione del mondo Tom Boonen e Thor Hushovd. Quest'ultimo, grazie agli abbuoni conquistati durante la tappa, strappa la maglia gialla dalle spalle di Hincaapie.

**Tennis**  
Wimbledon, fuori la Pennetta

Termina agli ottavi di finale l'avventura di Flavia Pennetta. La tennista brindisina è stata sconfitta in tre set, 7-6, 3-6, 6-3, da Maria Sharapova, numero quattro del seeding. La Pennetta era l'ultima italiana ancora in gara.

**Calcimercato**  
Roma, preso Faty dallo Strasburgo

Lo ha riferito la società giallorossa con un comunicato. Il contratto, di durata quinquennale,

prevede un compenso complessivo di 1,5 milioni di euro.

**Real Madrid**  
Calderon: «Arriva Capello»

Il neo-presidente del Real conferma l'arrivo nella capitale spagnola di Fabio Capello: «Arriverà e comincerà a lavorare con Mijatovic per costruire una squadra capace di vincere nella prossima stagione».

**Calcio/1**  
La Fifa sospende la Grecia

È accusata di non rispettare il principio di separazione tra l'ambito sportivo e la politica. In base a tale decisione, tutte le squadre greche, sia i club che la nazionale campione d'Europa, sono sospese per il momento da ogni competizione internazionale. La Fifa accusa il governo di Atene di non aver tenuto conto degli avvertimenti lanciati lo scorso settembre con i quali gli si ingiungeva di non intromettersi in alcuna maniera nei processi decisionali della federazione calcio.

**I(R)REGOLARI**

XII Meeting Internazionale antirazzista

**Cecina (LI)**  
**8/15 luglio 2006**

promosso da:  
Regione Toscana, Provincia di Livorno, Comuni di Cecina, Rodignano Marittimo, Caciagnolo Carducci,  
Livorno, Istituzione dei Servizi alla Persona,  
Bibbona, San Vincenzo  
Cesivo, ANCI, ONC/OINEL, AICCHE  
organizzato da ARCI in collaborazione con  
CIGIL, CISL, UIL, Magistratura Democratica, ASSI, CS

CON IL PATROCINIO DEL MINISTERO DELLA SOLIDARIETÀ SOCIALE

info: ANCI nazionale 06.41.609603, ANCI Toscana 056.2629701  
Archi di Cecina 0586.894929

www.arciinocquina.org/ingolnig/

arci

# Oscar

OSCAR: CAMBIANO LE REGOLE DEL CONCORSO «PRIVATE» ORA POTREBBE PARTECIPARE

Cambiano le regole per la corsa a gli Oscar. Dopo le numerose polemiche, le diatribe e le critiche legate alle norme di selezione per i film in gara, i vertici dell'Academy hanno deciso di correre ai ripari. Tentando cioè dei piccoli assenti per risolvere le querelle più evidenti. Una per tutte quella legata alla lingua in cui si gira il film destinato alla corsa all'Oscar come miglior pellicola in lingua straniera. Fin qui la lingua richiesta era quella parlata nel paese in cui veniva prodotto il film. Ora questa regola ferrea e ormai completamente fuoriluogo è stata abolita. Si mangerà le mani, giustamente, il giovane Saverio Costanzo che



lo scorso anno si è visto «stoppare» il suo *Private* a causa di questa norma. Candidato alla corsa all'Oscar per l'Italia il film fu sostituito, tra mille polemiche, da *La bestia nel cuore*, di Cristina Comencini. La pellicola di Costanzo, infatti, raccontando del conflitto israelo-palestinese era stata girata interamente in arabo ed ebraico. Tanto che la sua esclusione aveva fatto storcere il naso persino a gli stessi vertici dell'Academy. «Aveva tutte le carte in regola per partecipare ha commentato Bruce Davis, executive dell'Academy - tranne la lingua. Quest'anno, se Taiwan vuole presentare un film in portoghese siamo pronti». Un altro «cambiamento» in passato, riguardò, la regola che impediva la partecipazione a quei paesi non riconosciuti dagli Usa. Il primo ad usufruire della modifica di statuto fu la Palestina con *Intervento divino* di Elia Suleiman.

Gabriella Gallozzi

**TV ALLE CORDE** Tocca rivivere la dura esistenza dei cowboys per avere un po' di visibilità. L'occasione ce la offre Raidue, madrina Alba Parietti per, come si dice, l'ultima frontiera scoperta tra le sabbie dell'Arizona. Roba da Tex Willer...

di Roberto Brunelli / Segue dalla prima

# U

ltimissime dalla Sodoma & Gomorra di gomma e plastica che è la televisione italiana. Che, fatta indigestione di vallette & veline, continua ad infierire su coloro che vogliono entrarci, in questa televisione, a cominciare dai finto-famosi obbligati a farsi sputare in faccia da sedicenti guerrieri masai o trascinati su un'isola «deserta» con una manica di gozzovigliatori. Ecco dunque che s'allargano ulteriormente i confini del reality show per succhiare il sangue sinanche all'inos-



Mucche al pascolo. Sotto, Alba Parietti

**IL TOUR** Oggi a Teramo. Poi a Merano  
**Aida Nadeem: la voce dell'Iraq canta in Italia**

È un diluvio di suoni, ancestrali e contemporanei, quello che ti avvolge ascoltando la musica di Aida Nadeem, cantautrice irachena che ha dovuto lasciare il suo Paese, dove faceva parte dell'orchestra sinfonica nazionale, e rifugiarsi in Europa per poter raccontare la dittatura e la guerra, la distruzione e la speranza. «La guerra, il dolore, la sofferenza fanno sudare la notte - scrive - Fanno anche piangere, specie se si è a distanza di migliaia di chilometri da casa». Così i suoi concerti sono la voce forte, persino feroce, di un donna fuggita dalla sua terra che ama, con la nostalgia degli affetti lontani e la rabbia di un incubo che sembra sempre spezzare i sogni. Martedì 4 luglio sarà a Teramo, giovedì 6 luglio a Merano, nei suoi due unici concerti italiani annunciati per la stagione. E sarà bene ascoltare Aida perché la sua musica è solistica, morde, prende, accarezza, con strumenti antichi ma usa molto l'elettronica, i tappeti digitali, il groove inquieto, persino il tum tum discotecario che qui diventa sottolineatura di un mondo da conoscere, da entrarci dentro per seguirlo nelle sue spirali, perdersi nei timbri e colori dalle movenze arcaiche guidate dal canto melodioso e nervoso di Aida. Che certo non si dimentica. Il suo recente Cd «Out of Baghdad» ha preso forma durante l'invasione «pacifica» dell'Iraq: si ispira profondamente ai versi del poeta iracheno Madhfar Al-Nawab e alle liriche del palestinese Mahmoud Darwish. Arrangiato e prodotto da Aki Nawaz e Peter Mossman, l'album è un'ottima chiave d'ingresso in quel mondo culturale arabo che, spesso, non conosciamo soprattutto nella sua moderna emotività.

# West reality, gelosie tra le mucche

sidabile mito del vecchio west. La capovaccara (dallo studio in Italia) sarà Alba Parietti, i partecipanti saranno dei non-famosi come al *Grande Fratello*, il tutto delizierà milioni e milioni di spettatori dalle frequenze di Rai2, le stesse dell'*Isola dei famosi*. L'appuntamento è per settembre: siete avvertiti. L'idea del nuovo reality è della società di produzione Grundy, guidata da Roberto Sessa. Il meccanismo è lo stesso dell'*Isola*, della *Talpa* e della *Fattoria*, con l'invio sul posto (Marco Mazzocchi) a fare da collegamento con i disperati, la conduttrice in studio a vestire i panni della regina cattiva e via dicendo. Concorrenti-cowboy venuti, chissà, da Gallarate o magari da Lecce, accarezzati ventiquattro ore su ventiquattro dalla solita selva di telecamere, dai fari, dai carrelli, da tutta la troupe della produzione nonché da un gruppo di cowboy veri, senza i quali probabilmente le mucche di cui sopra non si muoverebbero di un centimetro. Il programma doveva chiamarsi *La Mandria*, e invece alla fine si è puntato su *Selvaggio West*, in modo da far capire immediatamente dove siamo. Per Alba Pa-



mimetizzata del potere e della sua capacità di riproduzione, la tappa di «Unanimous» sotto questo profilo è la più trasparente e anche la più avanzata. Dicono le agenzie che i concorrenti continueranno a votare a oltranza, che nel corso

rietti è il coronamento di un *comeback* durato tutta la stagione appena passata: dopo anni passati a fare le ospitate in praticamente tutti i salottini tv dello stivale, dopo la partecipazione a *Notti sul ghiaccio*, dopo il «numero unico» del suo imbarazzante talk-show *Grimilde*, finalmente un programma tutto suo, come si suol dire. Il nuovo reality ovviamente è l'ennesimo frutto delle leggi dell'esportazione: il suo omologo americano è *Wild West*, che perlomeno giocava in casa, un po' come se da noi il nuovissimo reality dell'ultima frontiera si facesse con i

**Intanto su Italiauno partirà un bel gioco in cui donne molto belle si faranno istruire e coccolare da bruttoni intelligenti**

butteri maremmani. Ah, i bovini non vi piacciono? Niente paura: sia Rai che Mediaset stanno preparando un menù terrorizzante per l'anno televisivo che verrà. Sorvoliamo sul reality che obbliga i concorrenti a fare vita militare, tra marce, esercitazioni, sveglie all'alba e (finti) sergenti alla *Full Metal Jacket*... e sorvoliamo pure quello in cui i poveracci dovranno cimentarsi con i numeri circensi. Andiamo diritti alla produzione *hard*: per il cast dell'*Isola dei famosi 4* la Magnolia di Giorgio Gori e Simona Ventura stanno escogitando soluzioni da basso impero: sulla spiaggia tutta telecamere e fari si accapigliarono l'ex attrice Valeria Marini (ma lei non avrebbe ancora sciolto la riserva), l'ex campione di tennis Bjorn Borg, l'ex campione di sci Alberto Tomba (forse accompagnato dalla sorella), l'ex attore-feticcio di Pier Paolo Pasolini Ninetto Davoli (e questa è una notizia veramente terribile, una crudele vendetta post-mortem della televisione nei confronti del regista e scrittore friulano), l'ex calciatore Ciccio Graziani nonché (se la cosa sarà confermata, creando un bel corto-circuito tra cronaca e

televisione) l'ex cantante Cristiano Malgoglio... e qui siamo di nuovo in piena Sodoma & Gomorra, perché come ormai ognuno sa è Malgoglio quello indicato come colui che in Rai «passava» le starlette & stelline ai politici. Infine, a imprevedibile contorno, due supertopone da mondo velinero come Fernanda Lessa e Nina Moric. Che dire? Se ancora vi chiedete qual è il potere dello stereotipo nel nostro paese soffermatevi sugli altri due reality show che probabilmente allietteranno le nostre serate. Il primo sarà condotto da Federica Panicucci su Italia1: donne bellissime che si suppone ignoranti come capre che si fanno insegnare il senso della vita da maschi brutti come la fame ma sapientissimi. Il secondo è quello che si dice un insulto alla povertà: la versione americana si chiama *Simple Life*, ed è abitato da cosiddetti Vip costretti, poveretti, a fare la vita delle persone cosiddette normali. Fare la spesa, pagare le bollette, fare la fila per un documento, lavare i piatti... che siano meglio le vacche puzzolenti? O è il reality ad esser andato definitivamente in vacca?

di Toni Jop

Sentite questa: si chiudono nove persone in un bunker e si butta la chiave. Telecamere accese su questa microsocietà occasionale dalla quale prima o poi dovrà uscire l'eletto, o il leader, se volete, il soggetto, cioè, che ad un certo punto riuscirà a raccogliere i voti concordi di tutti gli altri suoi compagni di bunker. Premiando che cosa? Questo non è chiaro, mentre invece è limpido che qui, nella nuova scatola che si diventerà a gestire Maria De Filippi, si tenterà di riprodurre, liofilizzato, il gioco della politica. Il format è di importazione e pare che in Usa abbia dato buoni frutti. Ora tocca a questa nostrana «BettyPage» che a Mediaset sembra abbia rubato il potere persino a Costanzo, suo marito, tradurlo in italiano. Ce la farà anche questa volta, perché è maestra di operazioni terribili che di volta in volta la vedono volteggiare su micromondi popolati di esseri umani trasformati in criceti, disponibili, disciplinati e frignoni. Ma questa volta, i sensi sono più sottili e, nel percorso compiuto fin qui in tv da De Filippi, sempre e comunque una rappresentazione

**REALITY** Andrà in onda su Canale 5. Nove concorrenti chiusi in un bunker per votarsi il leader  
**«Unanimous», a scuola di politica dalla De Filippi**

di queste estreme «primarie» «impareranno a conoscersi cimentandosi in dibattiti sui massimi sistemi, su questioni politiche e sociali». Per garantire allo schema il formale rispetto di alcuni meccanismi del reale, gli organizzatori fanno sapere che i giocatori potranno rivolgere ai colleghi veri appelli al voto, producendo argomenti

**Niente corpo, questa volta, solo mente e ideali, dice la conduttrice. Ma l'Eletto si metterà in tasca circa un milione di euro**

convincenti dentro o fuori il politicamente corretto. Ovvio che la qualità intellettuale dei partecipanti, concentrati in numero modesto, deciderà molto. La signora De Filippi racconta ora con un certo orgoglio che per una volta non avranno ruoli corpi, amori, reggiseni, la frattaglia abituale dei reality. È opportuno che leggiate, in proposito, le parole della conduttrice: «Abbiamo cercato persone che avessero degli ideali, delle idee politiche, che non fossero mosse solo dalla volontà di apparire in tv...». Siamo curiosi di vedere i volti di questi idealisti lontani da ogni vanità, disposti a sparare cazzate per una cifra che non supererà, per l'Eletto, il milione di euro. Solo che Maria De Filippi arriva tardi, la realtà ha superato non solo la fantasia ma anche il format che sta per venderci, almeno in Italia. La politica virtuale è già stata interpretata con una certa tremenda spassosità proprio dal padro-

ne di Mediaset che per anni ha sognato quel consenso unanime che una realtà irrisconoscenza gli ha tuttavia negato facendolo soffrire. Ma qui è la tv e non il suo padrone a scendere in campo come interprete principale alle spalle della politica; e questo aspetto, pur messo in ombra dalla strafottenza del conflitto di interessi, in verità lo stiamo sperimentando dal vivo da prima che ne accorgessimo: non è forse in tv, tra le braccia della tv che la politica si è accoccolata in questi anni recenti? Il nuovo format di Mediaset suggerirà ai ragazzi che la politica è l'arte di venderci bene quel che si ha dentro, che il consenso va blandito, che la recita è l'anima della relazione. Niente di nuovo, se non il fatto che a troppi sembrerà che le cose stiano davvero così. Finché all'Eletto non verrà in mente di promettere, per chiudere la campagna elettorale, che cancellerà l'Ici.

# «Danzo i dolori della Germania»

## Quattro galline per Garcia

**DANZA** Dall'Olocausto alle difficoltà della riunificazione. Sasha Waltz, l'erede naturale di Pina Bausch, racconta della sua arte in stretto contatto con la realtà e il sociale

di **Lorenzo Buccella**  
/ Bologna

**L**ci fa così. Invita danzatori e musicisti che prima non si conoscono, li introduce nella piattaforma comune di uno spazio e poi li lascia mischiarsi lungo le spire di uno spettacolo che non accampa traguardi coreografici, se non quelli che intercetta durante la sua stessa realizzazione. Una sorta di appuntamento al buio che soltanto nelle scintille dell'improvvisazione trova il momento del contatto e dell'incontro, lettere di un alfabeto corporeo pronto ad intrecciarsi nelle forme sempre aperte del dialogo. E qui, a maggior ragione, visto che l'unico grimaldello drammaturgico sta nelle parentesi di un tempo che detta un inizio e una fine e nient'altro, perché poi, al di là di qualche scaglia combinatoria preordinata posta all'avvio, è la libera ricerca del racconto a fabbricare la vera narrazione di una performance che non esita a fagocitare tutti

gli spazi architettonici circostanti. Com'è successo l'altra sera a Bologna, nei perimetri del chiostro di San Martino, dove, ospite della rassegna estiva Be'06, è andato in scena l'ultimo progetto interdisciplinare e «vagante» di Sasha Waltz, una delle coreografe contemporanee più accreditate a livello internazionale. Quella che da più fonti viene tambureggiata come l'erede naturale di Pina Bausch, anche se lei, occhi chiari e sguardo dritto, tiene a volerci sottolineare obliquità e divergenze che hanno trascinato oltre la sua personale traiettoria artistica. «È ovvio che l'esperienza carismatica del Tanztheater di Pina» ha spiegato la Waltz «ha contagiato tutti, perché ha cambiato alla radice schemi e metodi d'approccio nei confronti della danza. Tuttavia il fatto che io sia tedesca non vuol dire che ne abbia seguito scrupolosamente l'insegnamento, visto che già a 15 anni cominciamo a indiziarmi più sui versanti del post-moderno americano, a traino di esempi come quello che mi arrivava da Trisha Brown». Una formazione ibridata, quindi, che ha permesso alla danza di Sasha Waltz di tuffarsi nelle sorgenti più fisiche e concrete del gesto, senza per questo rinchiusi in una campana di vetro e soffocare i legami con la storia o l'attualità. Ne sono esempi luminosi, da questo punto di vista, spettacoli come *Zweiland* che attraverso la figura mitica del doppio passa al vaglio la quotidianità lacerata di una Germania, ancora scossa dalle crisi di rigetto della propria riunificazione. O *Körper* dove il palcoscenico si fa linguaggio anti-retorico per attraversare la notte deformante dell'Olocausto. «Per me la danza non può non partire dalle questioni filosofiche, morali o politiche che il mondo esterno ti propone quotidianamen-



Foto di Marco Caselli Nirmal

te. Non per forza un indirizzo specifico, ma la sollecitazione di una domanda concreta che diventa tema di riferimento e su cui poi si innesta la ricerca espressiva dei movimenti». Un modo, quindi, per mantenere il gesto ancorato al presente, ma sempre pronto a veicolare quelle frecce universali che tra-

**«Nel mio lavoro non posso non partire dalle questioni morali e politiche»**

passano il muro della contingenza e vanno a conficcarsi negli strati più profondi della nostra realtà. «Ovviamente, dovendo usare il corpo, mi interessano tutte le trasformazioni che vanno a imprimersi sulla nostra pelle. Non quelle legate alla superficialità della moda, ma quelle più profonde, quasi genetiche, che si legano a doppio filo con l'evoluzione della nostra società». Dai rimescolamenti dovuti ai grandi flussi migratori alla sincronizzazione delle emozioni procurate dalla velocità dei mezzi d'informazione, passando per gli interstizi del mondo del lavoro. «Una volta c'erano le attività rurali, oggi quelle sedentarie del terziario. Cambiano le professioni, ma cambiano anche tutte

quelle dinamiche fisiche che lo accompagnano nella vita di ogni giorno e che la danza può cercare di riassorbire ed elaborare con i mezzi che le sono propri». Il tutto, però, tenendosi lontani da quelle derive ornamentali che rischiano di sconfinare nel decorativo. «Forse sarà anche vero che di fronte a un universo sempre più invaso dal virtuale c'è stata una rivalutazione dei linguaggi corporali. Ma spesso si tratta di una fisicità che non parla, come quella che viene usata a teatro a mo' di riempitivo drammaturgico. Cose ben distanti da quelle forze di gravità che rendono i movimenti della danza necessari ed espressivi, proprio perché non spinti alla ricerca di un bello fine a se stesso».

**TEATRO** All'Astra di Torino il nuovo lavoro del regista

## Quattro galline per Garcia

di **Maria Grazia Gregori** / Torino

**A**l primo impatto, se ci si ferma alla superficie, gli spettacoli di Rodrigo Garcia, talento argentino che ha trovato in Spagna la sua vera casa, possono apparire volutamente anarcoidi e scandalistici. Non è così e non solo perché nei suoi lavori nulla è lasciato al caso e tutto rientra in un disegno rigoroso ma anche perché vi si rispecchia la sua personale idea della vita, che a sua volta si riproduce nella scelta di alcune metafore forti: l'odio per il consumismo ma anche l'inarrestabile dipendenza che se ne ha; il cibo come simbolo di disfacimento e di degrado evidente anche nel rapporto con animali vivi spesso presenti in scena; la fisicità e la nudità dei corpi come elemento non tanto allegorico quanto di rottura nella confusione degli appetiti. Sono elementi che si ritrovano in *Avvicinamento all'idea di sfiducia* in scena al Teatro Astra nell'ambito dello stimolante Festival delle Colline torinesi: uno studio portato avanti in diverse parti d'Europa che il regista autore ci presenta come un work in progress. Una ricerca con tre attori, quattro galline e una tartaruga (vive in stretto rapporto con alcuni elementi della vita quotidiana. C'è latte, sparso un po' dovunque; terra che, letteralmente, «mura» gli individui; miele da spargere in abbondanza sui corpi nudi come simbolo di attrazione e di (dis) gusto. E violenti getti d'acqua che sembrerebbero voler ripulire tutto e invece non sono che un'ulteriore violenza verso i due uomini e una donna che si arrampicano per una scalata immaginaria sulla parete di fondo del-

la scena, che interagiscono a terra, con una certa dolcezza, con galline pronte a vivere l'avventura magari cercando rifugio fra le gambe degli spettatori, mentre la tartaruga che porta una piccola telecamera sul dorso è il silenzioso, ma vigile, testimone di quanto avviene in questa scena della confusione, dove le immagini delle azioni vengono riprodotte su di uno schermo. Sul quale passano anche i frammenti di testi scritti per l'occasione da Rodrigo Garcia con la consueta ironia e con la riduzione al grado zero del tema stesso dello spettacolo, quella sfiducia globale e forte che ci impedisce di portare a termine le cose o di averne coscienza anche nei gesti più ovvi della vita: il valore di una lacrima, il desiderio di «correre» insieme all'istante, la malattia e la morte vissute come appuntamenti ineludibili, Evo Morales che riceve l'investitura di capo indio a Tiawanaku e la risata della vecchia Europa immemore della lezione antropologica di Lévi-Strauss e di Jung sulla funzione dei simboli... Con l'amaro corollario, profondamente «terzomondista», che nessuno può avere fiducia in un europeo di meno di 70 anni (dunque qualcuno che conosce i dolori della guerra) perché altrimenti non sa che cosa voglia dire soffrire. *Avvicinamento all'idea di sfiducia* è qualcosa di ancora incompiuto, ma di irrimediabilmente inquietante. Un ponte, non sappiamo quanto resistente, verso il futuro (forse) di uno spettacolo finito. Con il rischio della ricerca e con quel ghigno nero e un po' disperato che è tipico di Rodrigo Garcia.

**INTEATROFESTIVAL** Gli Zoe rileggono il mito con un affresco gotico e notturno

## Hai visto Antigone? No, siamo sepolti qui

di **Rossella Battisti** / Jesi

**D**alla tempesta dei fondi (che mancano) che ha messo fuori uso o compromesso l'esistenza di molte rassegne, InteatroFestival resiste trasformandosi. Uno e trino (concentrato in tre diversi week-end), polivalente come sempre, nomade tra Polverigi e Jesi, il Festival diretto da Velia Papa conferma le sue passioni per le nuove scene. Dagli esordi fiammanti del primo week end con i lavori dei ragazzi freschi di stage (tre mesi di residenza a Polverigi sotto la guida di maestri internazionali) alle scritture contemporanee, passando per le «biografie fragili» della portoghese Claudia Dias, la catalana Sonia Gomez e il belga Benjamin Verdonck, Inteatro fugge tra le nuove lingue della drammaturgia.

Con qualche sorpresa, come nel weekend conclusivo che ha portato sul palco giovani autori italiani. Vediamo gli Zoe, o i Gloriababbi, ilbuiofuori, nomi bizzarri di un giovane teatro curioso, notturno, (ri)lettore di tradizioni e di classici a modo suo. Di solito, per esempio, è Antigone di scena. La sua tragedia privata di sorella, i cui fratelli, Eteocle e Polinice, si sono uccisi reciprocamente, ma anche la sua tragedia pubblica perché Antigone seppellisce Polinice, contravvenendo agli ordini del nuovo re di Tebe, Creonte, e paga con la vita il «reato» di civiltà e pietas che ha commesso. Nel mito riattraversato da Zoe-Teatro in *Metallo* sono invece protagonisti Eteocle e Polinice. Uno sguardo infero, dal basso di caverne-sepolcro, dove i due fratelli (Michele Bandini ed Emiliano Pergolari) si ritrovano sepolti in attività compulsive, battendo pietre e metalli, disquisiscono su dettagli d'incomprensibile importanza, e, si chiedono, a tratti, di lei,

di Antigone, la grande assente in quel nodo mortale che li ha stretti insieme, per sempre. *Metallo* conferma la natura «speleologica» e metafisica degli Zoe, che avevano già esordito su testo di Martinelli in *Vi e Ve*, improbabile partita fantasma tra Vittorini e Veronese. Stavolta firmano loro, Bandini e Pergolari, quest'omaggio allusivo al teatro «fisico» e «pietoso» alla Rem&Cap, immersione nel buio alla ricerca delle parole per dirlo e per farlo, il teatro. Interessanti.

Agli antipodi della loro scrittura geroglifica, ma con un affine senso di claustrofobia, la parabola moderna di *Riscatto* dei Gloriababbi Teatro. Qui, il testo - di Giampiero Rappa, anche regista della compagnia - è un'orchestrazione regolare di per-

sonaggi, trama noir incentrata sul sequestro di una giovane e sui suoi sorvegliatori. Quattro disgraziati qualunque, marginali presi a caso, pedine ultime di un sequestro molto più complesso di quello che appare all'inizio. *Riscatto* è un piano che si ribalta di continuo, ambiguo, inquietante, dove la somma da pagare può coincidere con il risveglio della coscienza. A Inteatro debutta anche con una scrittura drammaturgica per frammenti e sospiri, Daniele Gaglianone, già emerso come regista e sceneggiatore di film. *Come ordini urlati in una tempesta di vento* sono visioni ambiziose strappate a Malcom Lowry. Un piccolo delirio ventoso, soffiato in una cantina, come nella migliore delle tradizioni del teatro di ricerca, con andamento a singulto e un fremito boshiano che la illumina alla fine.

**MOSTRA** Cameron Crowe, Bigas Luna e...

## Venezia, giuria è fatta e niente ex-aequo

**■** Il regista spagnolo Bigas Luna, Michele Placido, il regista e sceneggiatore americano Cameron Crowe, il regista coreano Park Chan-wook, il produttore portoghese Paulo Branco, l'attrice russa Chulpan Khamatova saranno i membri della giuria della 63esima edizione della Mostra Internazionale d'arte cinematografica di Venezia, diretta dall'attrice francese Catherine Deneuve, che si svolgerà dal 30 agosto al 9 settembre. La giuria assegnerà per i lungometraggi

della sezione Venezia 63, senza possibilità di ex-aequo, oltre al Leone d'oro per il miglior film, anche il Leone d'argento per la migliore regia, il premio speciale della giuria, la coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile, la coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile, il premio Marcello Mastroianni a un giovane attore o attrice emergente, l'Osella per il miglior contributo tecnico, l'Osella per la migliore sceneggiatura.

# saldi regàli.

**50% DI SCONTO +  
IL 2° RIVESTIMENTO IN REGALO**

Da poltronesofà hai la libertà di scegliere il sofà che vuoi tu, con sconti fino al 50% ed avere **IN REGALO** il 2° rivestimento nel tessuto e nel colore a tua scelta.

poltronesofà

ALTO TASSO DI QUALITÀ

I sofà poltronesofà li trovi in esclusiva nei 93 negozi specializzati poltronesofà. Numero Verde 800 900 600 - [www.poltronesofa.com](http://www.poltronesofa.com)

Il periodo di promozione varia da città a città secondo la vigente normativa locale. Comunicazione effettuata ai comuni di competenza. Gli sconti sono da intendersi fino a 50%. Il 2° rivestimento in regalo è da intendersi solo sul sofà in saldo nel negozio e nei 135 tessuti della collezione Flowers Privilege. Promozione non cumulabile con altre iniziative in corso.

martedì 4 luglio 2006

Scelti per voi



The Take - La presa

La storia di trenta operai disoccupati che decidono di occupare una fabbrica inattiva e si rifiutano di uscire perché vogliono far ripartire le macchine e riprendere la produzione...

23.20 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Regia: Avi Lewis. Canada 2004

La storia siamo noi

La vita privata del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano attraverso i ricordi e i pensieri di 47 anni vissuti insieme dalla moglie Maria Clio Bittoni Napolitano...

22.55 RAI DUE. RUBRICA. "Clio Napolitano. Un rapporto alla pari" di Paola Severini

Nine Months...

Samuel (Hugh Grant) e Rebecca (Julianne Moore) sono felicemente fidanzati da cinque anni. Mentre si recano a passare un weekend da degli amici piuttosto chiassosi, lei gli comunica di essere incinta...

21.05 ITALIA 1. COMMEDIA. Regia: Chris Columbus. Usa 1995

Sospesi nel tempo

Frank Bannister (Michael J. Fox) ha perso la moglie in un incidente stradale cinque anni fa. Da allora ha abbandonato la sua professione...

23.15 CANALE 5. FANTASTICO. Regia: Peter Jackson. Nuova Zelanda/Usa 1996

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1. Telegiornale. PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News. 06.45 UNOMATTINA ESTATE...

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. L'ALBERO AZZURRO. Rubrica. "L'oro dei conquistadores". Con Barbara Eforo, Andrea Beltramo...

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità. 08.05 CULT BOOK. Rubrica. 08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica...

RETE 4

06.05 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela. 06.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica. 07.15 GARIBALDI, EROE DEI DUE MONDI...

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica. 07.55 TRAFFICO. News. METEO 5. Previsioni del tempo...

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telefilm. "La roccia sacra". Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson. 09.45 DEGRASSI JUNIOR HIGH...

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale. METEO. Previsioni del tempo. OROSCOPO. Rubrica di astrologia...

SERA

20.00 TELEGIORNALE. 20.30 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Preparita. 21.00 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Semifinale...

20.00 CALCIO. Campionati mondiali 2006. Preparita. 20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco. 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale...

20.00 RAI TG SPORT. News sport. 20.05 CICLISMO. 93° Tour de France. 20.10 BLOO. Attualità...

20.10 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. 21.00 IL COMANDANTE FLORENT. Telefilm. "Uomo senza memoria"...

20.00 TG 5 / METEO 5. 20.30 CULTURA MODERNA. Show. 21.10 BATTITI MORTALI. Film Tv thriller (USA, 2002)...

20.00 LOVE BUGS. Situation Comedy. 20.15 VERONICA MARS. Telefilm. 21.05 NINE MONTHS IMPREVISTI D'AMORE...

20.00 TG LA7. Telegiornale. 20.30 IN BREVE. Attualità. 20.35 L'ISPETTORE BARNABY. Telefilm. "Ombra del passato"...

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 MISSIONE TATA. Film. Con Vin Diesel. Regia di Adam Shankman. 15.40 IDENTIKIT. Rubrica. 16.10 ALFIE. Film commedia...

SKY CINEMA 3

14.20 FRATELLI PER LA PELLE. Film. Con Matt Damon. Regia di B. Farrelly, P. Farrelly. 16.20 SHARK TALE. Film animazione...

SKY CINEMA AUTORE

14.00 UNA CANZONE PER BOBBY LONG. Film. Con Scarlett Johansson. Regia di Shainee Gabel. 16.15 JERSEY GIRL...

CARTOON NETWORK

15.00 CAMP LAZLO. Cartoni. 15.25 JOHNNY BRAVO. Cartoni. 15.55 LE SUPERCHICCHE. 16.30 MUCCA E POLLO...

DISCOVERY CHANNEL

13.00 MITI DA SFATARE. Doc. 14.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario. 15.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI...

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale. 13.00 INBOX. Musicale. 13.30 MODELAND. Show. (r). 13.55 ALL NEWS. Telegiornale...

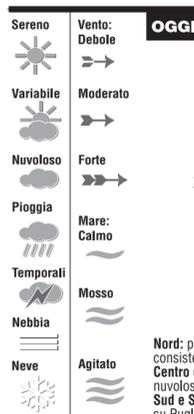
Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.49 - 18.00 - 19.00 - 21.49 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30...

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45. 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri. 07.00 RADIO3 MONDO ON LINE...



13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. 17.00 610 (SEI UNO ZERO). 18.00 ARIA CONDIZIONATA...

13.42 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POP CORNER. 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI. 17.00 610 (SEI UNO ZERO). 18.00 ARIA CONDIZIONATA...

ORIZZONTI

# Ballata triste per Carlo Giuliani

**NON SOLO LIBRI** La tragedia di Genova è rimasta impressa a fuoco nella mente di scrittori e giornalisti che le hanno riservato una lista infinita di reportage. A 5 anni dalla morte di Carlo, non sono da meno i musicisti italiani: ecco con quali canzoni

■ di **Silvio Bernelli**

**EX LIBRIS**

*La mia vita è una continua ricerca del tempo per sognare*

M. Night Shyamalan

**G**

enova, 20 luglio 2001. 27 minuti dopo le 17 i violentissimi scontri che accompagnano il vertice dei G8 giungono al culmine in piazza Alimonda.

Dall'interno di una Land Rover dell'Arma assediata dai manifestanti, il carabiniere di leva Mario Placanica, poco più che ventenne, esplose due colpi di pistola. Carlo Giuliani, un genovese pressoché coetaneo dello sparatore, viene colpito in pieno volto. Il decesso è istantaneo.

Oggi sono trascorsi quasi cinque anni da quel weekend di sangue, passato alla storia non solo per la morte di Carlo Giuliani, ma anche per il clima di follia che funzionò da catalizzatore per le violenze di estremisti e frange delle forze dell'ordine, nonché per gli esiti, assai contestati, di alcune inchieste legate a quegli eventi. Molti processi sono ancora in corso.

La tragedia di Genova è rimasta impressa a fuoco nella mente di scrittori e giornalisti che le hanno riservato una lista infinita di reportage, e negli occhi dei registi che hanno ricostruito i giorni degli scontri in film corali o individuali, ma sempre appassionati. Non potevano essere da meno i musicisti italiani.

Tra quelli che si sono occupati dei fatti di Genova, si segnalano i Modena City Ramblers, con *La legge giusta* contenuta nel CD *Radio Rebelde*. Lo spunto da cui prende le mosse la canzone è non tanto la morte di Carlo Giuliani quanto la reazione di un vice questore alla vista del cadavere del ragazzo, ripresa dalle telecamere della televisione. L'uomo, con il volto parzialmente nascosto dal casco con visiera della tenuta anti-sommossa, accusa un manifestante di aver ucciso Giuliani con un sasso. Decisamente esplicativo nel gioco del rovesciamento delle responsabilità il ritornello del pezzo dei Modena City Ramblers:

**Nei testi, rabbia e indignazione. Ma soprattutto lacrime, «lacrime di luglio» come cantano i Linea 77**

«Genova brucia - Con il tuo sasso/Qualcuno muore - Proprio adesso/ L'Italia cade - Con il tuo sasso/ Un colpo esplose - Non è reato/». Come nota anche lo scrittore bolognese Gianluca Morozzi nella sua recentissima scorribanda musical-letteraria *L'Emilia, o la dura legge della musica* (Guanda, pagine 160, euro 10,00), che comprende diverse pagine interessanti sulle canzoni di Genova 2001, il comportamento del poliziotto era troppo irritante per passare inosservato. Sempre nell'ambito del folk miscelato con il rock dei Modena City Ramblers si muovono i toscani Casa del vento. Nel loro *Pane e rose*, pubblicano ben due pezzi incentrati sui fatti di Genova: la programmatica *Genova chiama* e *La canzone di Carlo*, dal testo più intimista: «Insieme al tuo amore e al tuo cane/ portavi con te la speranza/ l'impegno di chi vuol cambiare».



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Vola ai numeri alti delle classifiche l'ipnotica *Sole silenzioso* dei torinesi Subsonica insieme al CD best seller *Amorematico*. Qui la base elettronica e scarna fa da sfondo a un testo dedicato a Carlo Giuliani, molto ellittico e, forse proprio per questo, molto sentito. «Batte il cuore, batte a fondo / Gli occhi non ti si confondono? / Batte quando non è spento / Dentro di te il sole silenzioso / Di chi disub-



Genova 20 luglio 2001. Foto di Dylan Martinez/Reuters

**Sole silenzioso**

Subsonica

◆ *Danza la coscienza Nella domenica ipnotica Delle verità svendute Dell'adunanza catodica. Nebbia di mercanti Di nuovi traffici e farisei Di gendarmi riverenti. Dentro di te un sole silenzioso. Picchiano le armi Nella domenica ipocrita Delle morti intelligenti Nel sangue della legalità. Batte il cuore, batte a fondo. Gli occhi non ti si confondono. Batte quando non è spento Dentro di te il sole silenzioso Di chi disubbidirà. Lungo la terra di chi Sempre disubbidirà. Nella giustizia di chi Di chi disubbidirà. Sole silenzioso. Quando il futuro è con chi Sempre disubbidirà. Sole silenzioso.*

**Piazza Alimonda**

Francesco Guccini

◆ *Genova, schiacciata sul mare, sembra cercare respiro al largo, verso l'orizzonte. Genova, repubblicana di cuore, vento di sale, d'anima forte. Genova che si perde in centro nei labirintici vecchi carrugi, parole antiche e nuove sparate a colpi come da archibugi. Genova, quella giornata di luglio, d'un caldo torrido d'Africa nera. Sfera di sole a piombo, rombo di gente, tesa atmosfera. Nera o blu l'uniforme, precisi gli ordini, sudore e rabbia; facce e scudi da Opliti, l'odio di dentro come una scabbia. Ma poco più lontano, un pensionato ed un vecchio cane guardavano un aeroplano che lento andava macchiando il mare; una voce spezzava l'urlo estatico dei bambini. Panni distesi al sole, come una beffa, dentro ai giardini. Uscir di casa a vent'anni è quasi un obbligo, quasi un dovere, piacere d'incontri a grappoli, ideali identici, essere e avere, la grande folla chiama, canti e colori, grida ed avanza, sfida il sole implacabile, quasi incredibile passo di danza. Genova chiusa da sbarre, Genova soffre come in prigione, Genova marcata a vista attende un soffio di liberazione. Dentro gli uffici uomini freddi discutono la strategia e uomini caldi esplodono un colpo secco, morte e follia. Si rompe il tempo e l'attimo, per un istante, resta sospeso, appeso al buio e al niente, poi l'assurdo video ritorna acceso; marionette si muovono, cercando alibi per quelle vite dissipate e disperse nell'aspro odore della cordite. Genova non sa ancora niente, lenta agonizza, fuoco e rumore, ma come quella vita giovane spenta, Genova muore. Per quanti giorni l'odio colpirà ancora a mani piene. Genova risponde al porto con l'urlo alto delle sirene. Poi tutto ricomincia come ogni giorno e chi ha la ragione, dico nobili uomini, danno implacabile giustificazione, come ci fosse un modo, uno soltanto, per riportare una vita troncata, tutta una vita da immaginare. Genova non ha scordato perché è difficile dimenticare, c'è traffico, mare e accento danzante e vicoli da camminare. La Lanterna impassibile guarda da secoli gli scogli e l'onda. Ritorna come sempre, quasi normale, piazza Alimonda. La «salvia splendens» luccica, copre un'aiuola triangolare, viaggia il traffico solito scorrendo rapido e irregolare. Dal bar caffè e grappini, verde un'edicola vende la vita. Resta, amara e indelebile, la traccia aperta di una ferita.*

**Da leggere**

**Gli eventi del G8** hanno ispirato una vasta produzione letteraria. Per la narrativa si segnala *Gorilla Blues* (Mondadori, 2002), giallo di Sandrone Dazieri, in cui il protagonista indaga sugli scontri del G8. Molto ricco il panorama saggistico che va dall'album fotografico *Un altro mondo è possibile* (Aa.Vv., Intramoenia, 2001), a *La sfida del G8* (Aa.Vv., Manifestolibri, 2001), un'approfondita analisi della genesi e delle strategie del movimento no-global, fino a *Il ragazzo e la città* nel numero speciale di *Diario* (novembre 2001), in cui Enrico Deaglio ricostruisce la storia di quei giorni attraverso le testimonianze dei «protagonisti». La *battaglia di Genova* (A. Quattrocchi, Malatempora, 2001) è un istant book ricco di testimonianze e foto. *I giorni di Genova* (Aa.Vv., Indice internazionale, 2001) è invece una raccolta di articoli delle maggiori testate internazionali. Mentre *G8/Genova* di Giulietto Chiesa (Einaudi, 2001), è il «diario ragionato» di un inviato speciale che ha seguito da vicino gli eventi. Infine *Solo limoni. Agrumi e testi sui fatti di Genova* (a cura di Giacomo Verde e Lello Voce, Shake, 2001), contiene uno dei video più significativi girati in quei giorni.

**La canzone di Carlo**

Casa del vento

◆ *Carlo aveva 20 anni Decise di andare a marciare Credeva in un mondo più giusto Tra uomini che sanno sognare. Quel giorno eravamo in tanti Nel tempo di disobbedire Un grido di sopravvivenza Un mondo da ricostruire. Il canto dei pacifisti Le mani dei lavoratori La gioia e la tenerezza L'abbraccio tra generazioni. Ricordo di averti incontrato Insieme al tuo amore e al tuo cane Portavi con te la speranza L'impegno di chi vuol cambiare. Sapevi che già nel '60 In piazza i camalli ad urlare Difese la resistenza Da chi la voleva schiacciare. Dal mare odor di tempesta E l'aria che puoi masticare Ma i colpi di averti manganelli Non fanno morire le idee. Il fiore della ribellione Tagliato dagli uomini neri Buttato e lasciato per terra Il vento l'ha portato via. Ma il fiore della ribellione Ha un seme che è volato via E in qualche altra splendida terra Un giorno rifiorirà.*

vane ucciso e la sua città: «Genova non sa ancora niente, lenta agonizza, fuoco e rumore / Ma come quella vita giovane spenta, Genova muore».

Del tutto diversa invece la scelta dei Linea 77, la prima hard core metal band italiana capace di sfondare in classifica, che ai fatti di Genova non dedica una canzone, ma solo un breve passaggio della hit *Fantasma* tratta dal CD *Numb*. «Indomita Genova / Le lacrime di luglio» scandiscono in coro i due cantanti della band piemontese sopra un tessuto di chitarre distorte e suoni ruvidi. Un grido che è anche un addio. Un pianto, quasi. Ora che sono quasi passati cinque anni dalla morte di Carlo Giuliani e dalla follia di Genova 2001, non sarebbe male ricordare quanto siano state amare quelle lacrime, per fare in modo che non se ne versino più.

bidirà» canta Samuel nel ritornello. Carico di rabbia e indignazione è invece il racconto dei fatti a ritmo di rap scandito dagli Assalti Frontali in *Rotta indipendente*, parte del CD *Hic sunt leones*. Il testo, come sempre nello stile della posse romana, è abrasivo e privo di compromessi fin dalle prime battute: «Lui ha lottato, quando ha avuto l'occasione / Non ha voltato gli occhi e questa è la lezione

da insegnare nelle scuole / Nei racconti che disegnano le sere / O Cosa sparava in faccia quel carabiniere / Io porto con me il nome di Carlo Giuliani».

Neanche una grande icona della canzone italiana come Francesco Guccini rimane insensibile all'eco della morte di Giuliani e ai fatti che le fecero da prologo e contorno. La sua lunga, dolente ballata intitolata *Piazza Ali-*

*monda*, contenuta nel cd *Ritratti*, colpisce nel segno.

L'apertura del testo è per Genova: «Schiacciata sul mare sembra cercare / Respiro al largo, verso l'orizzonte». Poi è il turno della descrizione degli ideali di Carlo Giuliani: «Uscire di casa a vent'anni è quasi un obbligo, quasi un dovere». Commovente l'ultima parte, che unisce in una sola immagine il gio-

# «Con Dante vi soffierò in faccia un po' di felicità»

**ROBERTO BENIGNI** leggerà la *Divina Commedia* a Firenze. Dentro l'opera del sommo poeta, dice, c'è tutto: Dio, la Madonna, la politica e il sesso

di **Valentina Grazzini**

## «E

ra dai tempi dell'*Iliade* che qualcuno non ci raccontava la storia del suo mondo con tutte le rabbie, le delusioni, le arrabbature, i rimorsi, che non si faceva pigliare dalle passioni umane. In Dante ci sono tutti gli argomenti: la politica, Dio, la Madonna, l'anima, l'uomo e la donna, il sesso e l'amore...». Un fiume in piena Roberto Benigni che parla del sommo poeta. È accaduto ieri a Firenze, dove il comico ha presentato accanto ad un divertito sindaco Leonardo Domenici (stare accanto a Benigni richiede una buona dose di humour, gli imprevedibili non mancano mai) *Tutto Dante*: 13 serate di un'ora e mezza ciascuna dedicate ad altrettanti canti della *Divina Commedia*, dal 25 luglio al 19 agosto in piazza Santa Croce, in cui Benigni riporterà Dante a Firenze: «Lo abbiamo fatto in tutto il mondo, da

Israele ai paesi arabi, fino a Patrasso...». E se è vero che l'idea di leggere Dante a Firenze è nata sull'onda del successo ottenuto in Grecia, un po' all'improvviso, «a Patrasso si è acceso il fuoco della bolgia di Ulisse, ma prima ancora ci ho pensato a Vergaio. Era l'ora di fare Dante a Firenze, e se i fiorentini non vengono in piazza sono indegni e coglion». Il programma delle serate, ritagliato compatibilmente agli impegni già fissati nell'Estate Fiorentina (come l'attesa tappa di David Gilmour, prevede i primi 10 canti dell'*Inferno* più i tre classici del Conte Ugolino, di Ulisse e del cosiddetto Canto alla Madonna (l'ultimo del *Paradiso*, «scandalosamente bello»), «perché non si può fare Dante senza di loro, come se uno cantasse Modugno e mancasse *Volare* o *Celentano senza Il ragazzo della via Gluck*». Ma cosa attende il pubblico che risponderà all'appello di Benigni e si riverserà nel teatro all'aperto allestito in Santa Croce (si parla di 7mila posti disponibili, ma dato che l'evento è stato deciso senza preavviso non ci sono ancora notizie certe sulla logistica delle serate)? «Mi prenderò delle libertà - confessa Benigni -. Non sarà una *lectura Dantis* (Firenze è stata scenario delle splendide ma certo più convenzionali serate di Vittorio Sermoniti, ndr), ma l'*Inferno* sarà raccontato come si raccontava una volta, non zucherato ma vivo. Dentro Dante c'è tutto: Dio, la Madonna, la politica e il sesso. C'è pure l'avanspettacolo, e soprattutto non gli si resiste: quando si comincia a leggerlo bisogna andare alla puntata successiva, come un serial. Non so se si può rendere Dante popolare, ma più semplice sì. Perché Dante è come l'universo, come la musica



Roberto Benigni ieri a Firenze

di Bach, semplice e complicato nella stessa maniera. Come diceva Thomas Elliot, Shakespeare va in larghezza, Dante in profondità». L'entusiasmo di Benigni è davvero incontenibile, trasmette un'autentica sete di poesia e di conoscenza, ascoltarlo mentre parla di

**Tredici serate con i primi dieci canti dell'*Inferno* a partire dal 25 luglio**

Dante fa presto dimenticare che siamo davanti ad una fuga storica vissuta 700 anni fa: «Il Signore ci ha dato in regalo la *Divina Commedia* e in più ce l'ha fatta scrivere nella nostra lingua, che così noi si può godere più di chiunque altro», esulta. E davanti alle parole del sindaco che parla dell'universalità di Dante e del significato che riveste la presenza di Benigni in città risponde: «Mi sembrava naturale raccontarlo a Firenze. È un regalo che ci faremo rispettivamente con la città. Sarà una festa per tutti: come soffiare in faccia alla gente un po' di felicità». Serio? Mai più di cinque minuti di fila: «Mi piacerebbe renderlo un appuntamento annuale, o bien-

nale... Vedremo, se regge questo sindaco, di organizzarci». E se è vero che si parla di Dante, Benigni non perde la battuta e scende su un campo che gli è congeniale tanto quanto la *Divina Commedia*: «Volevo fare una tournée politica, ma Berlusconi ha perso e mi son dovuto buttare su Dante. Noi comici siamo stati rovinati: la Guzzanti sta lavorando all'Ariosto, Paolo Rossi su Tasso... ma il dopo Berlusconi non ha ammazzato solo noi comici: Putin non sa più dove andare in vacanza, Prodi gli ha offerto un albergo a Casalecchio ma insomma... Lui preferiva la Sardegna. E Blair non si diverte a mettersi la bandana da solo». Firenze, la Fiorentina, le intercettazio-

ni di Moggi e la fase più calda dei Mondiali di calcio: come non chiedere a Benigni la sua? «Con Moggi siamo stati al telefono finora - afferma con poco credibile serietà -. Non lo volevo dire, ma queste serate dantesche serviranno a comprare la partita Italia - Germania. Sennò come facciamo?». La presenza di Melampo Cinematografica, la casa di produzione di Nicoletta Braschi, potrebbe insospettire circa un futuro utilizzo delle serate a scopi televisivi, ma Benigni smentisce con la consueta ironia: «Certamente no, qualsiasi cosa io faccio, la Melampo lo riprende, lo documenta, anche se vado a mangiare un panino...».

### Che altro c'è

**LUCCA IN FESTIVAL** Contafavole e poeti per il canto del mondo

● **Maggiante, contafavole, poeti, romanzieri** tornano per la seconda edizione del festival dedicato alla narrazione ideato da Maurizio Maggiante e organizzato dalla Provincia di Lucca, in collaborazione con Comuni e comunità montane delle province di Parma, Massa Carrara e Reggio Emilia. Il festival è dedicato al tema del raccontare e alla forte sopravvivenza delle tradizioni orali nel Parco dell'Appennino (Lunigiana, Garfagnana, Parco del Gigante, versante appenninico parmense) con i suoi paesi, le aie, le pievi, le piazzette, i castelli, i sagrati.

**PERI PIÙ GIOVANI** A Genova

● **«Be You - Young Festival»** Si svolgerà a Genova e San Remo, dal 14 al 16 luglio, la prima edizione di un festival dedicato alla fascia d'età tra i 16 e i 22 anni.

**Due «case europee e multiculturali»** sono allestite per l'occasione, dove incontrarsi e incontrare fumettari, acrobati, dj, registi, giovani scrittori, dove trovare trampolini e rampe per skateboarders, un muro bianco da «graffitare».

**A presentarlo stamattina a Genova, palazzo Madama, il presidente della Regione Claudio Burlando, il direttore artistico Paolo Crepet, il presidente dell'associazione «Be You» Vittorio Bo e Roberto Saviano, autore di «Gomorra», il libro appena insignito del premio Viareggio opera prima.**

1.000.000 di posti auto a 1 euro\*. Imbattibile.



Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

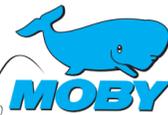
Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40\*\* - [www.moby.it](http://www.moby.it) e nelle agenzie di viaggio.

TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (906)



**CAPITALIA** Gruppo Bancario Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

\* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.  
\*\* Da rete fissa Euro cent. 6,12 alla risposta e Euro cent. 2,64 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent. 24,17 e Euro cent. 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent. 12,40 e Euro cent. 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

# OMOCIDI. Una scia di delitti contro i gay

**DELITTI.** Negli ultimi anni gli «omocidi» sono commessi da stranieri. Si concentrano a Roma. Il ricercatore Pini: «Il rent boy, prostituito italiano, accetta di essere omosex. L'immigrato sbandato è omofobico e uccide».

di **Delia Vaccarello**

**G**li omocidi, cioè gli assassini anti-gay, sono la punta dell'iceberg dell'omofobia diffusa. «Pino Pelosi era la mano, la società era il mandante», questa frase di Alberto Moravia sulla morte di Pasolini vale ancora. A dimostrarlo, la lunga scia dei delitti in cui le vittime sono omosessuali. L'ultimo è di giugno. Non è stato risolto. Sergio Aru Tosio, 39 anni, (nella foto) è stato ucciso nel suo appartamento di Viale Vaticano, a Roma, città dove si concentra la maggior parte dei reati. Negli anni mutano gli scenari e le mani degli assassini. Ma il movente è sempre lo stesso. A ricostruire la scena dei delitti dal 1990 a oggi è Andrea Pini, autore del libro «Omocidi» (Stampa alternativa). Pini continua con «Liberi tutti» l'analisi condotta sul suo testo fino al 2002, anno di pubblicazione. «Sono partito da questi delitti non per condurre un'indagine di cronaca nera, ma per una ragione sola: finché ci saranno delitti di omosessuali ci sarà nella nostra società un enorme continente sommerso di omofobia». Capirlo è facile, come aprire gli occhi. **I dati.** L'evidenza: negli ultimi cinque anni ad uccidere sono soprattutto stranieri. Dal 1990 al 2001 in Italia sono stati ammazzati 112 omosessuali. Soltanto di 64 omicidi sono stati trovati i colpevoli. Di questi, 20 delitti sono stati commessi da stranieri, e 44 da italiani. La proporzione è la seguente: 30 per cento di stranieri assassini, contro settanta per cento circa di italiani. Nel quinquennio successivo la situazione si capovolge. Dal 2002 al 2006 vengono commessi in Italia 34 delitti di gay. In 23 casi i colpevoli vengono individuati e processati. A uccidere 17 volte su 23 sono stranieri e non italiani. È il 74 per cento. Ecco i dati anno per anno. Nel 2002 vengono risolti 7 omocidi (su 10 commessi), di questi cinque sono compiuti da stranieri: in un caso uccidono un italiano e un marocchino insieme, in un altro due rumeni, negli altri 3 un ucraino, un marocchino e un maghrebino. Nel 2003 vengono risolti 5 omocidi (su 7 commessi), di cui 4 sono compiuti da stranieri. Ad uccidere sono due rumeni in coppia, e poi negli altri

tre casi un americano, un tunisino, un rumeno. In tutti e 4 gli omocidi risolti del 2004 (su 5 commessi) la mano è straniera e il reato viene commesso in gruppo: uccidono in coppia due maghrebini, in due casi ad ammazzare sono due rumeni, e in un altro tre albanesi. Nel 2005 i 5 omocidi risolti (su 8 commessi) vedono in due casi assassini stranieri. In entrambi i reati a uccidere sono due rumeni in coppia. **Roma.** Su 146 omocidi avvenuti dal 1990 al 2006, 37 sono stati commessi a Roma. Perché? «I delitti di Roma saltano all'occhio per il numero assoluto, ma sono proporzionati alla popolazione. All'inizio degli anni '90 la concentrazione era più evidente - osserva Andrea Pini - . Roma essendo una metropoli catalizza più prostituzione ed emarginazione. In questi ambienti maturano di frequente i delitti anti-gay». **Il 2006.** Su quattro casi ne vengono risolti due. Ad uccidere sono sempre cittadini rumeni. A Torino muore Calogero La Delfa, un uomo di 61 anni a detta di tutti gentilissimo, stroncato da un giovane rumeno di 20 anni che aggredisce dopo due litri di vino rosso, e lascia nell'appartamento della vittima tantissime tracce, persino le sue fotografie. Nel secondo caso ad agire è una coppia. I due rumeni uccidono Mario Carpineti, di 72 anni, in una camera di un albergo di Ostia. Uno dei due lascia alla reception il passaporto, rivelatosi autentico. Si tratta di un segnale chiave: «Gli assassini non vanno intenzionati ad uccidere. Nel corso del rapporto sessuale, o subito dopo, si scatena il feroce meccanismo omofobico responsabile della morte», dichiara Pini. **Gli aggressori.** Fino al 2002, ad uccidere erano soprattutto prostituiti italiani. Ragazzi sbandati, che ritenevano di andare con i gay per soldi. Poi, ignari di se stessi, nel corso di una lite perdevano il controllo e uccidevano. Spesso, consumato il rapporto, vedevano nell'altro l'omosessuale che in loro stessi disprezzavano, e uccidevano il testimone per eliminare l'immagine di sé aborrita. «Dal 2002 in poi la percentuale dei prostituiti stranieri si è alzata di molto, è difficile fotografare questo mondo. Si tratta di un fenomeno selvaggio, autogestito. Ben diverso dalla realtà della prostituzione d'alto bordo, dei cosiddetti "rent boy", quasi tutti italiani - aggiunge Andrea Pini - che si

Omosessuali uccisi	
Roma:	37 omocidi dal 1990 a oggi
Italia:	146 omocidi dal 1990 a oggi
Dal 1990 al 2001 su 64 casi risolti 20 sono reati commessi da stranieri cioè il 30% circa	
Dal 2002 al 2006 su 23 casi risolti 17 sono reati commessi da stranieri cioè il 74% circa	
Gli autori sono in buona parte immigrati dell'est	
2002:	7 casi risolti di cui 5 commessi da stranieri
2003:	5 casi risolti di cui 4 commessi da stranieri
2004:	4 casi risolti di cui 4 commessi da stranieri
2005:	5 casi risolti di cui 2 commessi da stranieri
2006 (fino a oggi):	2 casi risolti di cui 2 commessi da stranieri

Fonte: ricerche di Andrea Pini autore di «Omocidi». Gli omosessuali uccisi in Italia. Stampa alternativa

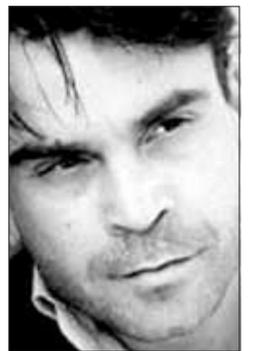
possono incontrare nelle chat, che hanno in alcuni casi un sito personale, o che in Internet si mimetizzano dietro le categorie dei massaggiatori, dei modelli, dei personal trainer. In ogni caso, si tratta di individui che sanno di essere gay, che non si disprezzano e che considerano il loro un lavoro. Sono più ricchi e sanno tutelarsi». Gli stranieri di oggi che uccidono, invece, sono simili ai ragazzi italiani sbandati che si potevano trovare per strada fino agli anni '90. «I giovani immigrati di oggi sono poveri, spesso ignoranti, provengono da culture fortemente omofobiche (Croazia, Ucraina, Romania, Bulgaria, Polonia), basti pensare alle reazioni che ci sono state di recente in Russia e in Polonia ai Pride. Ci sono anche i nordafricani di reli-

gione musulmana, ma ad ammazzare sono in maggior parte gli immigrati dell'Est». **Le vittime.** Ad essere uccisi, nella grande maggioranza, sono gay che non vivono alla luce del sole il proprio orientamento sessuale oppure che nascondono agli amici la pratica consueta di consumare rapporti sessuali con prostituiti. Una vita notturna nascosta persino ai confidenti più stretti. «Ricordo il caso di Dante Cappelletti, critico d'arte docente, saggista. Il suo ex compagno mi rivelò di essere davvero stupito della vita sessuale a pagamento e nascosta dell'amico», aggiunge Pini. **L'arma e il luogo.** L'aggressore non porta armi con sé. Uccide con un cavo elettrico, una cravatta, una pietra che si trova nell'ap-

Consigli per scappare il pericolo	
1	Noi gay siamo ancora vittime facili, perché non sempre forti, comunque fragili, dinanzi allo stigma sociale. Il colpevole sente che la vittima ha timore dell'arrivo delle forze dell'ordine.
2	Se vuoi consumare sesso con prostituiti, fallo altrove. Non illuderti: casa tua non è un posto sicuro.
3	Evita inutili ostentazioni di ricchezza, prestigio e amicizie altolocate
4	Se porti a casa uno sconosciuto, avverti amici o parenti
5	Non eccedere in uso di alcool, non fare uso e non usare stupefacenti
6	Se sei in pericolo, non fare l'eroe, non esitare: scappa e grida aiuto
7	Evita di rispondere a insulti o provocazioni verbali, se si arriva allo scontro sorprendi l'aggressore e organizza difesa o fuga
8	Non farti intimidire se l'aggressore minaccia di dire alla Polizia la tua omosessualità. In Italia non è reato essere omosessuali
9	Non avere paura a denunciare minacce o aggressioni
10	Fatti accompagnare al momento della denuncia alla Polizia

partamento utilizzata come soprammobile, l'asta di una piantana, un coltello da cucina. Non c'è premeditazione. Il luogo nella grandissima parte dei casi è l'appartamento di proprietà della vittima, dove si crea subito una situazione dispari tutta a vantaggio dell'assassino. «In casa propria, la vittima abbassa le difese, si rilassa. Lo sconosciuto apprende subito che sta entrando di nascosto. Magari gli si dice di fare piano, di salire dopo, di non accendere la luce. Capisce che la sua visita deve apparire per il vicinato come quella di un fantasma. Non visto da altri, e percependo la necessità della vittima che ogni cosa resti sotto silenzio, si sente alleggerito dalle responsabilità e poco controllabile», afferma Andrea Pini.

**Il movente.** La motivazione a uccidere esplose dopo il rapporto sessuale o nel corso di una lite. Il prostituito che uccide disprezza sé e disprezza l'altro, ma uccide l'altro. «Si tratta di una feroce meccanismo di odio. La vittima viene uccisa perché omosessuale, perché il suo orientamento sessuale svela un modo d'essere che l'aggressore non tollera per sé e aborrisce. L'omosessuale viene visto come possibile vittima, comunque. A volte si dice che la vittima aveva chiesto prestazioni non previste, ma il prostituito potrebbe rifiutarsi, e non ammazzare. Si dice anche che la motivazione può essere il furto, ma la logica dell'aggressore è costruita su un giudizio banale: sei frocio e pure ricco? Ora ti sistemo io - osserva Pini - . In questi casi la non ribel-



Sergio Aru Tosio

lione al furto potrebbe smorzare l'evoluzione della violenza. Spesso molti gay che non fanno resistenza al furto vengono derubati, ma non uccisi». **Le forze dell'ordine.** Il territorio fa la differenza. «Nelle province e nei piccoli centri ci sono omofobia, paura di scoprirsi conservatorismo da parte della popolazione e delle forze dell'ordine. Nei grandi centri ci sono queste molto attente. A Roma e a Milano sono stati risolti molti casi, e il contatto con le associazioni gay è assiduo. Ci sono disponibilità, rispetto democratico ed efficienza nelle indagini. Nella capitale Alberto Intini, funzionario che lavora da anni sugli omocidi, è una figura di riferimento». **I consigli.** Anni fa l'Arcigay ha redatto un decalogo di consigli per tenere alta l'attenzione. Lo pubblichiamo parzialmente (in alto). Ma insieme ad Andrea Pini abbiamo aggiunto una sollecitazione che salta agli occhi analizzando le morti: «Se vuoi consumare sesso con prostituiti, fallo altrove. Non illuderti: casa tua non è un posto sicuro».

della.vaccarello@tiscali.it



**clicca su**  
www.gaynews.it  
www.fuorispatio.net  
www.gay.it

Una serata sulla pista da ballo del Gay Village

**Occhio alla data**  
UNO, DUE, TRE... LIBERI TUTTI  
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans  
Esce martedì 18 luglio

**ANTOLOGIA** Si parla di vita e amore tra donne  
**Al Buon Pastore**  
**«Le principesse crescono»**

■ Alla Casa internazionale delle donne, in via della Lungara 19 a Roma, oggi martedì 4 luglio alle 18 nell'ampio giardino verrà presentato «Principesse azzurre crescono», racconti di amore e di vita di donne tra donne (Oscar Mondadori) arrivato alla quarta edizione. Saranno presenti alcune delle autrici - Valeria Viganò, Barbara Alberti, Anna Paolucci, Sonia Patania - e la curatrice. Caratteristica dell'antologia il riferimento all'eros e il numero crescente delle eroine che affiancano le firme affermate.

**ROMA** Atmosfera da mille e una notte con artisti di fama internazionale e visitatori da tutta Italia  
**L'Oriente magico tra i viali del Gay Village**

■ Con l'allusivo slogan «Orientati», un invito non solo a lasciarsi sedurre dallo stile orienteggiate delle scenografie ma anche e soprattutto a scoprire un orientamento nella vita e nelle scelte affettive e sessuali, il Gay Village, primo e unico villaggio gay al mondo, ha riaperto dal 24 giugno. La location di quest'anno è alle spalle del laghetto dell'Eur (Parco della cascate, via Cristoforo Colombo angolo viale Africa). Proseguirà con le sue proposte ludiche e culturali fino alla Notte Bianca dell'8 settembre. Notevoli i numeri fino ad adesso: 300.000 presenze circa a edizione, per un totale di oltre

1.200.000, di cui un terzo è straniero e un quinto eterosessuale. Negli anni è diventato uno dei maggiori eventi sociali e di aggregazione ed è citato come uno dei più importanti ritrovi musicali a fianco del Sydney Mardi Gras, l'Europride e il Black and Blue canadese. Dunque la musica non manca. Artisti provenienti da tutto il mondo - l'americano Robert Owens (15 luglio), il canadese Paranoid Jack (8 luglio), gli inglesi Dj Paulette (22 luglio) e Tim Sheridan (12 agosto) - dal giovedì alla domenica, dalla mezzanotte in poi, animeranno le due aree del villaggio. Se nelle piste la disco impazzirà

fino alle soglie dell'alba, gli altri spazi non mancheranno di proporre film, spettacoli teatrali e presentazioni di libri. Oltre alla rassegna di pellicole sulle drag queen, dal tre agosto in poi sui grandi schermi del Village potranno assaporare i film che nella stagione hanno attratto la nostra attenzione, tra questi i due titoli shock del 17 agosto firmati dal regista Raffaele Piscitelli: il film scandalo del Festival di Venezia «Il colore del silenzio» sulla presunta omosessualità di Hitler e «Radio Pacs». Al via anche il teatro. Il venerdì alle ore 22.00, in alternanza con le presentazioni letterarie, il Teatro Eliseo propone

in anteprima assoluta gli spettacoli in cartellone nella prossima stagione al Piccolo Eliseo. Si comincia il 14 luglio con un meeting dal titolo «Il teatro all'acido di Thomas Bernhard» al quale partecipa Alessandro Gassman, regista e interprete di «La forza dell'abitudine», la pièce è una metafora ossessiva della vita e dell'incapacità degli artisti di vedere realizzata compiutamente la propria opera. Nell'atmosfera da mille e una notte che anima il Village, non potevano mancare le storie, i racconti, cioè, presentati in prima serata, per lanciarsi dopo nelle danze. Per info: www.gayvillage.it.

**FASCISMO** Un libro che raccoglie le voci degli omosessuali  
**L'Italia e l'isola dei confinati**

di **Rosanna Fiocchetto**

**S**iamo a Catania, nella notte del 13 gennaio 1939. Filippo, un giovane sarto, è a casa, occupato a cucire, quando sente bussare alla porta. La madre va ad aprire: sono due poliziotti. Chiedono di suo figlio, lo arrestano. Inizia così la più ampia retata di omosessuali attuata dalle autorità fasciste. E, cinquant'anni dopo, sarà proprio Filippo la «guida» di Gianfranco Goretti, uno studente laureando, nel lavoro di ricostruzione degli eventi e dell'ambiente di quell'epoca, ora pubblicato insieme a Tommaso Giartosio nel libro «La città e l'isola - Omosessuali al confino nell'Italia fascista» (Donzelli, Roma 2006). L'intervento repressivo che investì e decimò gli «arrusi» catanesi, poi confinati nell'Isola di San Domino delle Tremiti, si inquadra in un più vasto programma di sistemazione segregazione, intensificata soprattutto dopo le leggi razziali e «svolta nel massimo silenzio», al quale «contribuirono anche le vittime». Un silenzio persistente, che con il trascorrere dei decenni è diventato quasi assordante. Infatti, negli anni Settanta, quando l'Archivio Centrale dello Stato aprì alla consultazione i fascicoli di migliaia di confinati, che vennero studiati per documentare l'opera repressiva del regime, «si decise di lasciare i casi di confino politico per omosessualità nell'ombra discreta degli schedari». Commentano Goretti e Giartosio: «La necessità di tutelare gli interessati dimostrava che, se il fascismo era caduto, la discriminazione di cui esso era causa e sintomo godeva ancora di ottima salute». I due autori, con la loro ricerca di archivio integrata da testimonianze dei protagonisti, restituiscono invece alla memoria civile la storia occultata di una Italia «stregata dal fascismo», di un contesto provinciale ipocrita e spietato che ha ferocemente perseguitato i

suoi cittadini «fuori norma». Di applicare a Catania questa norma ideologica «rudemente e retoricamente ancorata ad una visione statica del maschile e del femminile» viene incaricato il questore Alfonso Molina, l'inquisitore laico che con «una pervicacia quasi sadica» gestisce la crociata omofoba, accanendosi in una maniacale «mappatura» di «invertiti congeniti» e «pervertiti acquisiti», «pederasti attivi» e «passivi». «È stata un'infamia colpirmi così, proditoriamente, per darmi la morte morale», protesta nei verbali Giambattista 'a Sdicciata, insegnante. «Mi forzi di andare a donne ma non vi riuscii ed ero attratto dagli uomini», confessa nel corso dell'interrogatorio Agatino 'a Placidina, 42 anni, domandando candidamente, ma anche con notevole buonsenso: «Perché castigarmi? Forse scontata la pena posso guarire?». Michele, impiegato trentenne, chiede di essere liberato dal sequestro citando il padre: «Mi aspetta ogni giorno perché gli è stato detto che sono stato richiamato sotto le armi - per non ucciderlo con la verità». Luigi, marmista, denuncia la solitudine dettata da un violento controllo sociale: «In paese ci tenevamo lontani l'uno dall'altro per evitare delle mortificazioni». Altri testimoniano stupri subiti dai cosiddetti «uomini normali». Lo scultore Raimondo, dall'isola, lamenta che «il cervello si ottunde e ogni senso artistico annega miseramente». Leonardo 'a Francisca, ventunenne, scrive al ministero: «È da otto mesi che sospiro la libertà tutti i giorni, in tutte le ore, in tutti i momenti. Di quale reato, di quale scandalo mi si può incolpare? Confinato per cinque lunghissimi anni! Mi viene d'impazzire al solo pensarci». Nessuno ha raccolto le loro voci, che risuonano nelle pagine di questo libro come un'eco lontana di una esclusione che oggi qualcuno vorrebbe riproporre e imporre.

# Cara Unità

## Il girone dei tassisti / 1 Sentite anche le opinioni dei consumatori, no?

Cara Unità, radio e televisioni (il 90% dell'ascolto) e giornali vicini al centrodestra hanno bombardato gli italiani durante i lunghi mesi di campagna elettorale sull'arrivo dei comunisti pronti a trasformare l'Italia in una succursale di Cuba. Con tanto di dittatori Fidel-Prodi e Pol Pot-D'Alema. Poi è arrivato il primo provvedimento economico ispirato alle liberalizzazioni e i seguaci di Berlusconi e Fini hanno gettato la maschera. Gratta gratta e la verità viene a galla e il finto liberale si rivela un vero statalista filo-lobbista. Mezza casa delle libertà ha tuonato contro il decreto-Bersani in difesa di tassisti, farmacisti, banche e assicurazioni. Alcuni servizi televisivi, per la verità gli hanno dato una mano. Tutti i tg (con l'esclusione di La7, ma con la partecipazione del Tg 3) hanno riempito i servizi con le opinioni dei tassisti: ovviamente una lunga sequela di lamenti. E le opinioni dei consumatori? Nessun giornalista si è sentito in obbligo di mettersi in fila a corso Rinascento a Roma per sentire l'opinione di quelle decine di persone che aspettano -quasi stabili-

te- un taxi. Nessuno ha provato a raccogliere le opinioni del popolo del taxi che subisce in continuazioni le risposte del disco che annuncia: "Siamo spiacenti ma per il momento non abbiamo taxi in zona: si prega di richiamare più tardi". Sarebbe quasi inutile ripetere che l'Italia (Milano e Roma in testa) hanno il rapporto più basso al mondo tra vetture pubbliche e abitanti se non fosse per il fatto che nessun tg ha proposto questa elementare statistica. Qualche esponente della destra più coerente che s'è lasciato andare alla confessione che le liberalizzazioni sono un bene per un sistema arcaico come quello italiano e che era meglio se l'avessero fatte il vecchio governo Berlusconi. Un punto di merito a Casini, Follini, Tabacci, Alemanno, De Martino, Maroni e pochi altri. Liberali convinti. Per Storace invece, uno dei più attivi avversari delle liberalizzazioni, ci sono continue dichiarazioni e apparizioni in tv con sconumiche verso il governo Prodi e minacce per i colleghi che non demonizzano il decreto Bersani. Forse qualcuno lo ha avvertito che le prossime liberalizzazioni riguarderanno anche le professioni che - probabilmente - come quelle dei detective privati!

Mauro Luzzi

## Il girone dei tassisti / 2 Una giornata di stipendio per due corse a Milano

Cara Unità, mi piacerebbe sapere a quanto ammonta l'incasso medio giornaliero dei tassisti che, in questi giorni, protestano contro la liberalizzazione voluta dal governo. Io so che, a Milano, bastano due corse giornaliere di un quarto d'ora ciascuna per spendere una giornata del mio stipendio. E loro sanno che un ingegnere con 27 anni di servizio in un'impresa metalmeccanica privata ha

uno stipendio lordo di circa 2.300 euro al mese?

Lettera firmata

## Otto senatori e Serra / 1 Quel che preme al paese reale è altro

Cara Unità, il caso degli otto senatori presi da crisi di coscienza, merita una risposta corale da parte degli elettori dell'Unione, se ci sono senatori o deputati che hanno problemi di coscienza quando devono approvare leggi o decreti già decisi in maggioranza, questi se proprio non vogliono mettere in crisi la loro coscienza, possono benissimo, per non rovinare il fegato ai venti milioni di elettori dell'Unione (come ci dice molto bene Michele Serra nella striscia rossa dell'Unità di oggi), possono tranquillamente dimettersi, essere senatori o deputati non è stato loro ordinato da nessun medico. Speriamo sia il primo ed ultimo caso, vorremmo ora parlare una volta tanto del paese reale, dello sciopero dei notai, dei farmacisti e dei tassisti ad esempio...

Franz Gentile

## Otto senatori e Serra / 2 No caro Michele, quella è vera guerra

Stando alle parole citate dalla striscia rossa dell'Unità di oggi 3 luglio, Michele Serra non avrebbe capito il senso dell'obiezione degli otto senatori. Neppure loro, a quanto dichiarano, intendono far cadere il governo Prodi. Molti (me compreso) sappiamo bene che la loro obiezione non è sulla «quantità di derrate», ma sul coinvolgimento italiano nella vera guerra in corso in Afghanistan. Sul ripudio in coscienza della guerra Michele Ser-

ra non può scherzare. Molti (me compreso) sanno che tutto in politica è soltanto graduale e se il governo imbecca la via di una progressiva diminuzione del coinvolgimento in quella vera guerra, sono disposti ad accettare una decisione graduale. Nessuno, per quanto insoddisfatto (come me) della politica estera e militare di questo governo, può ragionevolmente equiparare il governo Prodi al governo Berlusconi.

Nessuno - né nelle istituzioni né nei movimenti - può far correre all'Italia un tale rischio, che certo non porterebbe fuori dalla guerra, ma più dentro. E ciò anche nel caso che non torni Berlusconi, ma Casini prenda il posto della sinistra nella maggioranza.

Enrico Peyretti

## Grazie per l'inchiesta sui rischi nei cantieri italiani

Cara Unità, ti ringrazio per il coraggio dimostrato oggi. In un paese dove tutto l'interesse sembra concentrarsi sui mondiali di calcio, hai avuto il coraggio di fare fino in fondo il tuo mestiere di giornalista di frontiera, inchiesta ed informazione mettendo in prima pagina «la giornata dell'edile» e raccontando come ogni giorno nei nostri cantieri si rischi la vita, tutto questo ad una settimana dalla morte del collega Antonio Veneziano quando - purtroppo - dopo l'indignazione delle prime ore «i riflettori dell'informazione e della politica si sono spenti». L'inchiesta di Giampero Rossi è lo specchio esatto di quello che succede ogni giorno in edilizia, in ogni cantiere della penisola, una sequenza continua di ricatti, paure, soprusi, sfruttamento, una moderna forma di schiavitù con uno stitilicido

continuo e silenzioso di infortuni, feriti e morti bianche.

È un bollettino di guerra - in tempo di pace - che molti, troppi fingono di non vedere (per indifferenza, per convenienza, per gli interessi economici che il settore coinvolge) salvo poi indignarsi ogni qualvolta succede qualcosa che non si può tacere per evidenza dei fatti. Amministratori, politici, imprenditori, troppi di loro sono pronti a dire che questo nel nostro Paese non deve più succedere, salvo poi dimenticarsene appena l'attenzione degli organi di stampa cala; tutti in silenzio sino al prossimo episodio; e questo - come temevo - è successo anche questa volta, dopo le parole del Presidente Napolitano e del Papa il silenzio, dove l'ipocrisia delle parole di circostanza fa più male dell'indifferenza.

Nel frattempo i sindacati sono di nuovo soli a combattere questa battaglia di civiltà nei nostri cantieri, popolati da un esercito spesso invisibile e/o irregolare di fornitori di manodopera, sfruttati e ricattati.

A te Unità, al direttore Padellaro, al giornalista Rossi il merito di avere deciso questa inchiesta, questo «viaggio nei cantieri» che io da lettore interpreto come una forma per continuare nella tua lotta quotidiana di informazione controcorrente, anche se questo può dare fastidio a qualcuno; se è vero che nei nostri cantieri siamo in guerra, la battaglia del lavoro sicuro e dignitoso va combattuta tutti i giorni, con ogni mezzo e in questo tu ci puoi essere molto utile.

Claudio Gandolfi, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail **lettere@unita.it**

# Quel che ci unisce

SERGIO ZAVOLI

SEGUE DALLA PRIMA

# M

a, diciamo francamente, non si poteva chiedere a uno spettacolo di quel genere d'essere espresso con moderazione. In realtà, a parte gli sberleffi al bon ton, è stato colto un momento propizio per iniziare una «battaglia» lungamente annunciata, che neppure le più volenterose ed esplicite aperture del governo alla minoranza erano riuscite a scongiurare o, almeno, a mitigare. E se è pur vero che l'ostrosità ha una parte non trascurabile, e non sempre ingloriosa, nella storia dei Parlamenti, è tuttavia uno strumento cui si è ricorsi per questioni fondamentali, e non di procedure ovviamente importanti, a loro volta, ma quando il difenderle sia rispettoso, insieme, della forma e della sostanza. Ciò premesso, credo che da una vicenda di questa gravità si debba trarre la meno emotiva e la più politica delle conclusioni: l'obbligo di continuare ad agire in funzione di ciò che unisce, contrastando risolutamente quanto divide. Sarebbe un ben misero bilancio l'aver riscosso il triplice consenso dell'elettorato se non sapessimo finalizzarlo a ciò che più interessa gli italiani: un governo forte, sostenuto da una coalizione unita, che si dedichi all'enorme e non più rimandabile problema di risanare l'economia per garantire giustizia, certezza e crescita, tre conquiste di cui permeare ogni atto di governo, dal più quotidiano al più straordinario, dal più semplice al più difficile.

Che poi il Senato presenti qualche motivo di apprensione per l'esiguità numerica della maggioranza non giustifica che questa responsabile consapevolezza venga trasformata in una sorta di ricorrente fibrillazione rispetto alla possibilità che, contandoci, capiti di uscirne perdenti. In politica abbiamo visto saltare la catena, cioè i nervi, molte volte; per ragioni nobili e mediocri, senza che ne venisse mai un frutto per nessuno. Oggi il Senato non dev'essere l'oggetto di una fin troppo enfaticizzata «sindrome del voto»: è già stato un mortificante votificio per cinque anni, un'esperienza che non ingiglieremo alla minoranza neppure se i numeri ci consentissero di indulgere a quel costume.

Occorre dirselo: non possiamo lasciarci fuorviare dal timore di «andar sotto», magari per un voto, sebbene sia necessario preannunciarci dando prova di sapere, anche nelle difficoltà

presenti, che darsi una politica significa pensarla, difenderla e soprattutto metterla in atto. Le «liberalizzazioni» - altrimenti chiamate «la strategia della competitività» - dell'inedito e coraggioso pacchetto con cui il governo ha cominciato a dire «chi siamo e che cosa vogliamo» sono la vera autenticazione di una politica. Sarebbe ingiustificabile ed esiziale - perché drammaticamente contrario al mandato ricevuto dagli elettori - se a un Paese che va rimesso in piedi non dessimo ogni giorno la dimostrazione di voler fare tutto quanto, potendosi fare, per ciò stesso va fatto. Quanto è accaduto in Senato, dunque, è preoccupante, ma deve indurci a una riflessione, non a una geremiade: solo se sapremo dar prova dell'unità politica della maggioranza, secondo un vecchio, pratico e un po' ovvio ammonimento, è avere obiettivi e aggiungergli gli strumenti per conquistarli. A cominciare, per rimanere a casa nostra, dall'unità dell'Unione. L'idea di Oliver Cromwell, secondo cui «nessuno va tanto lontano come chi non sa dove sta andando», riferita alla politica è una balordaggine. Ragioniamo: per salvaguardare i valori fondanti della dialettica democratica e istituzionale abbiamo voluto e vinto un referendum di alto valore non solo formale, ma anche politico. Il Paese, dunque, ha conferma-

to che le Camere, non le baite, dovranno essere il luogo dove si cementa, in concreto, la nostra democrazia repubblicana. E poiché essa è dialogo, confronto, anche scontro, deve avere per fine la volontà condivisa di agire in nome di un bene da dover tutelare per principio, anche secondo l'idea che la prima prova da chiedere a chi ha ragione è quella d'essere ragionevole. Certo, quanto è accaduto a Palazzo Madama è inquietante, ma può essere derivata anche una più chiara percezione della politica e del modo diverso, tra le due coalizioni, d'intender-

## Oggi il Senato non deve essere l'oggetto di una fin troppo enfaticizzata «sindrome del voto»: darsi una politica significa pensarla, difenderla e metterla in atto

la e interpretarla. Per buona sorte il danno è rimasto all'immagine, da quella del libro sul regolamento del Senato lanciato contro lo scranno della presidenza al grido di «vergogna» vistosamente rivolto a Franco Marini: ma la strumentalizzazione, in sé, è stata una bomba di carta, un petardo. Altra cosa, invece, ciò che verosimilmente nascondeva: l'incitamento alla «spallata» al governo per «mandarlo a casa», ovvero la strategia che tende a tenere insieme una coalizione in cui le sconfitte subite hanno creato malumori e insofferenze. Chi si illudeva di aver «mandato» il

Cavaliere alle Bermude ha dimostrato di non conoscerne la psicologia e il talento, il carattere e l'attitudine. Tant'è che oggi, mentre accarezza l'ipotesi di una crisi del centro-sinistra sull'Afghanistan, propone ai suoi di dar vita a un urto in assetto chiuso, e a falange. Ma l'Unione ha il dovere di farvi fronte guardando lontano, a cinque anni di legislatura; decisa a dimostrare che la maggioranza può andare avanti da sola, senza tuttavia rinunciare ad allargare la base del consenso in Parlamento e nel Paese. E, intanto, occupiamoci della distanza presa dagli

otto senatori di maggioranza, auspicando che - dopo aver manifestato un legittimo dissenso di principio - prevarrà l'unanime considerazione dell'importanza strategica di non aprire crepe nello schieramento di centro sinistra a tutto vantaggio di chi vorrebbe scardinarlo, e nel frattempo ostenta la previsione che cadrà per divisioni interne. Essere, poi, ostili all'idea che ai voti del centro-sinistra possano aggiungersi quelli dell'Udc, o di quant'altri venissero dall'opposizione, mi pare francamente singolare questo bisogno di proteggersi da chissà quali contaminazioni, mentre si sa

che, specialmente sui temi di politica estera, c'è sempre da augurarsi un consenso tanto più significativo quanto più oltrepassi i limiti di partito o di fronte. Inoltre, non ha gran senso l'allarme per ogni sussulto di una coalizione che non può subito dispiegare, tirata a lucido, un'omogeneità di marmo, senza l'ombra di una venatura, ignorando come sia tenuta insieme da un patto di programma da dover realizzare con un sapiente e responsabile dosaggio di fermezza e duttilità. Quanto al muro contro muro, favorirebbe soltanto chi avesse in mente di servirsi per restare alla guida dell'opposizione, cercando di precludere altri possibili spazi di manovra ad alleati insoddisfatti e inquieti. Il rifiuto più efficace e lungimirante di questo disegno spericolato, e privo di grande respiro - non consiste solo nella ricerca della conciliazione e del consenso, ma anche nel non opporre incongrue preclusioni di carattere ideologico a ogni segnale di insofferenza che si manifestasse nell'intersezione. Abbiamo visto cadere «categorie» centenarie sotto l'avanzata delle «cose», e avuto molte prove che agire in modo trasparente, e sospinti da un realismo non di giornata, è tutt'altro che rinunciare agli ideali, specie ai più gelosamente emblematici. Può essere, anzi, lo strumento per realizzarli, e ciò mentre il senso di appartenenza e la consapevolezza dell'identità politica si rafforzano nel suscitare attenzione e attrarre solidarietà. Una constatazione: al termine della precedente legislatura eravamo, chi

più chi meno, in uno stato di precarietà anche psicologica. Per uscirne, ci siamo trovati di fronte tre grandi occasioni: le elezioni politiche, le amministrative, il referendum. Tre vittorie, la prima di stretta misura, la seconda a vele spiegate, la terza quasi trionfale. Abbiamo eletto i presidenti delle Camere e il capo dello Stato, fatto il governo, avviato importanti iniziative diplomatiche e già assunto provvedimenti politico-economici di così sollecito, sorprendente rilievo: questa è la realtà. C'è chi ha interesse a negarla, sostituendola con un'immagine illusoria, illusoriamente evocate. Non mi pare, a tutt'oggi, che questa temperie si concili con il volare alto delle «grandi intese», offerte pur sapendo che avrebbero avuto la natura, e la sorte, degli aquiloni: credo che la più gradita di tutte sarebbe stata, e rimanga, quella di mandarci a casa! Ma in politica non si vive solo di minacce, e nemmeno, per la verità, di pregiudizi soltanto. L'atto più conforme alla politica è quello, dopotutto, di costruirla! La bussola c'è, si è già visto, va garantita la navigazione. Questo, ci distingue, impongoci di governare reggendo saldamente il timone. Senza mai stancarsi di far valere contro gli interessi privilegiati - personali o di parte - quelli generali, del Paese, cioè tutelando libertà e giustizia, competizione e solidarietà, crescita e sicurezza.

# Dieci anni dopo Dolly (e dopo i dogmi)

CESARE GALLI\*

Anche se l'evento è stato reso noto solo alla fine di febbraio del 1997, la nascita della pecora Dolly risale al 5 luglio 1996 - ossia dieci anni giusti domani. È un anniversario importante per la storia della scienza, perché la nascita di Dolly ha aperto un capitolo nuovo della biologia. Infatti, la clonazione è una pratica riproduttiva molto diffusa in natura ai livelli semplici di organizzazione, ma si riteneva che fosse impossibile nei mammiferi, ossia in animali con un'organizzazione molto complessa. La nascita di Dolly ha infranto quel dogma, mostrando che la scienza spesso procede per balzi: di colpo vengono come scompaiono i quadri invalsi e si aprono prospettive del tutto nuove per la ricerca.

L'annuncio della avvenuta clonazione di Dolly - come molti ricorderanno - ha

suscitato una burrasca di polemiche, tanto che non è mancato qualche scienziato incredulo che ha insistito nel dire che non era vero, che si trattava solo di un errore (sia pure compiuto involontariamente). Invece, Dolly era un clone, e la clonazione era vera: una nuova frontiera era stata aperta. È difficile oggi prevedere quali saranno le ricadute scientifiche che tale progresso porterà. L'ampliamento delle conoscenze ha ricadute nei settori più diversi (si pensi alle ecografie, che derivano dagli studi iniziati per scandagliare i mari e scoprire sommergibili nemici), e si fa fatica ad immaginare in quali settori ci saranno conseguenze.

La clonazione di un mammifero, che poi è stata confermata dalla clonazione delle principali specie domestiche (ed alcuni bovini ed equini sono nati nel laboratorio da me diretto), ha ribaltato il vecchio dogma che lo sviluppo ed il dif-

ferenzamento di un organismo è irreversibile. La clonazione ha dimostrato che l'ovocita può riprogrammare un nucleo di un individuo adulto e rigenerare un nuovo organismo. Questo fenomeno è diventato un modello straordinario per studiare in pro-vetta i complessi meccanismi che regolano lo sviluppo ed il differenziamento dei mammiferi. Ma non solo questo: le numerose problematiche connesse allo sviluppo difettivo dei cloni diventano importanti chiavi di lettura per capire i meccanismi delle malattie (epi)genetiche.

La clonazione, quindi, ha dato prima di tutto un grande impulso alla ricerca di base, perché ha enormemente ampliato l'ambito delle conoscenze. Le prospettive applicative stanno seguendo e seguiranno presto.

Oggi le linee di ricerca aperte sono sostanzialmente due. La prima riguarda

la possibilità di modificare i mammiferi, con la possibilità di creare nuove varietà di animali cosa fino ad oggi solo teorica per i grossi animali. Questo è positivo perché i benefici che sono stati ottenuti con la transgenesi nel topo da laboratorio potranno essere estesi anche a bovini, maiali, pecore e capre con più o meno la stessa facilità ma soprattutto con una maggiore precisione ed efficienza. Senza dover ricorrere alla modificazione genetica degli animali a scopi zootecnici, ci limitiamo a considerare la possibilità in campo biomedico che spaziano dalla produzione di farmaci complessi alla possibilità di avere organi animali compatibili con l'uomo. La seconda linea di ricerca aperta riguarda la medicina rigenerativa ed in particolare la possibilità di avere cellule staminali autologhe, ossia proprie dell'organismo, in modo tale da creare in futuro «pezzi di ricambio» del pro-

prio corpo umano. Queste sono possibilità straordinarie che si aprono al nostro orizzonte, anche se per ora appaiono molto lontane. Non va comunque sottovalutato il fatto che già ci sono prove di principio in modelli animali. Può darsi che presto, proprio grazie alle acquisizioni della ricerca sulla clonazione, si troveranno poi alternative in vitro per la riprogrammazione delle cellule staminali embrionali senza dover ricorrere all'utilizzo degli ovociti - che per ora sono le uniche cellule in grado di operare la riprogrammazione.

Il segreto per giungere a questi risultati sta nel lavorare senza pregiudiziali, perché più si lavora in modo libero seguendo la propria curiosità, prima si raggiungono gli obiettivi importanti.

\*direttore del Laboratorio di Tecnologie della Riproduzione, C.I.Z Istituto Spallanzani, Cremona e Università di Bologna

# Le strade sbagliate

**GAVINO ANGIUS**

SEGUE DALLA PRIMA

**C**ondotto così è un confronto che non aiuta ma anzi fa aumentare dubbi e resistenze in chi già ne possiede. Di ciò chiedo che si discuta apertamente nei Ds. Per un'operazione di questa portata è necessario, a mio avviso, un serio confronto di analisi critica sulla società italiana, che soprattutto dopo il risultato elettorale, in parte inatteso, non c'è stata. Non solo. Dopo la crisi del berlusconismo e i danni della destra al governo, gettare le fondamenta di una nuova forza politica richiede uno sforzo culturale e politico significativi. Vorrei fosse chiara una cosa. Per me il partito non è mai stato né una chiesa né un feticcio da adorare ogni mattina. Penso invece che sia uno strumento, un mezzo, che può pertanto essere cambiato, essere sostituito, o anche essere sciolto, per la realizzazione di un progetto politico. Ciò che più conta è che si individui un sentire comune, politico e culturale, un vocabolario che diventi di tutti e che si costruisca un senso di appartenenza ad una comunità. Un pensiero forte. Un punto di vista percepibile, un nucleo, un insieme di idee che diano il senso di un fine, di una condivisione per la quale valga la pena spendersi. Questo è il fondamento di un nuovo partito. L'anomalo bipolarismo italiano pone ai Ds e alla Margherita un problema strategico di dimensioni enormi, sia nel loro rapporto con la società, sia rispetto alla loro funzione di governo. Si tratta di due missioni distinte. Nel primo caso è evidente una loro crisi di crescita. Nel secondo caso, cioè rispetto al ruolo di governo, è chiara invece la potenzialità di esprimere progetti e uomini in grado di garantire all'Italia una guida all'altezza delle sfide che abbiamo di fronte. L'incontro tra le culture del riformismo socialista democratico e quella cattolica popolare che dovrebbero convivere definitivamente nel futuro Partito Democratico, in gran parte espresse dai Ds e dalla Margherita è un obiettivo di natura strategica di straordinaria portata e suggestione. Ma a un disegno tanto ambizioso non è corrisposto finora un dibattito adeguato. Certo non mi sfuggono, e anzi costituiscono un fattore straordinario di mobilitazione, le sugge-

stioni che reca in sé l'idea stessa della nascita di un grande partito. Purtroppo però anche le ragioni di fondo per la nascita del partito nuovo non appaiono ancora pienamente convicenti né possono essere motivate dalla convenienza elettorale o dalla sommatoria organizzativistica e nemmeno dall'immane retorica del nuovismo. Un partito di così forte radicamento nasce da una visione della società e del mondo, da una concezione dello stato, da una rappresentanza degli interessi, da una concezione e pratica della politica, da un riferimento di valori che richiede uno sforzo teorico, di discussione e di approfondimento, anche di fatica - e non solo di volontarismo pratico - che ancora, può essere un mio limite, non vedo. Non parlo di un'ideologia, magari intesa come un primo schema con cui leggere la realtà. Mi riferisco ad un sistema di «valori» che aiuti a «intelligere» la società contemporanea e ad offrire risposte alle sue domande. Sapendo che non si parte da zero, che nello zaino che ci portiamo da tempo sulle nostre spalle, non ci sono solo cianfrusaglie del passato e che il riformismo socialista democratico come, si vede in Europa, ha molto da esprimere e da offrire e non è quel cane morto che si vorrebbe. Da questo punto di vista ho trovato sagge le parole che Dario Franceschini e Anna Finocchiaro, nelle scorse settimane, hanno usato. Nelle dichiarazioni di due dirigenti che guidano i gruppi dell'Ulivo in Parlamento, unico, vero laboratorio verso il Partito Democratico, certo non esclusivo, non ho trovato né inutili accelerazioni, né paurose frenate. Ma la giusta consapevolezza della difficoltà dell'impresa accompagnata dal desiderio, che condivido, di discutere e di approfondire. Senza questo sforzo, questa fatica rischiamo davvero di arrivare ad un traguardo incompiuto, magari lasciando per strada "pezzi" importanti di una comunità che avrebbe l'ambizione di costituire la principale forza politica del nostro Paese. In fondo, magari specularmente, sono le stesse preoccupazioni che Mussi e la minoranza Ds hanno espresso sabato scorso. Non possiamo permetterci che parti importanti della sinistra italiana non partecipino alla costruzione del Partito Democratico. Purtroppo la strada intrapresa finora ci fa correre questo rischio. Trovo anche una certa leggerezza nel ritenere automatico, cioè tanto meccanico quanto freddo, il passaggio da una alleanza di governo, un patto di governo, tra due forze politi-

che Ds e Margherita, ad un solo partito. L'alleanza di governo è una cosa. La fusione in un unico partito è un'altra cosa, molto diversa. Dopo ben trent'anni di governo insieme, a democratici e socialisti, non è mai saltato in mente di fondersi in un unico partito. È solo attraverso una tensione innovativa, critica e creativa, sulla società contemporanea che si può dare un perché, una motivazione profonda e autentica, non banale e contingente, alla nascita di una formazione politica che ha l'ambizione di rappresentare un cittadino su tre nel nostro Paese. Ma c'è di più. Un nuovo partito dovrebbe anche essere in grado di esprimere una nuova classe dirigente. Nuova per cultura, per esperienze, per genere, per età. Sì, anche per età. Altri in Europa hanno cercato di farlo e oggi possono trarre delle conclusioni e fare dei bilanci sulla propria esperienza di governo. Penso a Schroeder e Blair che hanno segnato la politica dei loro rispettivi paesi nel segno del socialismo democratico e riformista europeo. Anthony Giddens ha scritto di guardare con interesse alla nascita di questo nuovo soggetto politico italiano che dovrebbe appunto chiamarsi Partito Democratico. Allo stesso tempo, però, ha anche espresso l'augurio che questo nuovo partito possa fare parte della famiglia socialdemocratica a cui anch'egli appartiene. In modo del tutto originale, e forse in forme irripetibili in Italia, Zapatero sta innovando profondamente modi di vita e della società spagnola nel senso di un moderno riformismo, laico e europeo. La domanda centrale a cui oggi la politica dovrebbe saper rispondere è: come la democrazia intesa come insieme di regole e di soggetti politici esercita la sua funzione di fronte alla più impressionante concentrazione di poteri economici, finanziari, di tecnologia informatica e militare mai vista nel mondo - trovandosi contemporaneamente di fronte alla messa in discussione, a Oriente e anche a Occidente, di quel valore fondante di ogni democrazia che è la laicità. La nuova dimensione culturale della politica si misura dunque con quei grandi processi di trasformazione rispetto ai quali siamo rimasti indietro e che investono il globalismo dell'economia e della finanza, che hanno generato negli ultimi decenni le disuguaglianze più spaventose conosciute dalla storia del genere umano, e con quel fenomeno inedito delle società contemporanee anche avanzate che è la democrazia senza libertà e senza diritti. Si parla qui di una questione decisiva che, posta dalla fine degli stati nazione e poi del mondo

bipolare ha invertito i ruoli tra economia di mercato e politica democratica aprendo così un conflitto la cui posta in gioco sono appunto, la libertà individuale, e le uguaglianze della persona e della società globale. Per me è ben chiaro che i valori di progresso, di emancipazione e di uguaglianza delle opportunità trovano rappresentanza nella famiglia del socialismo europeo. Per costruire un nuovo soggetto politico è necessaria anche una memoria condivisa del passato. È difficile possa esserci un futuro comune senza che ci sia una memoria condivisa. Ma se in questa memoria nella quale dovrebbero riconoscersi quelle correnti riformistiche - di origine cristiana, comunista, socialista, laica - che hanno costruito la storia democratica dell'Italia, vi è qualcuno che pensa di costituire una sorta di cattedra che abilita alcuni o all'opposto esclude altri a far parte dell'impresa (partito democratico), è difficile che si possa andare avanti tutti insieme. Un partito è tante cose ma è anche una intelligenza collettiva, è una rappresentanza di valori, è un insieme di passioni. La sua costruzione, tanto più se così ambiziosa al punto di voler rappresentare oltre un terzo dei cittadini italiani, non può nascere come fosse un esperimento in vitro di alcuni alchimisti, ma dovrebbe essere capace di trasmettere il senso di una impresa comune di milioni di uomini e donne nella quale gettare l'anima... Se il dibattito sul Partito Democratico non affronterà questi nodi ma si limiterà ad inventare formule organizzative e a stabilire scadenze sarà un dibattito sterile. Per questo credo anche io che nei Ds sia ormai necessario e urgente un dibattito aperto e approfondito sul suo futuro e sul cosiddetto Partito Democratico. Si tratta di un dibattito che non può non avere un carattere congressuale implicando, nelle sue conclusioni, decisioni che possono comportare, come è ovvio, l'esistenza stessa o meno del partito. In fondo, un partito è parte di una società, è un aggregato di essa, ne esprime un umore. Allora si può ricordare Tocqueville ne: *La democrazia in America*: «Non potrà mai ammettere che degli uomini formino una società solo per il fatto di riconoscere lo stesso capo e di obbedire alle stesse leggi; c'è una società solo quando gli uomini considerano un gran numero di cose nello stesso modo, quando hanno la stessa opinione circa un gran numero di argomenti, quando, infine, gli stessi fatti fanno nascere in loro le stesse impressioni e gli stessi pensieri».

# Vietato fermarsi

**PIER CARLO PADOAN**

SEGUE DALLA PRIMA

**L**e misure approvate introducono una forte discontinuità rispetto al passato, possono cambiare le aspettative di famiglie e imprese aumentando il grado di fiducia nel futuro, (e in questo trovano un forte complemento nelle misure volte a combattere l'evasione e l'elusione fiscale e a recuperare un rapporto di fiducia tra cittadini e stato). Se questo mutamento di aspettative sarà consolidato non potrà non beneficiarne anche la crescita se è vero che spesa delle famiglie e investimenti delle imprese dipendono, anche, dal grado di fiducia che si ha del futuro. È qui che si lega l'aspetto economico con quello politico. È, intanto, curioso notare come, accanto alle proteste dei tassisti si debba registrare il rimpianto di vari esponenti dell'opposizione per non avere loro deciso di introdurre misure simili quando avrebbero potuto farlo. Si tratta di esempio chiaro di un fatto risaputo. Misure di liberalizzazione beneficiano in modo diffuso la grande maggioranza dei cittadini ma i benefici sono dilazionati nel tempo e richiedono una strategia politica lungimirante. I costi invece sono concentrati nel tempo e sopportati da gruppi ben definiti che, anche per questo, sono in grado di dare forte voce alla loro protesta. È compito della politica gestire al meglio questa situazione. Il governo non può permettersi di ritornare indietro sulle misure proposte, dovrebbe caso mai estenderle ad altri campi o settori. Il costo di reputazione sarebbe altissimo e finirebbe per ripercuotersi sulla credibilità dell'intera manovra economica, compresa quella relativa alla lotta all'evasione fiscale. Non fa una grinza l'affermazione del ministro Bersani che dice «le regole non si concertano». Nella gestione politica delle misure di liberalizzazione sarà inoltre cruciale il rapporto con i Comuni, che dovranno decidere come utilizzare le nuove norme. Nulla vieta naturalmente che le regole si possano migliorare ma il senso delle riforme non potrà essere messo in discussione. Tanto più che la strada delle liberalizzazioni deve continuare, per coinvolgere le professioni e l'energia. Settori ambidue cruciali nel determinare i costi di fare impresa e migliorare la competitività. Non va dimenticato, infine, che le misure appena adottate devono saldarsi con quelle, di più ampio raggio e portata, che saranno anticipate nel Dpef e decise nella legge finanziaria. In quella sede il governo dovrà trovare anche il modo di rallentare la dinamica della spesa pubblica corrente. Sarebbe allora il caso di considerare seriamente la proposta di Nicola Rossi di sostituire personale pubblico in prepensionamento con un numero decisamente più basso di assunzioni di giovani, con chiari benefici finanziari e di produttività. Una proposta che è stata troppo frettolosamente scartata dai ministri competenti. Capisco l'obiezione a un quadro che prevede una sequenza di liberalizzazioni e di cambiamenti non marginali nella pubblica amministrazione. Dove trovare il consenso politico e sociale? La risposta non è facile ma la politica dovrebbe sfruttare l'effetto «valanga» delle riforme. Una volta rotta l'inerzia e la resistenza iniziale, il consenso si crea lungo la strada, soprattutto se i benefici per i cittadini si fanno tangibili. D'altra parte siamo all'inizio della legislatura. Se non ora, quando?

# La variante afghana

**MAURO ZANI**

**N**on sono tra coloro che sottovalutano, anche a sinistra, la situazione che si è venuta creando dopo la fine della guerra fredda con un preoccupante slittamento della politica verso l'uso della forza militare. L'attacco del tutto ingiustificato all'Iraq che ha visto, di fatto, l'Italia affiancarsi alle «potenze occupanti» (definizione dell'Onu) mi ha sempre trovato in aspro disaccordo. Certo può non avere torto il ministro della difesa Parisi quando definisce la presenza militare italiana in Iraq come una missione «oggettivamente ed intenzionalmente di pace». Ciò, naturalmente, significa che oggettivamente la missione è un'altra cosa: il sostegno ad una guerra sbagliata. Venire via dall'Iraq è dunque un atto coerente con un'intenzionalità che contrasta in modo patente con il proseguimento dell'occupazione angloamericana che oltre ad aver fornito ai terroristi un ideale campo di battaglia, ha già prodotto gli «effetti collaterali» ormai tipici delle guerre del nostro tempo: tortura, fucilazione di civili, donne e bambini compresi, sperimentazione di nuove e terribili armi, violazione sistematica dei diritti umani. Efferatezza contro efferatezza, una spirale infernale nella quale ad azioni terroristiche disumane si tende sempre più a rispondere con la logica perdente e disperata della terra bruciata. Il caso dell'Afghanistan è diverso, a partire dalla legittimità dell'intervento. Questo è un punto e un presupposto che non può essere tranquillamente ignorato da quanti sono giustamente preoccupati per la pace. In Afghanistan gli Usa non hanno

messo in piedi una posse per dare la caccia a Bin Laden, ma hanno chiesto e ottenuto, sotto l'egida dell'Onu, l'intervento di una larghissima coalizione internazionale per rispondere ad un atto di guerra non convenzionale (ma cosa c'è ormai di convenzionale nella guerra?) che ha colpito duramente il proprio territorio facendo migliaia di vittime innocenti. Non si può in alcun modo prescindere da questo dato di fatto. Chiunque ignori la necessità e l'urgenza della risposta militare all'attacco terrorista contro gli Usa, non fa altro che indebolire fortemente la propria posizione di contrasto alla stessa guerra in Iraq. In Mesopotamia non c'erano armi di distruzione di massa, non c'era alcun legame

tra il dittatore iracheno e il terrorismo di matrice islamica fondamentalista. In Afghanistan c'era (e in parte ancora adesso vi sono) le basi e i campi di addestramento dei terroristi protetti e amorevolmente sostenuti dai Talebani. Vi erano nitidi e credibili bersagli che andavano colpiti con il massimo di determinazione. Un atto di autodifesa che ci accomunava tutti, come poi si è confermato con le stragi di Madrid e Londra. Si può discutere a lungo sul grado di proporzionalità della risposta. Mi limito a far notare che nella realtà, a differenza che nella fiction dei romanzi di Tom Clancy, non ci si può immaginare una Delta Force in grado di effettuare una spericolata quanto asettica operazione di cattu-

ra di terroristi in territorio ostile. C'era da rovesciare un regime criminale nell'ambito di un'operazione di polizia internazionale e lo si è fatto. Semmai gli Usa devono ancora seriamente interrogarsi sulle ragioni che li hanno portati ad alleverare la serpe in seno con l'aiuto determinante del Pakistan. Non per caso Karzai ha recentemente alluso alla necessità di chiudere le fonti da cui si alimenta un terrorismo tutt'altro che vinto. Fonti che, come ognuno sa, si situano proprio a ridosso del confine afghano. Evidentemente il capo del governo di Kabul richiama l'attenzione degli Usa anche alla luce di una forte ripresa delle attività militari insurrezionali e terroristiche che sembrano imporre un altro ritmo a tutta la vicenda

afghana. In quest'ambito non si tratta, come dice il nostro ministro degli esteri, di andarsene allegramente uscendo dalla Nato, la quale peraltro è presente sulla base di una missione di *peacekeeping*. Si tratta invece di premere per un riesame attento delle modalità della presenza internazionale in Afghanistan a partire dai risultati non certo brillanti sin qui ottenuti sia sul piano della pacificazione interna, sia su quello della costruzione di istituzioni credibili. Non è il precario compromesso con i signori della guerra che può far avanzare una nuova dinamica nel governo di quel difficile paese. Anche in Somalia il cinico sostegno ai campi banda tribali si è ancora una volta rivelato un tragico errore.

# I deferiti nel pallone

**OLIVIERO BEHA**

**S**e il buongiorno si vede dal mattino, tutti i deferiti nel maxiprocesso devono aver pensato ieri, quando il giudizio è ricominciato nel ventre dell'Olimpico, che si annunciano giorni pessimi. I 30 soggetti sul banco degli imputati, 26 persone e le arcinate 4 società. Juve, Milan, Fiorentina e Lazio confidavano parecchio sia nell'accogliimento delle eccezioni dei loro legali (tutti e 30 avevano contestato le intercettazioni nella forma e nella sostanza, in un'ansia di verità che innamorava...) sia in un clima da «volemo bene, semo de Roma e semo del pallone». La Commissione d'Appello Federale dopo sette ore di Camera di Consiglio che avevano fatto sperare gli accusati fin oltre le 19, ha invece respinto praticamente tutte le eccezioni e insieme ha nebulizzato il preteso

clima amichevole di cui sopra. Sì, Rupert, il presidente della Commissione, viene appellato «reperto» per l'età, sì, Lotito è diventato per errore all'altoparlante «Lolito», ma l'impressione emersa ieri sera è che si vada a un giudizio non accomodante, almeno in partenza. L'arrivo è previsto entro il 20 luglio per le ovvie ragioni di calendario e di iscrizione alle Coppe. E in questo parrebbe che il Pm sportivo, Palazzi, incontri le adesioni dell'organo giudicante. Intanto, appunto, contro la montagna di eccezioni il volume di intercettazioni è stato giudicato probante e utilizzabile nel dibattimento. Poi Moggi non sarà oggi più un tesserato, ma lo era ed era «incensurato» quando venne colto sul fatto, e quindi verrà giudicato come gli altri deferiti. Diego Della Valle idem, nel senso che pur non ricoprendo cariche effettive nella Fiorentina, in qualità di azionista di maggioranza nel club

(avrà rimpianto l'azionariato popolare mai realizzato?) dovrà rispondere delle accuse mosse dal Procuratore federale. E via così. Quanto a tutto il materiale invocato, dvd e filmati, e alla falange di testi a scarico, di oltre 200 palesemente per spingere il processo alle calende greche, l'insieme è stato definito «irrilevante» e come tale tenuto fuori dalla discussione che comincia finalmente stamani. Pensare che un maxiprocesso che ha come epicentro dello scandalo di Calciopoli, o Moggiopoli, o quel che sarà secondo i giudici di competenza, la categoria degli arbitri, sembra lontanissimo dalla sensibilità con cui stasera assisteremo alla disfidata di Dortmund nei Mondiali. L'arbitro Archundia verrà percepito magari come extraterrestre in mezzo a tedeschi e italiani, mentre a Roma sfileranno i De Santis. Bizzarra la situazione, non è vero?

www.olivierobeha.it

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>LU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldimani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>● STS S.p.A. Strada Sa. 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CI) Distribuzione ● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Roccanova, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>	
<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 3 luglio è stata di 136.459 copie</p>	



***Destinare il 5 per mille a Legambiente ti ripaga in natura.***

Il 5 per mille non ti costa nulla, ma può fare veramente tanto. Destinarlo a Legambiente significa dare più forza alla lotta contro l'inquinamento e le ecomafie; sostenere lo sviluppo delle tecnologie pulite e le produzioni di qualità; avere più fondi per il volontariato ecologico e per la valorizzazione del patrimonio culturale. Pensaci, senza dare niente, avrai in cambio un mondo migliore.



**LEGAMBIENTE**  
[www.legambiente.com](http://www.legambiente.com)

---

**Promemoria**

Destinare a Legambiente il 5 per mille delle tue imposte è molto semplice. Con la dichiarazione dei redditi, sul modello 730, sull'Unico 2006 o sul CUD, firma nello spazio riservato alle associazioni e inserisci il codice **80458470582**.

**Per informazioni: [sostieni@mail.legambiente.com](mailto:sostieni@mail.legambiente.com)**

**Scelti per voi** **Film**

**L'amore sospetto**

L'architetto parigino Marc Thiriez (Vincent Lindon) sprofonda in una crisi d'identità dopo essersi tagliato i baffi. Nessuno se ne accorge, o forse fingono di non notare la novità, e cercano di convincere l'uomo che i baffi non li ha mai avuti. Dapprima l'uomo pensa ad uno scherzo, poi comincia l'incubo: comincia a credere di essere pazzo e va in paranoia. Inizia così la deriva del personaggio tra immaginazione e realtà. Dal romanzo "Le Moustache".

di Emmanuel Carrère tragicommedia di Pedro Almodóvar

**Volver**

Raimunda (Penelope Cruz), ha una figlia adolescente e un marito disoccupato. La sorella Sole lavora a casa come parrucchiera. Irene (Carmen Maura) è la madre defunta «tornata» sulla terra per sistemare questioni ancora aperte e per aiutare a vivere e a morire. Il racconto, tra mélo e noir, è un omaggio al mondo femminile, alle donne, alla loro tenacia e al loro senso pratico. Gli uomini invece appaiono marginali e inutili, traditori e violenti.

di Ron Howard thriller di Egidio Eronico

**Il codice da Vinci**

Jacques Saunière, curatore del Louvre, viene assassinato all'interno del museo. Il cadavere viene trovato nella posizione del celebre Uomo Vitruviano disegnato da Leonardo. Uno studioso di simbologia americano, Robert Langdon (Tom Hanks) è sospettato, ma la nipote di Saunière, Sophie Neveu (Audrey Tautou), una criptologa che lavora per la polizia crede nella sua innocenza. Dall'omonimo romanzo di Dan Brown.

di Matthew O'Callaghan animazione di Alejandro Agresti

**My Father**

Tratto dal romanzo "Papà" di Peter Schneider, racconta l'incontro realmente avvenuto negli anni Settanta tra uno dei più efferati criminali nazisti, ora rifugiatosi in Brasile, e suo figlio, ormai adulto. Il padre, il famoso dott. Morte degli esperimenti genetici nei campi di concentramento, non ha mai voluto riconoscere le proprie colpe; il figlio è incapace di denunciarlo, ma non riesce nemmeno a comprenderlo, ripartirà lasciandolo solo.

drammatico di Kurt Wimmer fantasy

**Curioso come George**

La scimmietta George, protagonista di uno dei più famosi e amati libri per bambini nato dalla fantasia dei coniugi Rey nei primi anni '40, si "anima" e inizia il suo viaggio verso New York sulla nave del suo nuovo amico, l'Uomo dal cappello giallo. I realizzatori hanno cercato di rifarsi il più possibile alle illustrazioni originali avvalendosi soprattutto di disegnatori in carne ed ossa e pochissimo del computer. Colonna sonora di Jack Johnson.

drammatico di Kurt Wimmer fantasy

**La casa sul lago del Tempo**

Kate (Sandra Bullock) e Alex (Keanu Reeves) hanno una relazione epistolare che potrebbe trasformarsi in una storia d'amore. I due si accorgono però che stanno vivendo in due anni diversi (lei nel 2006, lui nel 2004); sarà proprio il gap temporale che li spingerà ad aprirsi e a confidarsi. Decisi a superare la "distanza", sfideranno il destino e accettano di incontrarsi, rischiando di perdersi per sempre. Remake del coreano "Il mare".

drammatico di Kurt Wimmer fantasy

**Ultraviolet**

Alla fine del XXI secolo un gruppo di umani geneticamente modificati a causa di una malattia simile a quella dei vampiri (ematofagia), si distingue dal resto dell'umanità per un'elevata velocità, un'intelligenza superiore e una grande resistenza. Tra loro e gli umani cosiddetti "normali" è in corso una spietata lotta per la sopravvivenza. Una donna infetta, Violet (Milla Jovovich), deve proteggere un ragazzo condannato a morte dal governo...

drammatico di Kurt Wimmer fantasy

**Genova**

<b>Ambrosiano</b> via Bufta, 1 Tel. 0106136138	
	<b>Riposo (E 4,50)</b>
<b>America</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 010959146	
Sala B 375	<b>Radio America</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
	<b>Volver</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)
<b>Ariston</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 150	<b>L'amore sospetto</b> 16:00-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 2 350	<b>Imagine me &amp; you</b> 16:00-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)
<b>Chaplin</b> piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineclub Fritz Lang</b> via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
<b>Riposo</b>	
<b>Cinema Teatro San Pietro</b> piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineplex Porto Antico</b> Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Sala 2 122	<b>Shutter</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 3 113	<b>Hot Movie</b> 16:35-18:35-20:35-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
	<b>Curioso come George</b> 16:30-18:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 4 454	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:10-21:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 5 113	<b>Il custode</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 6 251	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:35-18:40-20:45-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 7 282	<b>Bandidas</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 8 178	<b>La spina del diavolo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 9 113	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Sala 10 113	<b>The Sentinel</b> 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
<b>City</b> Tel. 0108690073	
Sala 1	<b>Riposo</b>
<b>Club Amici Del Cinema</b> via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
<b>Riposo</b>	
<b>Corallo</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
<b>Riposo</b>	
Sala 2 120	<b>Riposo</b>
<b>Europa</b> via Silvio Lagustana, 164 Tel. 0103779535	
<b>Riposo</b>	
<b>Instabile</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
<b>Riposo</b>	
<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
<b>Riposo</b>	
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762	
<b>Riposo</b>	
<b>Odeon</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Sala Pitta 280	<b>The Breed</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
	<b>Il Codice Da Vinci</b> 16:00-18:45-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
<b>Olimpia</b> via XX Settembre, 27r Tel. 010581415	
<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)	
<b>Ritz</b> piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
<b>Un po' per caso, un po' per desiderio</b> 20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)	
<b>San Giovanni Battista</b> Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
<b>Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>San Siro</b> via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564	
<b>Riposo</b>	
<b>Sivori</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 010532054	

<b>Verso il Sud</b> 16:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)	
<b>Le Temps Qui Reste</b> 18:00 (E 5,00; Rid. 4,50)	
<b>13 - Tzemeti</b> 16:00-18:00-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)	
<b>Uci Cinemas Fiumara</b> Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstad 499	<b>Bandidas</b> 17:45-20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143	<b>Il Codice Da Vinci</b> 19:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 2 216	<b>Il custode</b> 17:45-20:30-22:45 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143	<b>Shutter</b> 17:50-20:40-22:50 (E 3,00)
Sala 4 143	<b>Silther</b> 17:30-20:20-22:25 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143	<b>Curioso come George</b> 17:10 (E 7,20; Rid. 5,50)
	<b>Poseidon</b> 20:30 (E 7,20; Rid. 5,50)
	<b>The Dark</b> 22:50 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 17:40-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216	<b>X-Men 3 - Il conflitto finale</b> 17:55-20:15-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216	<b>La spina del diavolo</b> 17:30-20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 17:45-20:45-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320	<b>Hot Movie</b> 17:35-20:35-22:45 (E 3,00)
Sala 12 320	<b>Il Codice Da Vinci</b> 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216	<b>The Sentinel</b> 17:40-20:15-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143	<b>Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti</b> 17:20-20:10-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)

<b>Universale</b> via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 300	<b>The Sentinel</b> 20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525	<b>Bandidas</b> 20:30-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600	<b>Shutter</b> 20:15-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

<b>Villa Croce</b> corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261	
<b>La terra</b> 21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)	

**Provincia di Genova**

<b>BARGAGLI</b>	
<b>Parrocchiale Bargagli</b> piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
<b>Riposo</b>	
<b>BOGLIASCO</b>	
<b>Paradiso</b> largo Skrbjabin, 1 Tel. 0103474251	
<b>Riposo</b>	
<b>CAMOGLI</b>	
<b>San Giuseppe</b> via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
<b>Riposo</b>	
<b>CAMPO LIGURE</b>	
<b>Campese</b> via Convento, 4	
<b>Riposo</b>	
<b>CAMPOMORONE</b>	
<b>Ambra</b> via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
<b>Riposo</b>	
<b>CASELLA</b>	
<b>Parrocchiale Casella</b> via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
<b>Riposo (E 4,50; Rid. 3,00)</b>	
<b>CHIAVARI</b>	
<b>Cantero</b> piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
<b>Riposo</b>	
<b>Mignon</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 018530964	
<b>Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>ISOLA DEL CANTONE</b>	
<b>Silvio Pellico</b> via Posturnia, 59 Tel. 3389738721	
<b>Riposo</b>	
<b>MASONE</b>	
<b>O.p. Mons. Maccio'</b> via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	

<b>RIPALLO</b>	
<b>Augustus</b> via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
<b>Riposo</b>	
<b>Grifone</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
<b>Riposo</b>	
<b>ROSSIGLIONE</b>	
<b>Sala Municipale</b> piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
<b>Riposo</b>	
<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
<b>Centrale</b> largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
<b>Riposo</b>	
<b>SESTRI LEVANTE</b>	
<b>Ariston</b> via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
<b>Riposo</b>	
<b>IMPERIA</b>	
<b>Centrale</b> via Felice Casolone, 52 Tel. 018363871	
<b>Radio America</b> 21:00 (E 4,00)	
<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745	
<b>Riposo</b>	
<b>Provincia di Imperia</b>	
<b>DIANO MARINA</b>	
<b>Politeama Dianese</b> via caroli, 35 Tel. 0183/495930	
<b>Riposo</b>	
<b>SANREMO</b>	
<b>Ariston</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
<b>The Sentinel</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
<b>Hot Movie</b> 16:00-19:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
<b>L'estate del mio primo bacio</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
<b>Shutter</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2 135	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 15:30-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135	<b>Una magica notte d'estate</b> 15:30-17:10-18:50 (E 7,00; Rid. 4,00)
	<b>Il custode</b> 20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)
<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
<b>American Dreamz</b> 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 4,00)	
<b>LA SPEZIA</b>	
<b>Arena Controluce Don Bosco</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955	
<b>Il mio miglior nemico</b> 21:30 (E 5,50; Rid. 3,50)	
<b>Garibaldi</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
<b>Riposo</b>	
<b>Il Nuovo</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
<b>Riposo</b>	
<b>Megacine</b> Tel. 199404405	
Sala 2	<b>Bandidas</b> 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
	<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 3	<b>Shutter</b> 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Hot Movie</b> 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>The Sentinel</b> 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>Curioso come George</b> 16:00-18:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

<b>The Dark</b> 20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)	
Sala 8	<b>Il custode</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>Ultraviolet</b> 20:00-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
	<b>L'era glaciale 2 - Il disgelo</b> 16:15-18:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>Il Codice Da Vinci</b> 17:00-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

<b>Palmaria</b> via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
<b>Riposo</b>	

**Provincia di La Spezia**

<b>LERICI</b>	
<b>Arena Astoria</b> via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
<b>Ogni cosa è illuminata</b> 21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)	
<b>Astoria</b> via Gerini, 40 Tel. 0187957671	
<b>Riposo</b>	

**SAVONA**

<b>Diana</b> via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
<b>Chiamata da uno sconosciuto</b> 20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2 448	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181	<b>Half Light</b> 22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Curioso come George</b> 20:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Hot Movie</b> 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Filmstudio</b> piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
<b>Il grande silenzio</b> 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)	

**Provincia di Savona**

<b>ALASSIO</b>	
<b>Ritz</b> via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
<b>Prime</b> 20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)	
<b>ALBENGA</b>	

<b>Ambra</b> via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419	
<b>Riposo</b>	

<b>Astor</b> piazza Corridori, 9 Tel. 018250997	
<b>Riposo</b>	

<b>BORGIO VEREZZI</b>	
<b>Gassman</b> Tel. 019669961	
	<b>Volver</b> 21:00 (E 6,50; Rid. 4,00)

<b>CAIRO MONTENOTTE</b>	
<b>Cine Abba</b> via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353	
<b>Riposo</b>	

<b>CISANO SUL NEVA</b>	
------------------------	--

<b>Multiplex Albenga</b> Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342	
--	--

<b>Shutter</b> 20:30-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)	
Sala 2 143	<b>Una magica notte d'estate</b> 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 3 143	<b>Hot Movie</b> 20:40-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 4 148	<b>Il custode</b> 20:25-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala 5 270	<b>La casa sul lago del tempo - The Lake House</b> 20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

Sala 6 311	<b>The Sentinel</b> 20:20-22:45 (E 7,00; Rid. 4,00)
------------	---

<b>FINALE LIGURE</b>	
<b>Arena Ondina</b> Tel. 019692910	
<b>inside man</b> 21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)	

<b>Ondina</b> Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
<b>Il mio miglior nemico</b> 20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,00)	

<b>LOANO</b>	
--------------	--

**Torino**

**Adua** corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521  
Sala 100 **Riposo**

**Agnelli** via Sarpi, 111 Tel. 0113161429  
**Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)**

**Alfieri** piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447  
**Riposo**  
Solferino 1 120 **Ti va di ballare?** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Solferino 2 130 **Una top model nel mio letto** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Ambrosio Multisala** corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007  
Sala 1 472 **Riposo**

**Arlecchino** corso Sarmiglier Germano, 22 Tel. 0115817190  
Sala 1 437 **La casa sul lago del tempo - The Lake House**  
15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 219 **Volver** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Centrale** via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110  
**Riposo (E 3,50; Rid. 2,50)**

**Cinema Teatro Barettili** via Barettili, 4 Tel. 011655187  
**Riposo**

**Cineplex Massaua** piazza Massaua, 9 Tel. 199199991  
**Shutter** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 117 **Il Codice Da Vinci** 15:00-18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 127 **Il custode** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 127 **Omen 666 - Il Presagio** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 5 227 **Hot Movie** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Doria** via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422  
**Riposo**

**Due Giardini** via Montalcone, 62 Tel. 011327214  
**Riposo (E 7,00; Rid. 4,50)**

**Eliseo** via Monginevro, 42 Tel. 0114475241  
Blu 220 **Volver** 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Grande 450 **The Sentinel** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Rosso 220 **La spina del diavolo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Empire** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237  
**Zona 3** 16:45-20:20-22:45 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**Erba Multisala** corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447  
**Bombon el Perro** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 360 **Ogni cosa è illuminata** 18:35-20:35-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Esedra** via Bagetti, 30 Tel. 0114337474  
**Riposo**

**Fratelli Marx & Sisters** corso Belgio, 53 Tel. 0118121410  
**Riposo**

**Gioiello** via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768  
**Riposo**

**Greenwich Village** Via Po, 30 Tel. 0118173323  
**Chiamata da uno sconosciuto** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Il Codice Da Vinci** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Due per un delitto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Ideal Cityplex** corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316  
Sala 1 754 **Hot Movie** 15:30-17:40-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 237 **Il Codice Da Vinci** 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 148 **Half Light** 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Curioso come George** 15:30-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 141 **Chiamata da uno sconosciuto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 5 132 **The Dark** 20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Ultraviolet** 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Lux** galleria San Federico, 33 Tel. 011541283  
**Riposo**

**Massimo Multisala** via Verdi, 18 Tel. 0118125606  
**Verso Il Sud** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 149 **Radio America** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 149 **CINERASSEGNA** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**Medusa Multisala** via Livorno, 54 Tel. 0114811224  
Sala 1 262 **Chiamata da uno sconosciuto** 16:35-18:40-20:45-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 201 **The Sentinel** 17:55-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 124 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:05-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 4 132 **Il custode** 16:00-18:15-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 160 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Il Codice Da Vinci** 19:00-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 6 160 **Bandidas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 7 132 **Hot Movie** 16:10-18:10-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 8 124 **Curioso come George** 16:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Shutter** 18:05-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Monterosa** via Brandizzo, 65 Tel. 011284028  
**Riposo**

**Nazionale** via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173  
**CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Imagine me & you** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Nuovo** corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205  
**Riposo**

**Olimpia Multisala** via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448  
Sala 1 **Shutter** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Pathè Lingotto** via Nizza, 230 Tel. 0116677856  
Sala 1 141 **La spina del diavolo** 17:10-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 2 141 **Silther** 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 3 137 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:55-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 4 140 **Chiamata da uno sconosciuto** 16:45-18:45-20:50-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 5 280 **Il Codice Da Vinci** 18:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 6 702 **The Sentinel** 17:15-20:00-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 7 280 **Il custode** 16:55-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 8 141 **X-Men 3 - Il conflitto finale** 20:40-22:55 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
**Curioso come George** 16:50-18:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9 137 **Bandidas** 16:50-18:45-20:40-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
**Shutter** 20:30-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)  
Sala 11 **Hot Movie** 16:45-18:45-20:45-22:45 (€ 5,00)

**Piccolo Valdocco** via Salerno, 12 Tel. 0115224279  
**Riposo**

**Reposi Multisala** via XX Settembre, 15 Tel. 011531400  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 2 430 **Bandidas** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 3 430 **The Sentinel** 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 4 149 **American Dreamz** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
Sala 5 100 **Hot Movie** 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

**Romano** piazza Castello, 9 Tel. 0115620145  
Sala 1 **Un po' per caso, un po' per desiderio** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 2 **Volver** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)  
Sala 3 **L'amore sospetto** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Studio Ritz** via Acqui, 2 Tel. 0118190150  
**Volver** 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

**Provincia di Torino**  
● **AVIGLIANA**

**Corso** corso Laghi, 175 Tel. 0119312403  
**Riposo**

● **BARDONECCHIA**

**Sabrina** via Medall, 71 Tel. 012299633  
**Mission Impossibile 3** 21:15

● **BEINASSO**

**Bertolino** via Bertolino, 9 Tel. 0113490270  
**Riposo**

**Warner Village Le Fornaci** Tel. 01136111  
**The Sentinel** 17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**Il custode** 18:05-20:10-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 2 411 **Hot Movie** 18:40-20:35-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 3 307 **Il Codice Da Vinci** 18:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 4 144 **Bandidas** 17:55-20:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 5 144 **Chiamata da uno sconosciuto** 18:20-20:20-22:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)  
Sala 7 246 **La casa sul lago del tempo - The Lake House** 17:20-19:30-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 8 124 **Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 18:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
**X-Men 3 - Il conflitto finale** 20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,50)  
Sala 9 124 **Poseidon** 17:35-19:40-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● **BORGARO TORINESE**

**Italia** via Italia, 45 Tel. 0114703576  
**Riposo**

● **BUSSOLENO**

**Narciso** corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249  
**Riposo**

● **CARMAGNOLA**

**Cinema Sotto Le Stelle** Tel. 0119716525  
**Riposo**

**Margherita** via Donizetti, 23 Tel. 0119716525  
**Riposo**

● **CHIERI**

**Splendor** via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601  
**Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)**

**Universal** piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867  
**Riposo**

● **CHIVASSO**

**Moderno** via Roma, 6 Tel. 0119109737  
**Riposo**

**Politeama** via Orti, 2 Tel. 0119101433  
**Riposo**

● **CINE**

**Nuovo** via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984  
**Riposo**

● **COLLEGO**

**Regina** via San Massimo, 3 Tel. 011781623  
**Riposo**

**Studio Luce** via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681  
**Chicken Little - Amici per le penne** 21:45 (€ 4,00; Rid. 3,00)

● **CUORNÈ**

**Margherita** via Ivrea, 101 Tel. 0124657523  
**Riposo**

● **GIAVENO**

**S. Lorenzo** via Ospedale, 8 Tel. 0119375923  
**Riposo**

● **IVREA**

**Boaro - Guasti** via Palestro, 86 Tel. 0125641480  
**Riposo**

**Ivrea Estate** piazza Castello, 1 Tel. 0125425084  
**I segreti di Brokeback Mountain** 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

**La Serra** corso Botta, 30 Tel. 0125425084  
**Riposo**

**Politeama** via Pieve, 3 Tel. 0125641571  
**The Dark** 20:30-22:30

● **LA LOGGIA**

**Incontri D'Estate** Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media, 20 Tel. 0119627047  
**Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)**

● **MONCALIERI**

**King Kong Castello** via Alfieri, 42 Tel. 011641236  
**Riposo**

**Ugc Cine' Cite' 45** Tel. 0116813718  
**Bandidas** 16:30-18:30-20:25-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Silther** 16:30-18:30-20:25-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Chiamata da uno sconosciuto** 15:35-17:20-19:05-20:55-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Shutter** 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**La casa sul lago del tempo - The Lake House** 16:40-18:40-20:40-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Cappuccetto Rosso e gli insoliti sospetti** 15:35-17:20-19:05-20:55-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)

Sala 7 **Il Codice Da Vinci** 17:30-20:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
Sala 8 **Il Codice Da Vinci** 16:10-19:05-22:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**X-Men 3 - Il conflitto finale** 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Hot Movie** 15:35-17:20-19:05-20:45-22:25 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**The Sentinel** 16:05-18:10-20:25-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Poseidon** 18:30-20:35-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**L'era glaciale 2 - Il disgelo** 16:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Ultraviolet** 15:35-17:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**The Dark** 19:05 (€ 6,20; Rid. 5,50)

**Per un pugno di dollari** 21:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Il custode** 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Curioso come George** 16:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Volver** 18:00-20:20 (€ 6,20; Rid. 5,50)  
**Omen 666 - Il Presagio** 22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)

● **NONE**

**Eden** via Roma, 2 Tel. 0119905020  
**Riposo**

● **ORBASSANO**

**Sala Teatro Sandro Pertini** Via dei Mullini, 1 Tel. 0119036217  
**Riposo**

● **PIANEZZA**

**Cityplex Lumiere** via Russelli, 19 Tel. 0119682088  
**Il Codice Da Vinci** 21:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Hot Movie** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**Il custode** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)  
**One last dance** 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

● **PINEROLO**

**Hollywood** via Nazionale, 73 Tel. 0121201142  
**One last dance** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Italia** via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905  
**Il Codice Da Vinci** 21:00 (€ 4,50)  
**American Dreamz** 20:30-22:30 (€ 4,50)

**Ritz** via Luciano, 11 Tel. 0121374957  
**Radio America** 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **RIVALTA DI TORINO**

**Luci Nel Parco** Parco del Monastero - Via Balegno, 4 Tel. 0119045557  
**Riposo (E 4,00; Rid. 3,00)**

● **RIVOLI**

**Borgonuovo** via Roma, 149/c Tel. 0119564946  
**Riposo**

**Don Bosco Digital** corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591840  
**Riposo**

● **SAN MAURO TORINESE**

**Gobetti** via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192  
**Volver** 21:10 (€ 6,20; Rid. 4,65)

● **SESTRIERE**

**Fraitave** piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338  
**Riposo**

● **SETTIMO TORINESE**

**Petrarca Multisala** via Petrarca, 7 Tel. 0118007050  
**Il custode** 21:30  
**The Dark** 21:20  
**Il custode** 21:30

● **SUSA**

**Cenisio** corso Trieste, 11 Tel. 0122622686  
**Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)**

● **TORRE PELLICE**

**Trento** viale Trento, 2 Tel. 0121933096  
**Riposo**

● **VALPERGA**

**Ambra** via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122  
**Riposo**

● **VENARIA REALE**

**Supercinema** piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406  
Sala 1 378 **Il Codice Da Vinci** 21:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
Sala 2 213 **Ultraviolet** 21:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)  
Sala 3 104 **L'estate del mio primo bacio** 21:00 (€ 6,00; Rid. 5,00)

● **VILLAR PEROSA**

**Nuovo** Tel. 0121933096  
**Il Codice Da Vinci** 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

● **VILLASTELLONE**